

Classic CAMERA



53

FEBBRAIO

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane Spa - Sped. in A.P.
- D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 - comma 1 - DCB Milano"

In copertina: Fotocamera Leica M1 Bundeseigentum del primo lotto con finiture verde oliva ed obiettivi standard Elmar f/2.8 e teleobiettivo Hektor 135mm f/4.5 (vista frontale)

Foto di Gerardo Bonomo - La fotocamera è stata messa a disposizione da Foto Ottica Cavour.

LEICA M1 BUNDESEIGENTUM

Come è noto le fotocamere Leica M1 vengono costruite per un breve arco di tempo, fra il 1959 ed il 1964, in meno di diecimila esemplari, tutti con finiture cromate argentate. Le Leica M1 si caratterizzano per avere la stessa cassa e gli stessi comandi delle Leica M2, semplificate con l'eliminazione del meccanismo dell'autoscatto, della finestrella del telemetro, e del selettore delle cornici, con le sole cornici per le focali da 35mm e da 50mm. In base ad un ordine speciale delle forze armate della Germania Federale (Bundeswehr) vengono costruite fra il 1960 ed il 1964 poco più di duecento fotocamere Leica M1 con finitura verde oliva, sia per la verniciatura che per il rivestimento. Le Leica M1 Bundeswehr si caratterizzano inoltre per le cornici nel mirino per le focali da 50mm e da 135mm e vengono equipaggiate con obiettivi standard Elmar 50mm f/3.5 o f/2.8 e con teleobiettivi Hektor 135mm f/4.5. Questi ultimi, completi di attacco per il treppiede, vengono rifiniti nella parte più arretrata con un rivestimento di colore verde oliva identico a quello delle fotocamere e vengono individuati, come gli obiettivi standard, dall'incisione Bundeseigentum. Le fotocamere portano incisa sul tettuccio l'indicazione delle lunghezze focali corrispondenti alle cornici del mirino (5+13,5) e sul dorso la scritta Bundeseigentum (Proprietà federale) e vengono fornite in tre lotti distinti. Il primo lotto, preceduto da due esemplari di prova, viene consegnato nel 1960 e comprende cinquanta fotocamere con numeri di serie fra 980.451 e 980.500. Il secondo lotto consegnato nel 1961 comprende settantacinque fotocamere con numeri di serie fra 1.035.926 e 1.036.000 ed il terzo ed ultimo lotto consegnato nel 1964 comprende ottantatré fotocamere con numeri di serie fra 1.098.101 e 1.098.183, alcune delle quali con le cornici per gli obiettivi da 35mm e da 50mm. Insieme a queste fotocamere sembrano essere stati forniti anche obiettivi Summaron 35mm f/2.8.

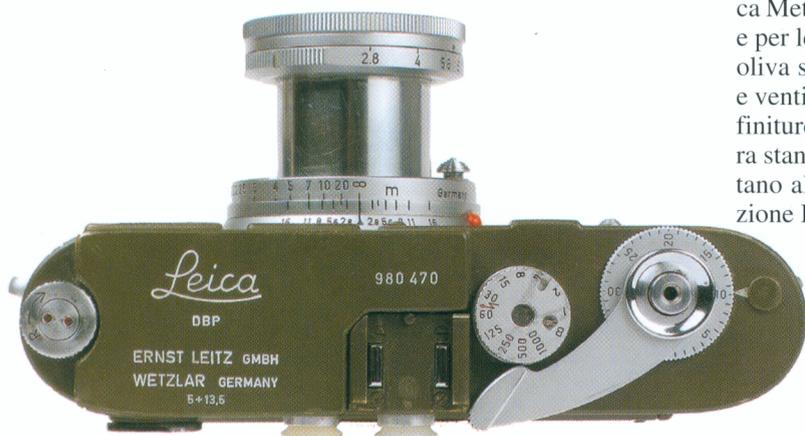
Alcune fotocamere Leica M1 Bundeseigentum portano incisa sul dorso anche una sequenza di numeri formata da nove cifre, presente anche sugli obiettivi e sugli accessori consegnati a corredo di queste fotocamere poco comuni. Per le fotocamere del secondo lotto ad esempio il numero è 12.129.7739, per gli Elmar f/3.5 è 12.121.5419, per gli Elmar f/2.8 è 12.121.5971, per i Summaron 35mm è 12.133.5667 e per gli obiettivi Hektor è 12.120.1625 o 12.133.4870. Per i Leica Meter il numero è 12.121.5608, per il paraluce è 12.121.5529 e per le borse pronto è 12.121.5423. Con le stesse finiture verdi oliva sono state realizzate anche circa centoquaranta Leica M3 e venti Leica M2 oltre ad una trentina di Leica M4 nel 1970. Le finiture realizzate su richiesta con colori diversi dalla cromatura standard argentata o nera e dalla verniciatura nera rappresentano all'epoca una vera eccezione nella pure articolata produzione Leitz.



La Leica M1 Bundeseigentum con finiture verde oliva ed obiettivo standard Elmar 50mm f/2.8.



Con teleobiettivo Hektor 135mm f/4.5 con identiche finiture.



La Leica M1 Bundeseigentum con obiettivo Elmar 50mm f/2.8: vista del tettuccio con l'incisione 5+13,5.

DIRETTORE
Sergio Namias

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Namias

TECHNICAL EDITOR
Danilo Cecchi

ART DIRECTOR
Rosanna Checchi

REDAZIONE E COLLABORATORI
Marco Antonetto, Paolo Ascenzi, Massimo Bertacchi, Luigi Cane, Luigi Crescenzi, James Lager, Derek White.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Piceno 14 - 20129 Milano
Tel. 02/70002222 - telefax 02/713030

ABBONAMENTI
Loredana Spedicato
e-mail: abbonamenti@fotografia.it
Italia (4 numeri) € 27,80
Estero (4 numeri) € 35

FASCICOLI ARRETRATI
Una copia € 7,70 + spese spedizione € 4,00
(per spedizione non per fascicolo), versamento anticipato

COME EFFETTUARE I PAGAMENTI

- Assegno
- Carta di credito
- CCP N. 2382.3206
- Contanti a:
Progresso Fotografico, Viale Piceno 14,
20129 Milano

© Editrice Progresso s.r.l. 2005

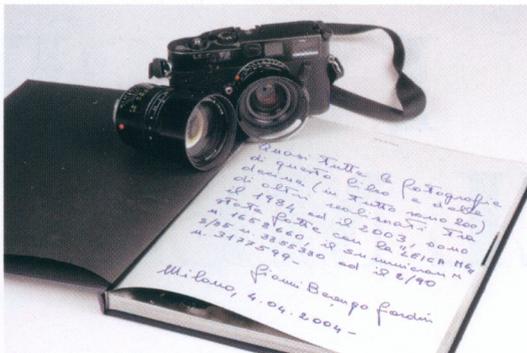
www.fotografia.it
È vietata qualsiasi riproduzione, adattamento,
traduzione senza autorizzazione. Registrazione
del Tribunale di Milano N.572 del 25/7/91.
Stampa Grafitalia.
Sped. A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Milano.

ISSN: 1125 - 6443

CLASSIC CAMERA
FEBBRAIO 2005

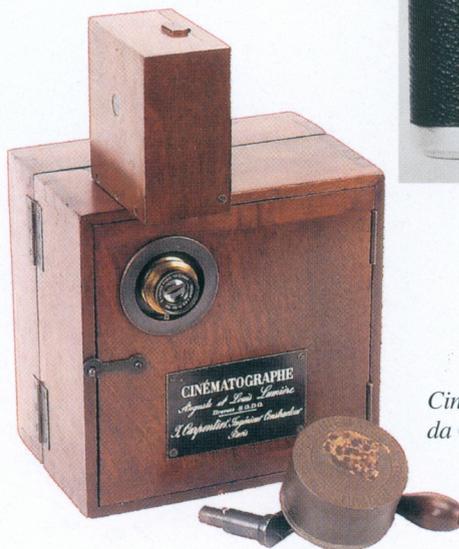
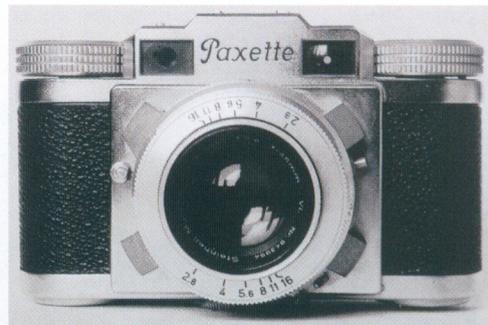
53

S O M M A R I O



Il libro di Berengo Gardin e la sua Leica M6 con cui sono state realizzate la maggior parte delle immagini.

Fotocamera Paxette IIM con telemetro e otturatore Pronto.



Cinematographe assegnato da Christie's a £ 21.510

I FERRI DEL MESTIERE - Intervista a Gianni Berengo Gardin 2.

LEREBOURS: ALLE ORIGINI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA 9.

PAXETTE, MON AMOUR. LE FOTOCAMERE DI CARL BRAUN 12.

NEIDIG PERLUX 26.

AIRES 35V UN PICCOLO GRANDE SISTEMA 28.

MINIMUM PAX LA PIÙ PICCOLA DELLE COPIE LEICA 32.

MIROTAR 500/4.5: IL MOSTRO 34.

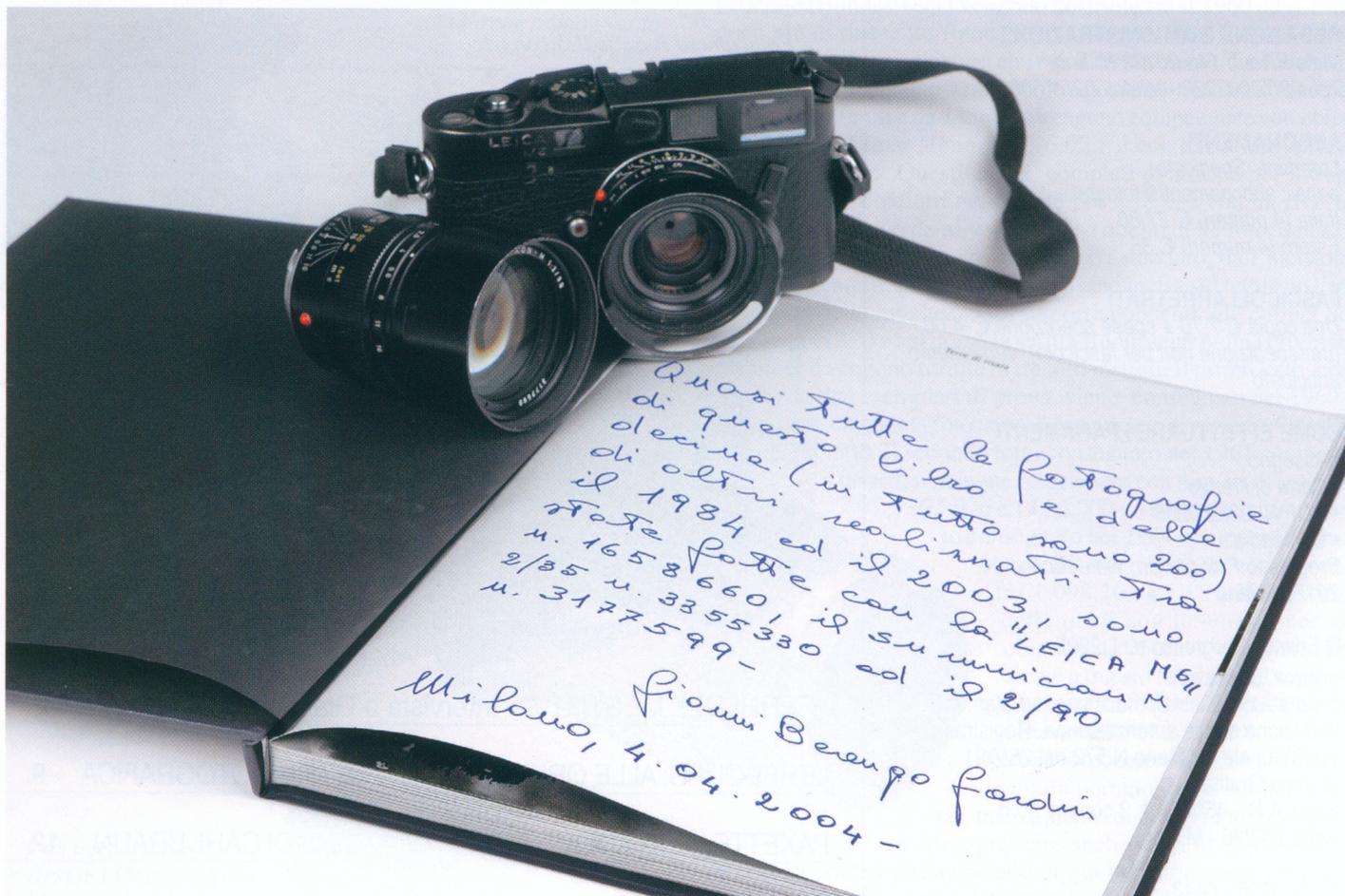
LE ASTE DI CHRISTIE'S 37.

LIBRI 44.

FOTOLIBRERIA 45.

ANNUNCI 46.

I FERRI DEL MESTIERE



Il libro e la Leica M6 con il 35 e il 90mm con cui sono state realizzate la maggior parte delle immagini ivi contenute.

Le foto pubblicate in questo articolo sono state tratte dal libro "Terre di Risaia": la maggior parte di queste foto come delle altre che illustrano ben DUECENTO (!!!) libri fotografici da lui portati a termine negli ultimi vent'anni sono state fatte per la maggior parte proprio con M, 6 per la precisione.

Anni fa mi capitò di vedere la tavolozza del pittore Giuseppe Segantini, così come l'aveva lasciata poco prima di morire, per un'improvvisa malattia, mentre era all'opera su una delle tele del famoso trittico: i colori erano ancora freschi come se fossero stati appena spremuti e disposti secon-

do una precisa scala cromatica. Una semplice tavola di legno, tarlata e ricoperta di colori raggrumati, ma ero di fronte a uno "strumento" con cui l'artista aveva dipinto le sue tele, anzi, l'unico strumento, insieme ai pennelli.

Qualche settimana fa, mi fermo da Foto Ottica Cavour a fare quattro chiacchiere e Gianni Di Benedetto mi invita a passare nella zona del negozio dove fanno bella mostra di sé decine di prodotti Leica dagli anni '30 ad oggi. Sulla scrivania vi sono alcune scatole Leica e da queste Gianni estrae un corpo M6 e due ottiche, un 35mm e un 90mm.

Mi invita ad osservare meglio la fotocamera e noto che il classico "bollo" Leica sul fronte del corpo macchina è nascosto da un pezzo di nastro adesivo nero e che tutte le scritte, compresi i numeri di matricola sugli obiettivi, sono anneriti con un pennarello.

Il sospetto si trasforma in certezza quando esamino la vecchia garanzia Andra dei prodotti: il titolare è Gianni Berengo Gardin. Già, mi trovo di fronte a uno dei ferri del mestiere di Berengo.

E' stato lui ad "intervenire" sulla Leica M6 e sulle ottiche nascondendo marchi e loghi, in modo tanto artigianale quanto efficace,



La confezione originale della M6 con ancora la garanzia e il libretto di istruzioni.

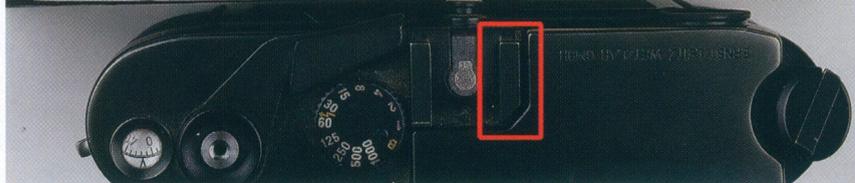


Terre di risaie

Quasi tutte le fotografie di questo libro e delle decine (in tutto sono 200) di altri realizzati tra il 1984 ed il 2003, sono state fatte con la "LEICA M6", n. 1658660, il sommucron M 2/35 n. 3355330 ed il 2/90 n. 3177599.

Gianni Berengo Ferdin
Milano, 4.04.2004 -

Commento autografo del libro "Terre di risaie".



La garanzia Leitz/Andra con il numero di matricola e il nominativo del proprietario.

a "colpi" di nastro adesivo e di pennarello nero. E per tanti motivi, a cominciare dal fatto che Berengo ha sempre sostenuto che una Leica è ancora più essenziale se si fanno "sparire" i vistosi marchi; un po' di anonimato non guasta, visto anche i rischi di scippo (vedremo più avanti).

La storia

Qualche giorno dopo mi ritrovo ancora con Gianni anzi, con i due Gianni, Di Benedetto e Berengo, il quale ci racconta la storia del corredo.

Per prima cosa Berengo ci tiene a precisare di aver sempre acquistato le macchine

fotografiche che hanno costellato la sua carriera, dalle prime Rolleiflex alla sua prima Leica M3, negli anni cinquanta. E' il bisogno di una totale libertà sul lavoro, evitando i condizionamenti di regalie varie, ma anche per un senso di etica. Ma perché quella M6 e le sue due ottiche tornano da Foto Ottica Cavour, da molto tempo fornitore di fiducia di Berengo? Perché negli ultimi mesi ha acquistato ben tre Leica M7: per Berengo è giocoforza cominciare a sacrificare qualcosa del suo corredo M6.

Già lo scorso anno Berengo mi diceva che erano anni che aspettava una Leica (per Be-

rengo Leica è sinonimo di M) con la priorità di diaframmi, una fotocamera che gli permettesse di scattare rapidamente senza curarsi dell'esposizione, dato che della focceggiatura non ha molto da preoccuparsi: scatta spesso con il 24mm o con il 28mm a f/11 e la messa a fuoco impostata su un punto di fuoco intermedio gli fornisce una profondità di campo da uno o due metri fino all'infinito.

Ma perché comprare ben tre corpi M7? Semplice, perché tre sono le ottiche con cui lavora normalmente, un 24mm, un 35mm e un 90mm.

Se deve uscire con una sola M, Berengo in-



Il marchio Leica celato dal pezzo di nastro adesivo telato nero e la scritta Leica M6, in origine bianca, ripassata con pennarello nero.



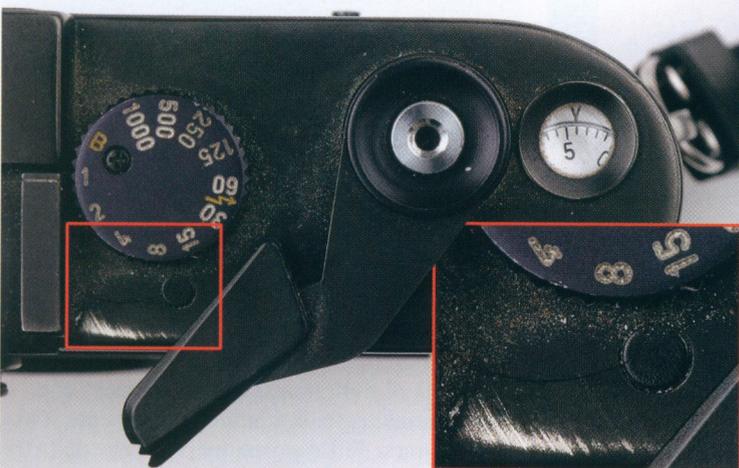
Un altro piccolo segno d'usura dovuto ai milioni di movimenti oscillatori impressi alla macchina al collo e da qui al copri-terminale in plastica della cinghia che ha consumato la brunitura di superficie ai lati. Qualche "matricola" dopo, sono state aggiunte le guarnizioni antigraffio al di sopra degli occhielli.



Matricola 1658660, Made in Wetzlar!!!



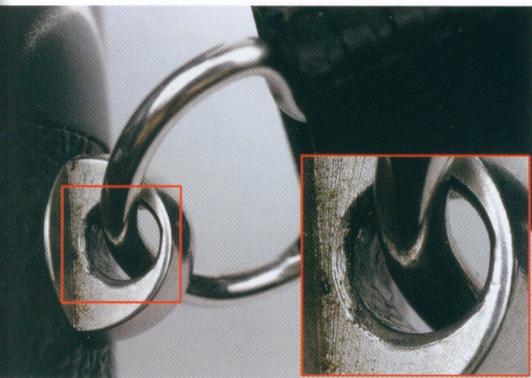
La scala dei diaframmi e della messa a fuoco del 35mm, usati con sapienza si trasformano nella profondità di campo necessario a cogliere l'attimo, quando non c'è neppure il tempo di focheggiare.



Vent'anni di uso intensivo e quotidiano e questo è l'unico segno d'usura che Berengo è riuscito a lasciare sulla sua M6.



Anche i riferimenti di targa sulle ottiche sono stati occultati.



Decennio dopo decennio, acciaio contro acciaio, anche l'interno degli occhielli comincia ad usurarsi...

nesta il 28mm, anche se si infila il 90mm in una tasca del giubbotto; quando invece gira con due corpi, le ottiche innestate sono 24mm e 35mm, e sempre con il 90mm in tasca.

Sapete come tiene la fotocamera Berengo quando è in giro? Avvolge la cinghia attorno al polso, una forma di prudenza per prevenire cadute e scippi. Degli scippi parleremo dopo, cominciamo con le cadute: solo due volte Berengo ha dovuto ricorrere all'assistenza, e in entrambi i casi per la caduta della macchina. Ma la Leica M6 affidata a Foto Ottica Cavour, dopo vent'anni di onorato, e duro, servizio non ha mai visto l'assistenza e continua a scattare con la stessa dolcezza e precisione di vent'anni fa. Sapendo che Berengo in questi 48 anni di lavoro ha esplorato praticamente ogni marca e ogni formato, gli chiedo perché questo attaccamento a Leica. Mi risponde in modo sentimentale: "Leica per me è come il grande amore; puoi conoscere donne più belle o più intelligenti, ma il grande amore lo porti nel cuore".

Facile anche capire il perché di questo amore: negli anni '50 Leica, M3 in questo caso, era un mito. La sua qualità era di gran lunga superiore a quella degli altri prodotti sul mercato.

Per il suo prezzo era anche difficile da comprare; fu grazie a un lungimirante negoziante veneziano se, dopo anni di paziente quanto struggente attesa, Berengo poté acquistarla a rate, a interessi zero, il contratto "firmato" con una bella stretta di mano.

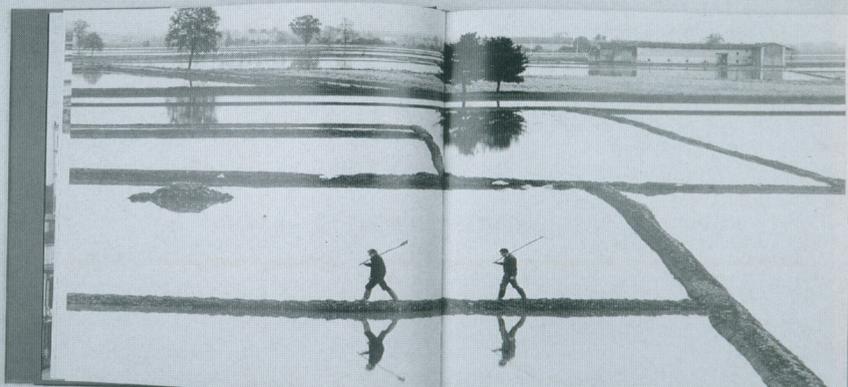
Tradimenti?

Quando fece la sua comparsa la M3, ai fotografi abituati a guardare nelle Leica a vite come la IIIf o la stessa IIIg, il nuovo mirino sembrò un televisore, per non parlare della comodità delle cornicette delimitatrici di formato che apparivano in base all'ottica innestata.

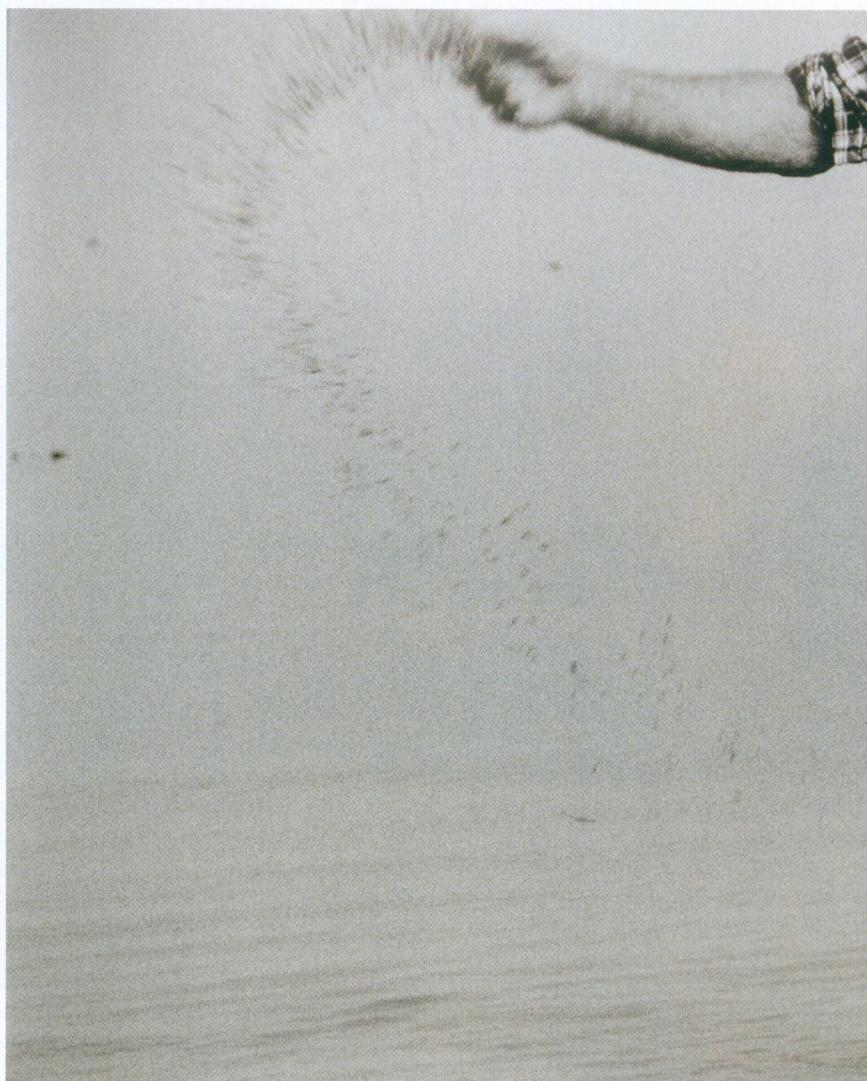
Oggi in effetti, riconosce Berengo, non c'è più un'enorme differenza tra M e il resto delle attrezzature fotografiche ma, posto che

Gianni Berengo Gardin Terre di risaia

Testi di Arnaldo Colombo



PELITIASOCIATI



Tratte dal volume "Terre di risaie" edito da Peliti Associati



le ottiche M in alcune focali sono le migliori in assoluto, e visto anche che il sentimento per Leica non scema, la scelta della fotocamera non può non continuare a cadere su Leica.

Lo punzecchio ricordandogli che ha usato anche Hasselblad ma, dall'alto di un gustosissimo libretto autobiografico intitolato "Leica e le altre" mi risponde serafico e imperturbabile che, quando cinquant'anni fa si avvicinò alla fotografia, la regina incontrastata per appassionati e professionisti, era la Rolleiflex, per anni sue fedeli compagne. Una volta passato a Leica, per non abbandonare il medio formato, scelse Hasselblad, allora come oggi impareggia-

bile per la fotografia d'architettura.

Io insisto a punzecchiarlo ricordandogli i suoi "tradimenti" con Nikon. Altrettanto serafico mi risponde che il tradimento con "la" Nikon continua, per la precisione una F4 con uno zoom 80-200mm, macchina che usa tutte le volte che gli occorre una focale superiore a 90mm, dato che Leica ("M" n.d.r.) non è in grado di supportare questa focale. Leica ha un 135mm e Berengo lo usa con la sua prima M3, una macchina che lavora da quarant'anni senza aver mai avuto bisogno di farla revisionare. Il 135mm è però una focale che usa raramente perché ritiene che, oltre il 90mm, diventi indispensabile la visione e la messa a fuo-

co reflex.

Perché allora non puntare su Leica R? Quando iniziò a lavorare, la sua prima reflex era una Nikon F, che nasce prima della Leica R, e da allora Nikon è stata la sua seconda passione (ne apprezza però anche i tele). E quella prima Nikon F la usa ancora, insieme a un obiettivo PC Nikkor 28mm, uno strumento tuttora insostituibile per alcune riprese di architettura.

Sarà pure unico amore, ma Leica è stata tradita anche con Contax. Ma allora non c'era la M7! Della Contax G2 apprezzava tanto la qualità ottica che, soprattutto, la priorità di diaframmi. Ma da quando è nata la M7 Berengo non ha più avuto biso-



Tratte dal volume "Terre di risaie".

gno d'altro: finalmente anche Leica aveva la priorità di diaframma.

Brutti "momenti"

Nella vita di un fotografo i momenti brutti non possono mancare, a cominciare da uno scippo avvenuto a Roma dalle parti della stazione Termini: "due delinquenti in moto mi hanno spaccato gli occhiali con un pugno e sotto la minaccia di un coltello mi hanno obbligato a consegnare l'attrezzatura fotografica".

Quello che Berengo definisce scippo a me sembra invece una rapina a mano armata in piena regola, ma Berengo minimizza con un mezzo sorriso sulle labbra.

Così come quella volta alla stazione Centrale di Milano quando, mentre già al binario stava raggiungendo la vettura, viene avvicinato da due individui, uno dei quali gli dà una bella spallata facendolo quasi cadere, mentre l'altro gli porta via la borsa in cima al carrello delle valige. Fortuna che non era quella dell'attrezzatura fotografica! E pensare che di solito Berengo tiene in cima alla pila di valige proprio quella fotografica per evitare di schiacciarla, ma quella volta aveva impilato i bagagli al contrario, con la borsa fotografica sotto quella dei vestiti.

Nella sfortuna è stato fortunato perché, ol-



tre a salvare l'attrezzatura fotografica, ha evitato di rincorrere i ladri. Infatti mentre denunciava il furto, gli hanno spiegato la tecnica dei ladri: mentre il malcapitato cerca di rincorrere i due in fuga, un terzo ladro spazzola tutto quello che la vittima ha lasciato sul carrello.

E la scelta del bianco e nero?

Ovviamente non è sempre stato così. Prima di diventare un affermato fotografo accettava ovviamente anche servizi a colori,

ma quando ha potuto cominciare a scegliere i lavori che più gli interessavano, il colore è passato in secondo piano.

Oggi il suo archivio contiene ben un milione e centomila scatti, ed è tutto di negativi in bianco e nero. E le diapositive? Non ricorda quante ne ha scattate, ma tutto quello che aveva l'ha dato da gestire a un'agenzia.

L'archivio è importante; quando un negativo è terminato, sviluppato e provinato, finisce tutto in un raccoglitore, anche se del



**“VERA FOTOGRAFIA,,
NON CORRETTA, MODIFICATA
O INVENTATA AL COMPUTER.**

Questo perché chi le vede sappia che quello che riproducono è ciò che ho visto e non il frutto della mia fantasia”. Gianni Berengo Gardin

Gianni Berengo Gardin

Quasi tutte le fotografie
di questo libro e delle
alcune (in tutto sono 200)
di altri realizzati tra
il 1984 ed il 2003, sono
state fatte con la LEICA M6
n. 1658660, il summicrom M
2/35 n. 3355330 ed il 2/90
n. 3177599.

Gianni Berengo Gardin
Milano, 4.04.2004



La M6 con il 35 e il 90mm

Berengo e Di Benedetto commentano i vent'anni della M6 N°. 16558660.

negativo si sono stampati solo due o tre fotogrammi. A Berengo è più volte capitato di utilizzare immagini di lavori eseguiti anni addietro che all'epoca aveva scartato. E' un suggerimento prezioso per molti fotografi digitali che spesso cancellano frettolosamente dalla memoria della fotocamera gli scatti che, a una superficiale occhiata, sembrano errati.

A proposito del dilemma “pellicola o digitale”, Berengo Gardin non ha dubbi: a breve usciranno ben quattro nuovi libri e tutti sono stati realizzati in pellicola, ovviamente bianco e nero.

E ci piace concludere questo incontro con Gianni Berengo Gardin riportando il testo di una lettera che recentemente ha inviato agli addetti ai lavori:

"Cari Amici, ho constatato che veniamo sempre più 'imbrogliati' dalla stampa e dall'editoria con la pubblicazione di una grande quantità di cosiddette 'fotografie' che andrebbero invece definite 'immagini': perchè adulterate, corrette, modificate, addirittura inventate grazie al computer e a programmi come Photoshop, senza però denunciare la trasformazione. Pertanto ho deciso che d'ora in poi sul retro delle mie fotografie apporrò il timbro: **Vera Fotografia, Non Corretta, Modificata o Inventata al computer**".

Gerardo Bonomo

LEREBOURS: ALLE ORIGINI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA



Fotocamera Lerebours con un dagherrotipo di formato analogo a quello della fotocamera.

Dopo aver suscitato la curiosità universale annunciando pubblicamente il 7 gennaio del 1839 di avere scoperto un modo originale per rendere stabili le immagini formate dalla luce nella camera oscura, il buon Louis Jacques Mandé Daguerre si decide a rendere noto ai francesi il suo procedimento solamente sette mesi più tardi.

Durante quei sette mesi che separano il gennaio del 1839 dal 19 agosto dello stesso anno l'astuto inventore si dà da fare per brevettare il dagherrotipo in Inghilterra e per venderlo nello stesso tempo anche al governo francese, ma si dà da fare anche per far stampare dal tipografo parigino Giraldon un opuscolo con la descrizione del procedimento a firma di una società da lui stesso costituita insieme ad Alphonse Giroux.

L'opuscolo viene tempestivamente messo in vendita a partire dal 20 agosto, appena immediatamente dopo la divulgazione ufficiale del procedimento.

Nei sette mesi fatidici che hanno preceduto l'evento Daguerre si è anche preoccupato di far costruire un certo numero di fotocamere ed accessori per il trattamento delle lastre, in collaborazione con lo stesso Giroux e con l'ottico Charles Chevalier. L'intero set viene messo in vendita nell'agosto del 1839 a cominciare dai mercati francesi e raggiunge tempestivamente anche i mercati stranieri, di oltremarica e di oltre Atlantico.

Alla realizzazione delle prime fotocamere francesi per dagherrotipia si applicano con successo anche altri personaggi più o me-

no noti, fra i quali spiccano l'inventore Marc Antoine Gaudin con A. Molteni, e l'ottico parigino Noel Marie Paymal Lerebours.

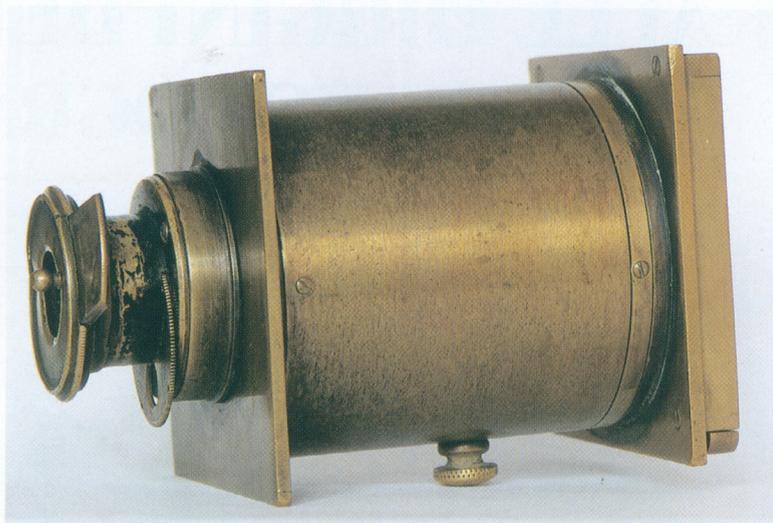
La prima fotocamera commercializzata da Giroux e battezzata "Le Daguerreotype" ha la struttura in legno, utilizza un formato molto grande, 16,5 x 21,5cm, poi assunto come elemento di riferimento ed indicato come "lastra intera" e monta un obiettivo Chevalier da 360mm di focale con luminosità f/16. L'intera attrezzatura raggiunge il peso di circa mezzo quintale.

Lerebours e gli altri

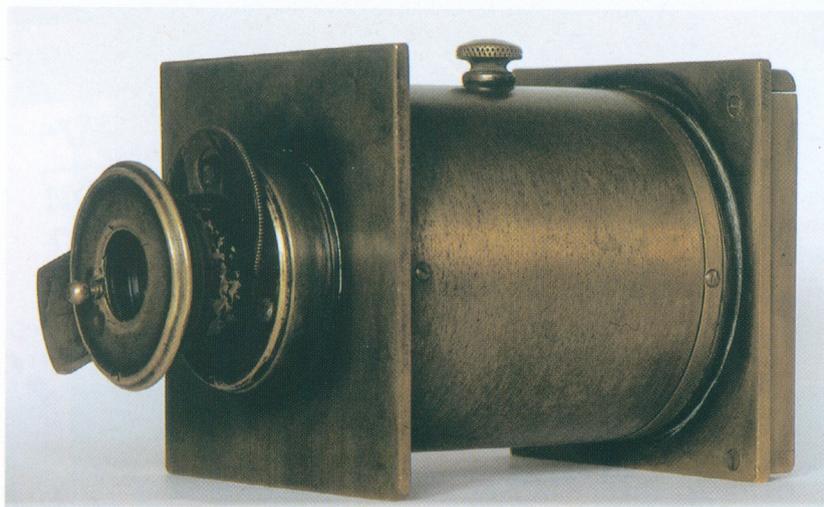
L'eco delle rivelazioni di Daguerre non si è per così dire ancora spenta che già nel 1840 dozzine di intraprendenti imprenditori si mettono all'opera per copiare e mi-



Fotocamera metallica di Lerebours da un ottavo di lastra – frontale con obiettivo e dispositivo di otturazione.



Fotocamera Lerebours da ritratto – vista laterale del corpo cilindrico con il telaio tergale e la piastra frontale con l'obiettivo ed il disco dei diaframmi.



Fotocamera Lerebours – vista del lato opposto con il disco esterno dei diaframmi ed il pomello per la regolazione della messa a fuoco per scorrimento.

gliorare il suo procedimento, ma soprattutto le fotocamere, mentre i formati si riducono sensibilmente, per motivi economici come per motivi di praticità.

Gli argentieri incaricati di preparare le lastre organizzano la produzione in mezza lastre da 114x140mm, in quarti di lastra da 83x108mm, in sestanti di lastra da 70x83mm e perfino in noni di lastra, da 51x64mm che vengono utilizzati per i primi ritratti. Le dimensioni delle fotocamere vengono di conseguenza ridotte e diventano più maneggevoli, nonostante non si possa ancora parlare di riprese a mano libera.

Al di fuori della Francia l'americano Alexander Wolcott costruisce fino dal 1840 una fotocamera a specchio concavo di formato 5x5cm ed a Vienna Peter Wilhelm Friedrich Voigtlaender comincia nello stes-

so anno a costruire in serie una fotocamera in metallo a forma di doppio cono per il formato rotondo da 80mm di diametro delle lastre, equipaggiandola con un obiettivo da ritratti con luminosità $f/3.7$ calcolato da Josef Max Petzval.

A Monaco il tedesco Carl August von Steinheil costruisce una minuscola fotocamera per dagherrotipi di formato 8x11 millimetri, con un secolo di anticipo sulla Minox di Walter Zapp.

Anche in Francia si riducono i formati e si costruiscono nuovi obiettivi luminosi, specialmente per il ritratto. Lo stesso Chevalier costruisce fra l'altro fotocamere in legno da 6.5x7.5cm con obiettivo 190mm $f/6$. Lerebours costruisce e commercializza fino dal maggio del 1840 una serie di fotocamere per ritratto da un quarto di la-

stra, progettate sembra da Gaudin, mentre lui stesso dopo aver appreso i segreti del procedimento dallo stesso Daguerre si dedica con successo alla esecuzione di ritratti nel suo studio parigino, uno dei primi del genere.

Lerebours è noto non solo come costruttore di fotocamere e come ritrattista, ma anche come organizzatore di spedizioni fotografiche e come editore delle prime opere a stampa ispirate alla fotografia. La pubblicazione fra il 1840 ed il 1843 dei volumi dal titolo "Excursions Daguerriennes" raggruppa una serie di oltre cento incisioni tratte da dagherrotipi originali eseguiti dietro suo incarico nelle più diverse parti del mondo.

Anche le lastre originali riportate da queste spedizioni vengono messe in vendita



Fotocamera Lerebours – retro con il telaio ed il porta lastra con inciso il logo “Lerebours et Secrétan à Paris”.



Fotocamera Lerebours con il dorso aperto.

nel negozio dell'intraprendente Lerebours.

Lerebours e Secrétan

Mentre la produzione di fotocamere ispirate direttamente da Daguerre e Giroux si esaurisce con il ritiro dell'inventore - imprenditore nella sua casa di campagna, dove morirà nel 1851, l'attività di Lerebours continua per diversi anni. Nel 1845 Lerebours costituisce una società con lo svizzero Marc François Louis Secrétan per la costruzione di strumenti ottici e scientifici, telescopi ed occhiali, ma anche obiettivi e fotocamere di vario formato.

Fra le fotocamere firmate da Lerebours e Secrétan è compresa una serie di fotocamere completamente realizzate in metallo, una lontana imitazione della fotocamera di Voigtlaender, di forma cilindrica, con un

porta-obiettivo rotondo da un lato ed un telaio quadrato in funzione di portalastra dall'altro. Le fotocamere di Lerebours utilizzano di solito un obiettivo fisso non foccheggiabile e sono equipaggiate sul frontale di forma rotonda con un coperchietto girevole in funzione di otturatore, poi sostituito da un diaframma esterno regolabile mediante rotazione, praticamente un disco incernierato con dei fori di diverso diametro da far scorrere davanti all'obiettivo. I corpi macchina di Lerebours vengono di solito commercializzati dentro cassette in legno appena più grandi contenenti anche l'attrezzatura completa per il trattamento delle lastre impressionate.

Una delle più piccole fotocamere metalliche firmate da Lerebours e Secrétan è costituita da un cilindro di 50mm di diame-

tro con alle estremità due piastre quadrate di 70mm di lato, una per l'obiettivo e l'altra per lo chassis portalastra. La lunghezza del cilindro di 80mm può essere portata a 90mm per una migliore foccheggiatura grazie ad un semplice scorrimento delle parti. L'obiettivo è provvisto del disco dei diaframmi e di una antina scorrevole in guida di otturatore posta sul frontale. Il disco dell'immagine ha un diametro di circa 50mm e permette l'esecuzione di fotografie dal formato corrispondente. Fotocamere simili sono state utilizzate dal celebre dagherrotipista francese Antoine François Jean Claudet, attivo soprattutto a Londra fra il 1840 ed il 1850.

**Danilo Cecchi
Massimo Bertacchi**

PAXETTE, MON AMOUR

Le fotocamere di Carl Braun



Fotocamera Paxette IIM con telemetro, otturatore Pronto, obiettivi intercambiabili ed obiettivo Steinheil Cassarit 45mm f/2.8 (vista frontale)

La storia della fotografia, ed in particolare quella delle fotocamere, appare spesso come dicono che sia la strada dell'inferno, pavimentata di buone intenzioni. Quanti fotografi hanno messo in cantiere progetti grandiosi destinati se non a fallire, ad essere comunque ridimensionati in corso d'opera. Di quante grandi imprese fotografiche sono rimaste solo poche testimonianze, comunque impressionanti e degne di nota. Quante industrie fotografiche hanno pianificato produzioni di buon livello puntando in alto senza mai raggiungere l'eccellenza per accontentarsi in seguito di una produzione più dozzinale sebbene costituita da grandi numeri. Per molte industrie fotografiche vissute fra gli anni Cinquanta e Settanta l'altalena fra la mediocrità e la superiorità è stata la norma. Si possono citare numerosi casi di industrie partite con grandi progetti poi interrotti a metà strada per ripiegare su di una produzione più modesta ma in grado di resistere meglio sui mercati internazionali. Fra tanti il caso della industria tedesca Carl Braun di Norimberga è forse uno dei più significativi. Nata all'inizio del secolo come una industria meccanica ed ottica di precisione la società Braun arriva alla costruzione delle fotocamere solo alla fine degli anni Quaranta nel primo dopoguerra, senza tuttavia puntare su di una specializzazione parti-

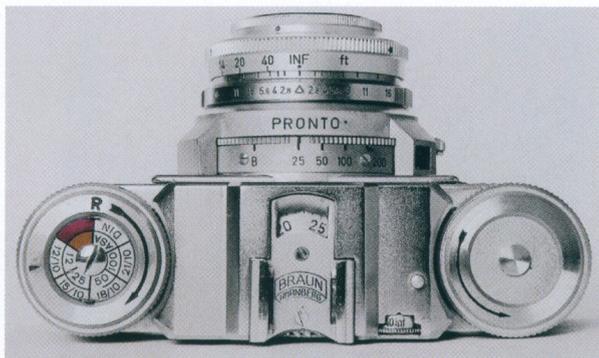
colare. Fra la fine degli anni Quaranta ed i primi anni Cinquanta la società Braun costruisce le box camera Imperial nei formati 6x6cm e 6x9cm, le folding 6x9cm Norca, le fotocamere rigide 6x6cm con obiettivo estraibile 6x6cm Pax e Paxina, ed infine le fotocamere 35mm battezzate con il nome Paxette inaugurando una serie fortunatissima. Le fotocamere costruite dalla società Braun vengono commercializzate anche sotto nomi molto diversi e si dice che a metà degli anni Cinquanta la società Braun avesse già raggiunto il milione di fotocamere vendute. A metà degli anni Cinquanta inizia la produzione dei fortunati proiettori per diapositive Paximat, con una produzione che raggiunge il milione di esemplari a metà degli anni Sessanta ed i quattro milioni di esemplari alla fine degli anni Novanta. Alla fine degli anni Sessanta la produzione delle fotocamere Braun si arresta ma il marchio sopravvive fino alla fine degli anni Novanta per individuare un certo tipo di produzione giapponese, replicando la

stessa sorte di marchi tedeschi famosi come Edixa, Exakta e perfino Voigtlaender.

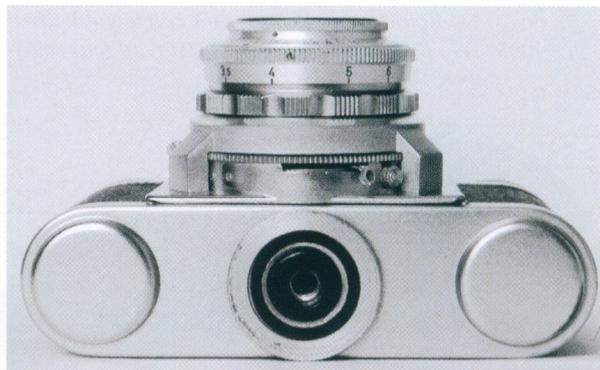
La Galassia Paxette

Nel 1951 la società Braun mette in produzione la sua prima fotocamera 35mm battezzandola in maniera augurale con il nome Paxette, ad indicare il prodotto di una epoca che molti desideravano essere l'inizio di un periodo di pace. Nonostante la corsa al riarmo nei due blocchi militari contrapposti il nome Paxette ottiene un consenso generale ed un buon successo di vendite.

La fotocamera Paxette si presenta come una fotocamera dalle prestazioni modeste ma dalla carrozzeria originale, basata su di un corpo compatto dagli angoli decisamente arrotondati, su una struttura fortemente simmetrica nel frontale come nella disposizione dei comandi sul tettuccio e su di una scelta abbastanza vasta di combinazioni tra obiettivo e otturatore. Il frontale della Paxette è caratterizzato da una piastra rettangolare che ospita il gruppo costituito da un obiettivo non intercambiabile montato su di un otturatore a lamelle e da un tettuccio piatto sporgente dal frontale con due finestrelle rettangolari uguali e simmetriche poste ai lati ed in mezzo alle quali viene inciso il nome Paxette. Le due piccole finestre identiche potrebbero far pensare ad un telemetro ac-



Fotocamera Paxette IIM con obiettivo Steinheil Cassarit 45mm f/2.8 (vista dal tettuccio)



Fotocamera Paxette IIM con obiettivo Steinheil Cassarit 45mm f/2.8 (vista da fondello)



Fotocamera Paxette IIM con telemetro, otturatore Pronto, obiettivi intercambiabili con obiettivo smontato (vista frontale)



Fotocamera Paxette IIM senza dorso e fondello (vista tergale)



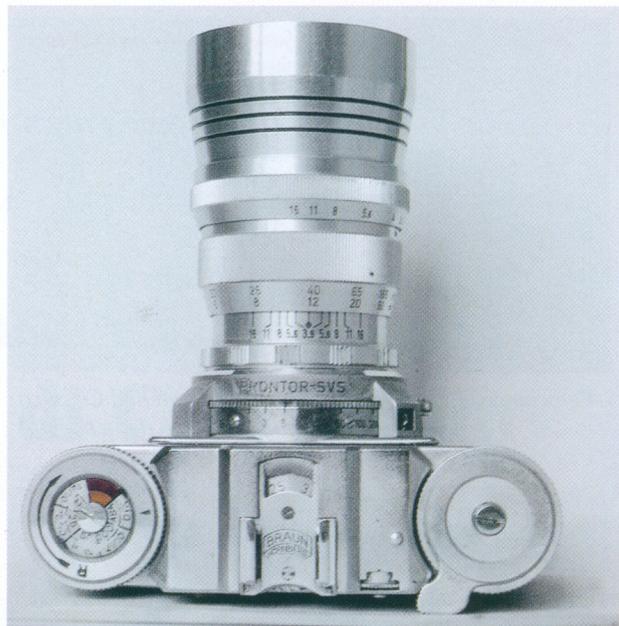
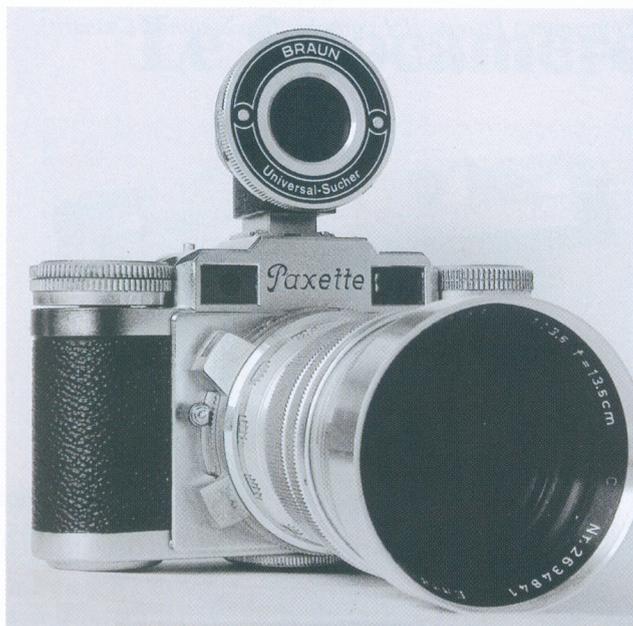
Fotocamera Paxette IIM con teleobiettivo Staebler Telenon 85mm f/5.6 (vista del tettuccio)

coppiato, ma in realtà mentre la finestra di sinistra corrisponde ad un semplice mirino galileiano, l'altra corrisponde ad un esposimetro del tipo ad estinzione. Con le Paxette del primo tipo la messa a fuoco è del tipo a stima su scala metrica. Il tettuccio piatto è caratterizzato alle estremità opposte da due grossi bottoni rotondi e schiacciati che riprendono il movimento degli angoli arrotondati della fotocamera, mentre al centro del tettuccio piatto è presente una staffa porta accessori completamente incassata che ospita anche il contapose. Il dorso della Paxette è del tipo completamente amovibile e solido

con il fondello, in modo da garantire sia il caricamento del film in cartucce, mediante il blocco del caricatore con un originale gancio metallico incernierato, che l'accesso ai meccanismi interni della fotocamera. Sul frontale della fotocamera è montato il gruppo che comprende l'obiettivo e l'otturatore, insieme ai comandi principali, agli anelli per la selezione del diaframma e della velocità, per la selezione della messa a fuoco ed ai due pulsanti di scatto da azionare il primo con il dito, il secondo con il flessibile. Compatta e robusta la Paxette può essere

equipaggiata con un modesto obiettivo Staebler Kata 45mm f/3.5 montato su di un otturatore Vario con quattro velocità da 25 a 200 oltre alla posa B, oppure con obiettivi da 45mm f/2.8 come gli Staebler Kaptaplast, i Roeschlein Pointar o gli Steinheil Cassar montati su otturatori Prontor S con velocità da 1 a 300 oltre alla posa B. A questa iniziale varietà di equipaggiamenti fa seguito una ulteriore diversificazione di tipi e modelli. La prima modifica della Paxette riguarda la staffa porta accessori che da completamente incassata diventa semi-incassata mentre il contapose viene spostato al cen-

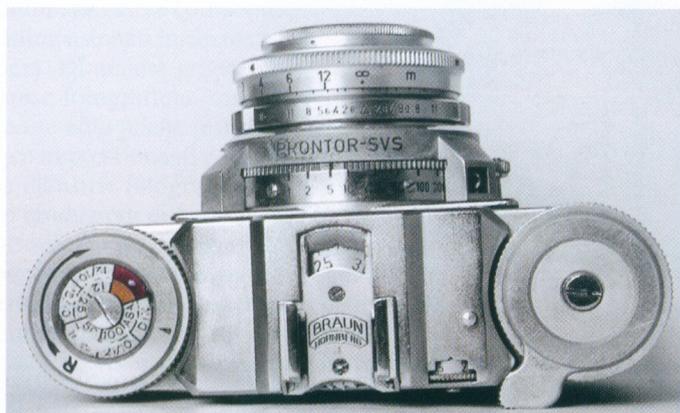
*Fotocamera Paxette IIM con teleobiettivo
Enna Tele Ennalyt 135mm f/3.5 (vista dal tettuccio)*



*Fotocamera Paxette IIM con teleobiettivo
Enna Tele Ennalyt 135mm f/3.5
e mirino accessorio (vista frontale)*



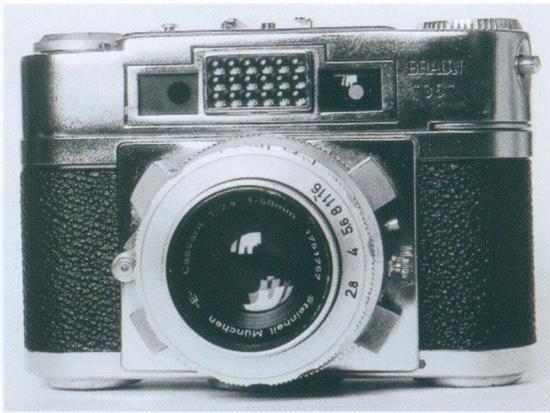
*Fotocamera Paxette IIM con obiettivo grandangolare
Staeble Lineogon 35mm f/3.5 e mirino accessorio (vista frontale)*



*Fotocamera Paxette IIM secondo modello con leva di
carica ed obiettivo Steinheil Cassar 45mm f/2.8
(vista del tettuccio)*



*Fotocamera Paxette IIM secondo modello con leva di carica,
otturatore Prontor SVS ed obiettivo Steinheil
Cassar 45mm f/2.8 (vista frontale)*



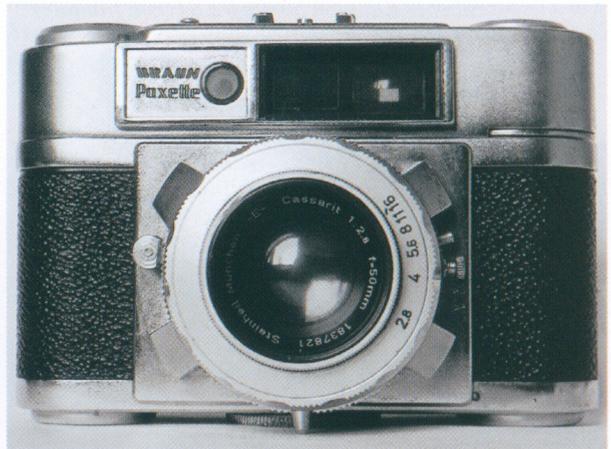
Fotocamera Paxette Super IIB con telemetro, esposimetro, otturatore Prontor SVS ed obiettivo intercambiabile con obiettivo Steinheil Cassarit E 45mm f/2.8 (vista frontale)



Fotocamera Paxette Super IIB con obiettivo Steinheil Cassarit E 45mm f/2.8 (vista del tettuccio)



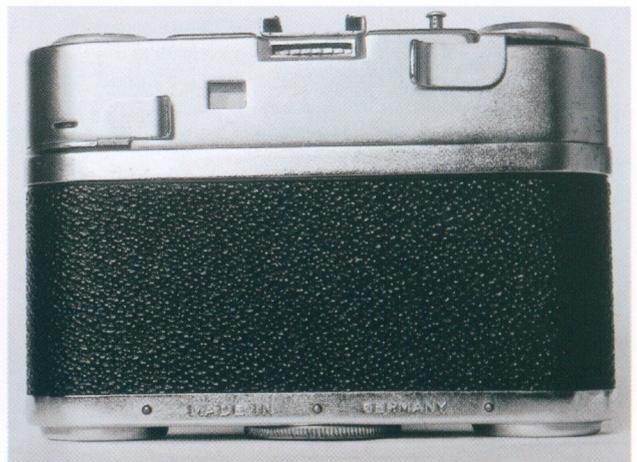
Fotocamera Paxette Super IIB (vista tergale)



Fotocamera Paxette Super IIB con telemetro, otturatore Prontor SVS ed obiettivo intercambiabile con obiettivo Steinheil Cassarit E 50mm f/2.8 (vista frontale)



Fotocamera Paxette Super IIB con obiettivo Steinheil Cassarit E 50mm f/2.8 (vista del tettuccio)



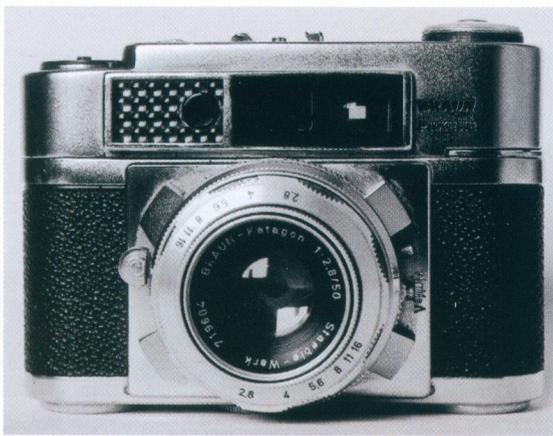
Fotocamera Paxette Super IIB (vista tergale)

tro del tettuccio in posizione più alta. Nel 1954 il bottone di avanzamento del film viene accessorizzato con una sporgenza tergale e trasformato in una leva di carica rapida mentre l'otturatore Prontor S viene sostituito su alcuni modelli dall'otturatore Prontor SVS.

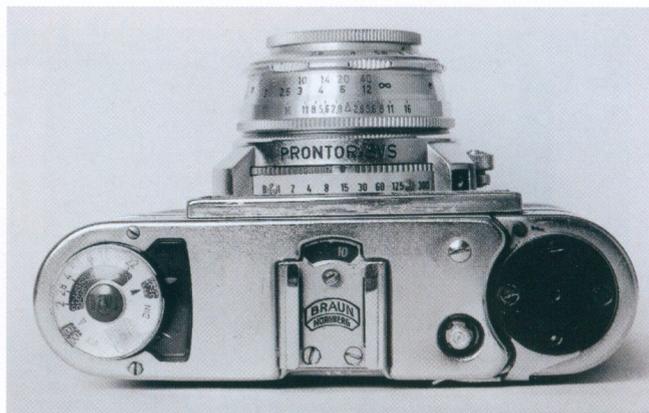
Nel 1952 la società Braun decide di compiere un salto di qualità e di lanciarsi nel difficile settore delle fotocamere con obiettivo intercambiabile, e per fare questo senza doversi impegnare troppo nel-

la progettazione di una nuova fotocamera decide semplicemente di modificare la Paxette. La Paxette originale, ribattezzata per l'occasione con la sigla Paxette I, viene affiancata dal modello Paxette II, identica alla prima, con la stessa scelta di obiettivi ed otturatori Prontor S o Prontor SVS e con lo stesso esposimetro ad estinzione nella finestra di destra, ma con l'obiettivo intercambiabile con un innesto a vite da 39mm di diametro, simile ma diverso dall'innesto a vite delle Lei-

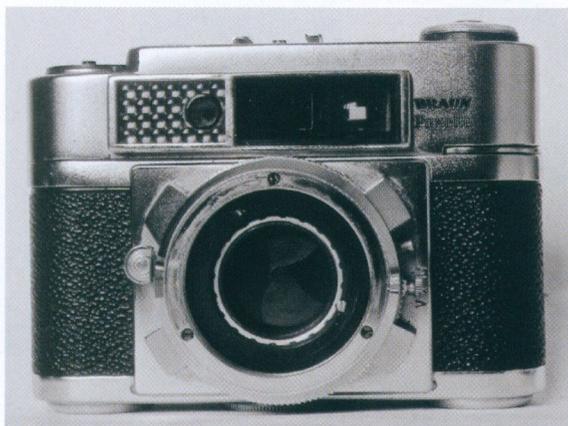
ca. Per la Paxette II vengono previsti numerosi obiettivi forniti da diverse ditte tedesche, come Staebble, Steinheil e Roeschlein, ma anche come Isco, Enna, Schneider e perfino Zeiss. Le Paxette II commercializzate in Inghilterra possono inoltre essere equipaggiate con un obiettivo Wray Lustrar 45mm f/2.8 come obiettivo standard. Anche la Paxette II come la Paxette I viene equipaggiata nella seconda versione con la leva di carica rapida al posto del bottone di avanzamento del



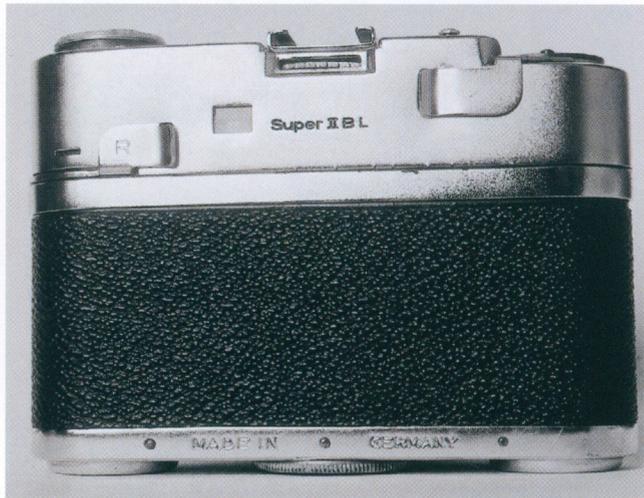
Fotocamera Paxette Super IIBL con telemetro, esposimetro, otturatore Prontor SVS ed obiettivo intercambiabile con obiettivo Staebler Katagon 50mm f/2.8 (vista frontale)



Fotocamera Paxette Super IIBL con obiettivo Staebler Katagon 50mm f/2.8 (vista del tettuccio)



Fotocamera Paxette Super IIBL con telemetro, esposimetro, otturatore Prontor SVS ed obiettivo intercambiabile – solo corpo senza obiettivo (vista frontale)



Fotocamera Paxette Super IIBL (vista tergale)



Fotocamera Gloriette B secondo tipo con obiettivo Staebler Kata 45mm f/2.8 (vista frontale)



Fotocamera Gloriette B secondo tipo con obiettivo Staebler Kata 45mm f/2.8 (vista del tettuccio)

film. Nel 1953 la società Braun compie un ulteriore piccolo salto di qualità e l'obsoleto esposimetro ad estinzione della Paxette II viene sostituito da un telemetro a base corta e non accoppiato, senza per questo dover modificare l'estetica della fotocamera.

La fotocamera equipaggiata con il telemetro viene ribattezzata con il nome di Paxette IIM (da Messung – misurazione). Il tettuccio della Paxette IIM viene appena modificato rialzando la porzione centrale che contiene la staffa porta accessori in modo da assumere la forma di un pic-

colo gradino.

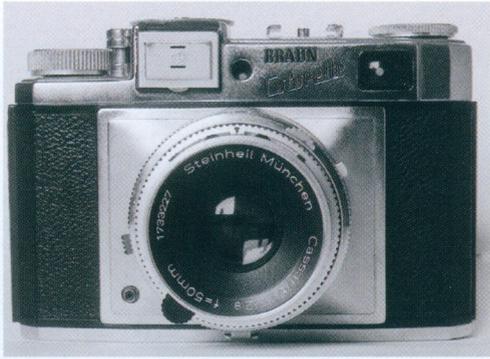
Nel 1954 anche la Paxette I, nonostante l'impossibilità di sostituire l'obiettivo, viene modificata con l'inserimento del telemetro non accoppiato al posto dell'esposimetro ad estinzione e la nuova fotocamera viene battezzata con la sigla Paxette IM.

La Paxette IM viene equipaggiata con obiettivi 45mm f/2.8 forniti da Steinheil, dei Cassar o dei Cassarit, oppure con obiettivi della stessa focale e luminosità Staebler Kata o Roeschlein Pointar su otturatori Prontor S o Prontor SVS.

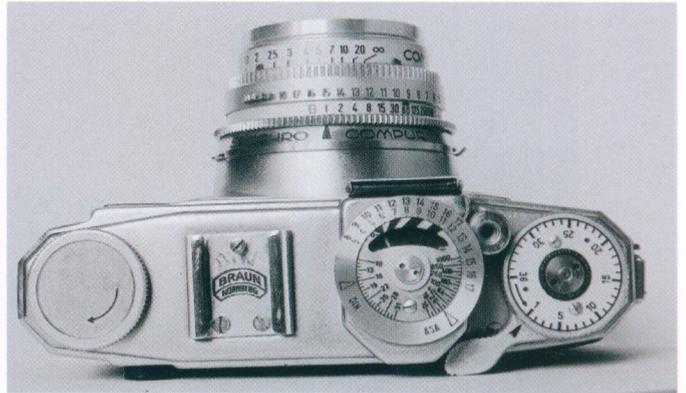
Da Paxette a Super Paxette

Nel 1956 la società Braun compie un ulteriore passo in avanti e comincia a diversificare la propria produzione di fotocamere 35mm offrendo accanto alle Paxette IM e IIM una linea di fotocamere più prestigiosa individuata con la sigla Super Paxette. Dotate della stessa cassa, della stessa strumentazione, degli stessi obiettivi e degli stessi otturatori delle Paxette, le Super Paxette si diversificano per avere il telemetro accoppiato.

La Super Paxette viene costruita nella versione Super Paxette I con obiettivi non in-



Fotocamera Colorette Super IIB con telemetro, esposimetro, otturatore Synchro Compur, obiettivi intercambiabili con baionetta Synchro Compur, con obiettivo Steinheil Cassarit 50mm f/2.8 (vista frontale)



Fotocamera Colorette Super IIB con telemetro, esposimetro, otturatore Synchro Compur, obiettivi intercambiabili con baionetta Synchro Compur, con obiettivo Steinheil Cassarit 50mm f/2.8 (vista del tettuccio)



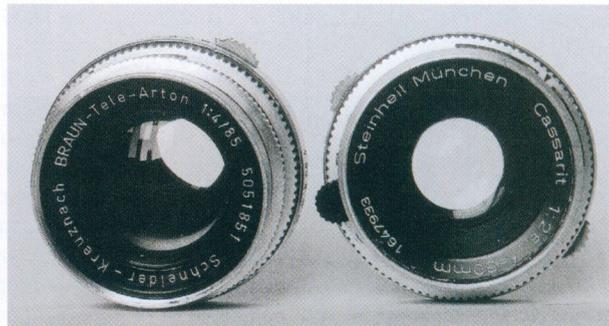
Fotocamera Colorette Super IIB con telemetro, esposimetro, otturatore Synchro Compur, obiettivi intercambiabili con baionetta Synchro Compur, con obiettivo smontato (vista frontale)



Fotocamera Colorette Super IIB (vista tergale)



Fotocamera Colorette Super IIBL con telemetro, esposimetro, otturatore Synchro Compur, obiettivi intercambiabili con baionetta Synchro Compur, con obiettivo smontato (vista frontale)



Obiettivi intercambiabili per Colorette Super II, lo standard Steinheil Cassarit 50mm f/2.8 ed il teleobiettivo Schneider Tele Arton 90mm f/4.

tercambiabili Staebble Kata o Roeschlein Pointar 45mm f/2.8 su otturatori Prontor SVS e nella versione Super Paxette II con obiettivi intercambiabili con innesto a vite ed otturatore Prontor SVS.

Gli obiettivi intercambiabili accoppiati al telemetro costruiti fino al 1956 vengono indicati con l'incisione della lettera E per Entfernungsmesser. Dopo tale data tutti gli obiettivi vengono accoppiati e l'incisione della lettera E diventa superflua.

Come grandangolari da 35mm vengono proposti per le Paxette II i Lineogon f/3.5 costruiti da Enna o da Staebble, i Lithagon f/3.5 costruiti da Enna e gli Westron f/3.5 costruiti da Isco, oltre al Choroplast f/4.5 ed al Choro 38mm f/3.5 costruiti da Staebble. Come obiettivi standard oltre a quelli già citati vengono proposti uno Westar 45mm f/2.8 costruito da Isco ed i 50mm f/2.8 Xenar di Schneider, Ultralit di Staebble, Cassarit di Steinheil e Tessar di Zeiss.

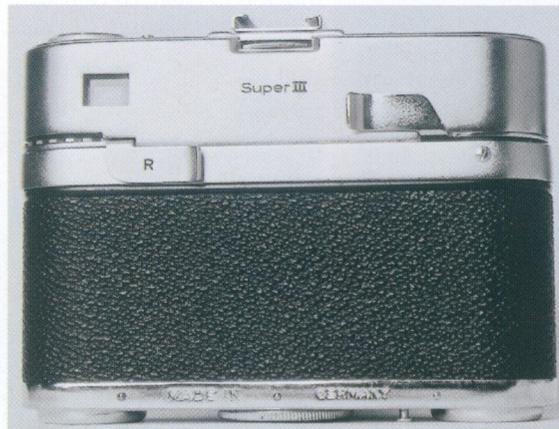
Obiettivi più luminosi sono i 50mm f/2 Luxon di Roeschlein e Quinon di Steinheil. Per le focali superiori vengono forniti un 85mm f/3.5 Quinar di Steinheil, un 90mm f/3.8 Telenar di Roeschlein ed una serie di 85mm f/5.6 forniti da Staebble con i nomi Neoplast, Telon e Telexon. Nella focale da 135mm la scelta è possibile fra il modesto Telenar Roeschlein f/5.6, il Telexon Staebble f/3.8 o gli Enna f/3.5 Ennalyt o Ennaston ed il buon Tele Quinar f/3.5 di



Fotocamera Paxette Automatic Super III con telemetro, esposimetro, otturatore Prontor SLK ed obiettivi intercambiabili con innesto a baionetta SLK, con obiettivo Isco (vista del tettuccio)



Fotocamera Paxette Automatic Super III con telemetro, esposimetro, otturatore Prontor SLK ed obiettivi intercambiabili con innesto a baionetta, con obiettivo Isco Ultralit 50mm f/2.8 (vista frontale)



Fotocamera Paxette Automatic Super III (vista tergale)

Steinheil. Come teleobiettivo lungo viene fornito anche un Tele Ennalyt 200mm f/4.5. Accanto alla produzione delle Super Paxette continua la produzione dei modelli più economici Paxette I privi di telemetro e con esposimetro ad estinzione nelle versioni Paxette Ia con obiettivo Enna Plastigon 50mm f/2.8 e nelle versioni Paxette Ib con obiettivi 45mm f/2.8 Kata o Cassar sui più modesti otturatori Pronto. Proseguendo nella sua politica di moltiplicazione dei modelli anche la Super Paxette I viene costruita nella versione economica Super Paxette Ib con un otturatore Pronto al posto del Prontor SVS. Nel 1957 viene messa in commercio la fotocamera Super Paxette IIB dalle prestazioni simili a quelle del modello Super Paxette II ma equipaggiata con un esposimetro non accoppiato con la fotocellula posizionata al centro fra le finestrelle del mirino e del telemetro. Con il modello Super Paxette IIB il frontale, il tettuccio e l'estetica delle Super Paxette vengono modificate e la fotocamera diventa più alta e più squadrata mantenendo la caratteristica sagoma con gli spigoli arrotondati.

Gloriette

Fino dal 1954 la società Braun mette in produzione accanto alle fotocamere della serie Paxette caratterizzate da una sagoma inconfondibile, una nuova fotocamera

35mm economica dalle prestazioni molto modeste e dalle caratteristiche tecniche ed estetiche molto diverse da quelle della serie Paxette. Costruite su una cassa squadrata più moderna ma meno originale di quella delle Paxette, con un tettuccio sagomato con un rialzo centrale adatto ad ospitare un semplice mirino galileiano posto in asse con l'obiettivo, equipaggiate con una leva di carica rapida e con un grosso bottone di riavvolgimento, le fotocamere del nuovo tipo non utilizzano più il nome Paxette ma il nome Gloriette, derivato dal nome Gloria attribuito ad una interessante 6x6cm con frontale estraibile e telemetro non accoppiato.

Le Gloriette utilizzano un lungo pulsante di scatto posto sul tettuccio e montano un obiettivo Steinheil Cassar 45mm f/2.8 non intercambiabile su dei semplici otturatori Vero e Pronto, ma anche sugli otturatori Prontor SVS. Nel 1955 viene messa in produzione la fotocamera Gloriette B equipaggiata come la Gloriette originale, ma con il tettuccio modificato ed il mirino leggermente spostato per fare spazio ad un esposimetro al selenio incorporato ma non accoppiato.

Nel 1958 ambedue le fotocamere vengono riproposte con gli stessi nomi ma con la carrozzeria modificata nel frontale più liscio e nel tettuccio del modello Gloriette più allungato. Le nuove versioni della Gloriette e della Glorietta B vengono equi-

paggiate con gli stessi obiettivi Cassar 45mm f/2.8 ma con semplici otturatori Vario o Prontor con velocità da 25 a 200 oltre alla posa B.

Da Super Paxette a Super Colorette

Nel 1956 le fotocamere Super Paxette con telemetro accoppiato vedono nascere una serie di dirette concorrenti proprio ad opera della stessa società Carl Braun. Accanto alle fotocamere Super Paxette viene messa infatti in produzione una nuova linea di fotocamere 35mm con telemetro accoppiato che vengono battezzate con il nome di Super Colorette ma che vengono commercializzate anche con i nomi Colorette o Colorette Super.

Caratterizzate da una carrozzeria squadrata simile a quella delle fotocamere economiche Gloriette e completamente diversa nel frontale come nel tettuccio da quella delle Paxette e delle Super Paxette le fotocamere Super Colorette vengono costruite in due versioni diverse, le Super Colorette I con obiettivo non intercambiabile e le Super Colorette II con obiettivo intercambiabile con un innesto a baionetta del tipo così detto universale, compatibile ad esempio con quello delle Vitesse T della Voigtlaender.

Le Super Colorette I montano obiettivi Cassar o Cassarit 45mm f/2.8 su otturatori Compur Rapid e sono strutturate con un



Fotocamera Paxette Automatic Super III con teleobiettivo Enna Tele Ennalyt SLK 90mm f/3.5 (vista del tettuccio)



Fotocamera Paxette Automatic Super III con obiettivo grandangolare Enna Ultra Lithagon 28mm f/3.5 per Regula (vista del tettuccio)



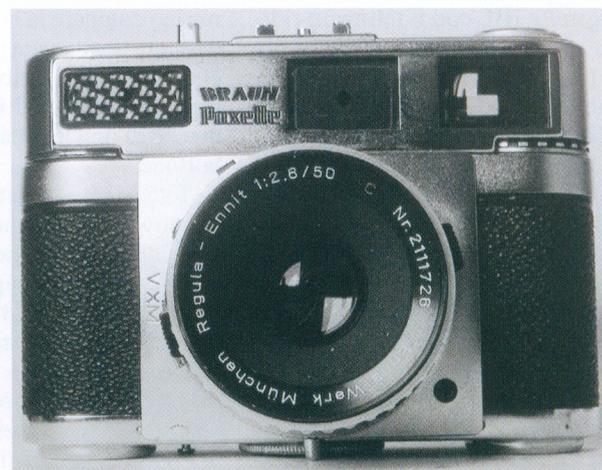
Fotocamera Paxette Automatic Super III con teleobiettivo Enna Tele Ennalyt SLK 90mm f/3.5 (vista frontale)



Fotocamera Paxette Automatic Super III con obiettivo Isco Westagon 50mm f/1.9 per Regula (vista frontale)



Fotocamera Paxette Automatic Super III con obiettivo grandangolare Enna Ultra Lithagon 28mm f/3.5 per Regula (vista frontale)



Fotocamera Paxette Automatic Super III con obiettivo Enna Ennit 50mm f/2.8 per Regula (vista frontale)

tettuccio sagomato ed articolato che comprende i comandi principali, leva di carica, pulsante di scatto e bottone di ribobinamento. Le Super Colorette II con obiettivo intercambiabile montano di serie sull'otturatore Synchro Compur un 50mm f/2.8 Steinheil Cassarit o Culminar oppure uno Schneider Xenar o un Rodenstock Ysarex di pari luminosità e focale. Per le Super Colorette II vengono messi in com-

mercio obiettivi grandangolari da 35mm come lo Schneider Radiogon f/2.8 o f/4, il Rodenstock Eurygon f/4 o lo Steinheil Culmigon f/4.5. Come teleobiettivi le Super Colorette II possono montare un 85mm f/4 Rodenstock Rotelar oppure Schneider Tele Arton ed un 135mm f/4 Rodenstock Rotelar. Accanto al modello Super Colorette I fino dal 1956 viene messo in produzione

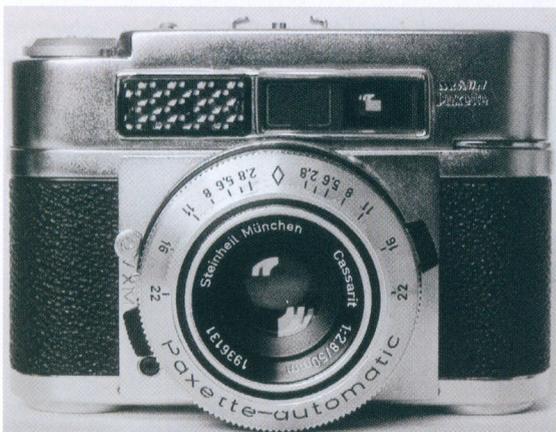
un modello Super Colorette IB con un esposimetro incorporato sul tettuccio ma non accoppiato e con la fotocellula al selenio protetta da una antina mobile. Analogamente viene presentato nello stesso anno il modello Super Colorette IIB con esposimetro incorporato nel tettuccio ma con la fotocellula al selenio priva della antina mobile di protezione. Nel 1958 la serie delle fotocamere Super Colorette



Fotocamera Regula III d Auto senza obiettivo



Fotocamera Regula III d Auto con obiettivo Isco Westagon 50mm f/1.9 (vista frontale)



Fotocamera Paxette Automatic con obiettivo Cassarit 50mm f/2.8 (vista frontale)



Fotocamera Paxette Automatic con obiettivo Cassarit 50mm f/2.8 (vista del tettuccio)

crece con la presentazione del modello Super Colorette IBL con il tettuccio ridisegnato e con la fotocellula priva della antina di protezione. Analogamente viene presentato il modello Super Colorette IIL priva di esposimetro ma con il frontale ed il tettuccio ridisegnati secondo il nuovo stile e viene presentato il modello Super Colorette IIBL con esposimetro incorporato e con il mirino equipaggiato con le cornici luminose corrispondenti alle focali di 35, 50, 85 e 135mm. Le fotocamere della serie Gloriette e della serie Super Colorette vengono commercializzate negli USA da Wittnauer con nomi diversi e con equipaggiamenti ottici dai nomi diversi come Chronex f/2.8 o Chronostar f/2.

Da Super Paxette a Paxette Automatic

Con il 1958 la società Carl Braun cambia decisamente la propria politica produttiva all'insegna del rinnovamento e come prima conseguenza l'estetica delle fotocamere Paxette e Super Paxette viene profondamente modificata. La cassa ha ancora gli angoli arrotondati ma il frontale e soprattutto il tettuccio vengono modificati. Le fotocamere diventano più alte e perdono la classica sagomatura del tettuccio e le due finestrelle rettangolari e simmetri-

che del mirino e del telemetro, mentre nel mirino compare la cornice luminosa per la delimitazione esatta dell'inquadratura. Anche il sistema di ribobinamento del film esposto viene modificato ed avviene per mezzo di una levetta anziché di un grosso bottone.

Le fotocamere Paxette e Super Paxette della nuova generazione vengono individuate con la lettera L nella sigla. Nasce così la Paxette IL equipaggiata con un obiettivo fisso 50mm f/2.8 Katagon o Plastigon o Ennagon su otturatore Prontor SVS. Nascono le Paxette IIL e le Paxette IIBL, simili nella sagoma e con obiettivo intercambiabile con innesto a vite su otturatore Prontor SVS ma diversificate con la presenza dell'esposimetro non accoppiato al selenio sul secondo modello. Nasce la Super Paxette IL con telemetro ed obiettivo fisso 50mm f/2.8 Katagon o Ennagon su otturatore Pronto o Prontor SVS e nascono le Super Paxette IIL e Super Paxette IIBL con telemetro accoppiato ed obiettivo intercambiabile con innesto a vite su otturatore Prontor SVS. Anche queste due fotocamere sono molto simili fra di loro e la principale differenza è costituita dalla presenza dell'esposimetro con fotocellula al selenio sul modello Super Paxette IIBL. La produzione delle fotocamere Paxette e

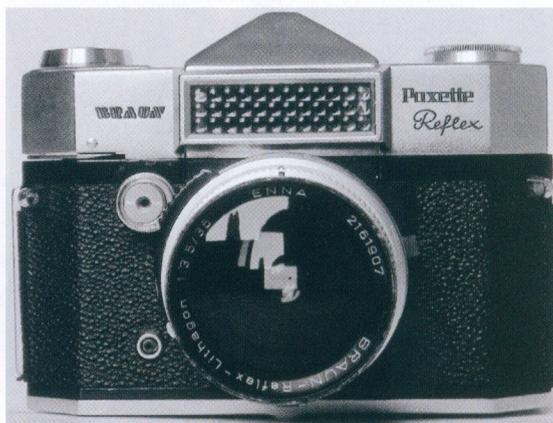
Super Paxette della serie L prosegue fino ai primi anni Sessanta per arrivare al 1964 solo con il modello più sofisticato, la stessa Super Paxette IIBL.

Contemporaneamente alla nascita delle fotocamere Paxette L e Super Paxette L la società Braun presenta una fotocamera battezzata Paxette Automatic ed equipaggiata con un esposimetro accoppiato, un telemetro accoppiato, un otturatore Prontor SLK ed un obiettivo non intercambiabile Cassarit 50mm f/2.8. Stilizzata secondo il modello delle nuove Paxette e Super Paxette della serie L la Paxette Automatic apre la strada ad una nuova linea di fotocamere che però si articola su due soli modelli.

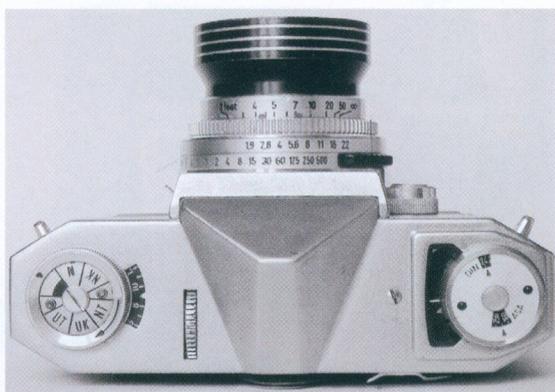
Il modello Paxette Automatic Super III viene messo in produzione nel 1958 e rappresenta il livello più alto di questo nuovo tipo di fotocamera. Alta e squadrata, simile per alcuni versi alla Super Paxette IIBL e per altri alla Super Colorette IIBL, la Paxette Automatic Super III viene equipaggiata con un telemetro accoppiato, con un esposimetro accoppiato con fotocellula al selenio, con un otturatore Prontor SLK e con un inedito innesto a baionetta per gli obiettivi intercambiabili, lo stesso innesto utilizzato nello stesso periodo dalla società King per le fotocamere Regula III d e Re-



Fotocamera Paxette Reflex Automatic secondo tipo con otturatore Synchro Compur ed obiettivi intercambiabili, senza obiettivo (vista frontale)



Fotocamera Paxette Reflex Automatic secondo tipo con otturatore Synchro Compur ed obiettivi intercambiabili, con obiettivo grandangolare Enna Lithagon 35mm f/3.5 (vista frontale)



Fotocamera Paxette Reflex Automatic secondo tipo con otturatore Synchro Compur ed obiettivi intercambiabili, con obiettivo grandangolare Enna Lithagon 35mm f/3.5 (vista del tettuccio)

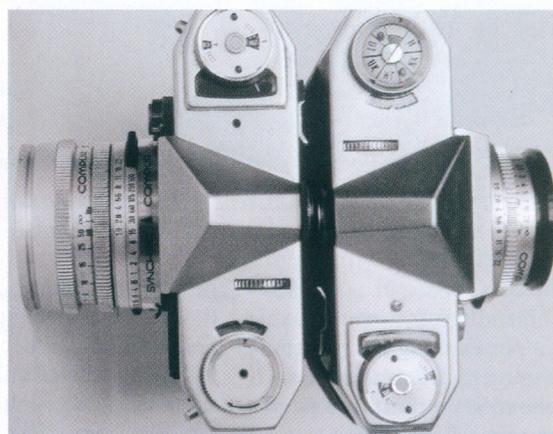


Fotocamera Paxette Reflex Automatic primo tipo (siglata Tower 33) con otturatore Synchro Compur ed obiettivi intercambiabili, con obiettivo standard luminoso Steinheil Quinon 50mm f/1.9 (vista frontale)



Fotocamera Paxette Reflex Automatic primo tipo (siglata Tower 33) con otturatore Synchro Compur ed obiettivi intercambiabili, con obiettivo standard luminoso Steinheil Quinon 50mm f/1.9 (vista del tettuccio)

Paxette Reflex primo e secondo tipo.
A confronto i tettucci



gola III d Automatic. Per la Paxette Automatic Super III vengono messi in catalogo alcuni nuovi obiettivi, dagli obiettivi standard 50mm f/2.8 Culminar, Ennit ed Ultralit agli standard luminosi 50mm f/1.9 Ennalyt e Quinon. Come focali alternative più corte degli obiettivi standard vengono proposti due obiettivi da 35mm f/3.5 Enna Lithagon e Isco Westron, oltre ad un

inedito 28mm f/3.5 Enna Super Lithagon. Come focali più lunghe invece la scelta può cadere su tre teleobiettivi Tele Ennalyt 90mm f/3.5, 135mm f/3.5 e 200mm f/4.5, mentre in catalogo è presente anche un 135mm f/3.5 Staebler Ultralit. Le cornici del mirino prevedono i riquadri per le focali da 35, 50, 90 e 135mm mentre per le focali da 28mm e da 200mm occorre fare ri-

corso a mirini ausiliari. La Paxette Automatic Super III rappresenta il gradino più alto nella costruzione delle fotocamere 35mm a telemetro della società Braun, ma il nome Automatic riferito all'accoppiamento del telemetro e dell'esposimetro può trarre in inganno. La selezione delle coppie tempo diaframma avviene infatti ancora manualmente.



Fotocamera Paxette Electromatic con obiettivo Katagon 40mm f/5.6 (vista frontale)



Fotocamera Paxette Electromatic con obiettivo Katagon 40mm f/5.6 (vista del tettuccio)



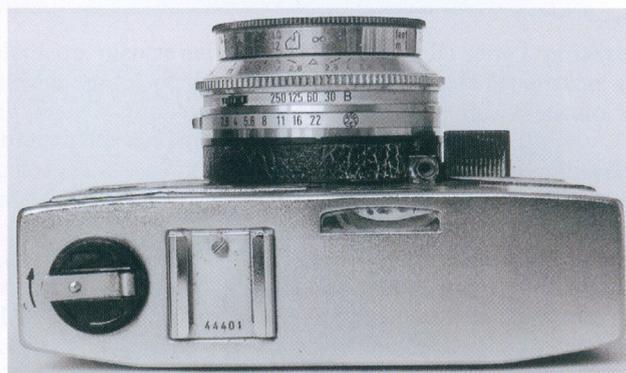
Fotocamera Paxette Electromatic IA con obiettivo intercambiabile Trinar 40mm f/2.8 (vista del tettuccio)



Fotocamera Paxette Electromatic IA con obiettivo intercambiabile Trinar 40mm f/2.8 con obiettivo smontato (vista frontale)



Fotocamera Paxette 35LK con obiettivo Cassar 45mm f/2.8 (vista frontale)



Fotocamera Paxette 35LK con obiettivo Cassar 45mm f/2.8 (vista del tettuccio)

Paxette Reflex

Nel 1958 assieme alla fotocamera Paxette Automatic Super III vengono presentate le prime fotocamere della società Braun dotate di visione reflex e di mirino pentaprismatico. Le prime Paxette con mirino reflex vengono battezzate Paxette Reflex I e Paxette Reflex IB e differiscono fra di loro solo per la presenza di un esposimetro non accoppiato sul modello IB. Ambedue le fotocamere montano un otturatore Synchro Compur ed un obiettivo non intercambiabile 50mm f/2.8 che può essere uno Steinheil Cassar o uno Staebler Ultralit.

Stilizzate in maniera massiccia, con un cor-

po macchina alto con gli angoli squadrati, un tettuccio piano ed un cappuccio del pentaprisma schiacciato e piuttosto goffo, le Paxette Reflex utilizzano un grosso pulsante di scatto filettato posto sul frontale ad imitazione delle Edixa Reflex ma cercano di porsi in concorrenza con le Contaflex o con le Retina Reflex, nonostante le prestazioni abbastanza limitate che offrono.

Nel 1958 viene presentato anche il modello più evoluto Paxette Reflex Automatic, dalla carrozzeria assai simile a quella della Paxette Reflex IB, con la fotocellula dell'esposimetro posta sulla parte sinistra del frontale, ma con l'esposimetro ac-

coppiato e finalmente con l'obiettivo completamente intercambiabile. Nonostante la dizione Automatic la regolazione dei tempi e dei diaframmi è ancora del tipo manuale. Per le Paxette Reflex Automatic vengono offerti come obiettivo standard con innesto a baionetta due 50mm f/2.8, uno Schneider Xenar ed uno Staebler Ultralit, ma anche un luminoso Steinheil Quinon 50mm f/1.9. Il solo grandangolo disponibile è un modesto 35mm f/3.5 Enna Lithagon mentre come teleobiettivi la scelta è possibile fra un 135mm f/4 Rodenstock Rotelar ed un 200mm f/4.5 Enna Tele Ennalyt. Con questo modesto corredo ottico, inferiore a quello delle Su-

FOTOCAMERE CARL BRAUN 35mm

PAXETTE

1951-52	Paxette I	estinzione	Kata 45/3.5 – Cassar, Pointar, Kataplast 45/2.8
1953-54	Paxette I	estinzione	Cassar, Pointar, Kata 45/2.8 – Vario, Prontor S
1954-55	Paxette I	Estinzione	Cassar, Pointar, Kata 45/2.8 – Vario, Prontor S
1954-58	Paxette IM	Telemetro	Cassar, Pointar, Kata 45/2.8 – Vario, Prontor S
1956-58	Paxette Ia	estinzione	Plastigon 50/2.8 – Prontor S
1956-58	Paxette Ib	estinzione	Cassar, Kata 45/2.8 – Pronto
1958-61	Paxette IL	estinzione	Katagon, Ennagon, Plastigon 50/2.8 – Prontor SVS
1952	Paxette II	estinzione	Intercambiabile – Kata 45/2.8 – Prontor S SVS
1953	Paxette II	estinzione	Intercambiabile – Kata 45/2.8 – Prontor S SVS
1954-56	Paxette II	estinzione	Intercambiabile – Kata 45/2.8 – Prontor S SVS
1953	Paxette IIM	telemetro	Intercambiabile – Luxon 50/2 – Prontor SVS
1958	Paxette IIL	Telemetro	Intercambiabile – Katagon 50/2.8 – Prontor SVS
1958	Paxette IIBL	esposimetro	Intercambiabile – Katagon 50/2.8 – Prontor SVS

SUPER PAXETTE

1956-58	Super Paxette I	telemetro	Kata, Pointar 45/2.8 – Prontor SVS
1956-58	Super Paxette Ib	telemetro	Kata, Pointar 45/2.8 – Pronto
1958	Super Paxette IL	telemetro	Ennagon 45/2.8 – Katagon 50/2.8 – Pronto o Prontor SVS
1956-58	Super Paxette II	telemetro	Intercambiabile Cassarit 45/2.8 – Prontor SVS
1957-59	Super Paxette IIB	esposimetro	Intercambiabile Xenar 50/2.8 – Prontor SVS
1958-62	Super Paxette IIL	telemetro	Intercambiabile Xenar 50/2.8 – Prontor SVS
1958-64	Super Paxette IIBL	esposimetro	Intercambiabile Katagon 50/2.8 – Prontor SVS

PAXETTE AUTOMATIC

1958-59	Paxette Automatic I	Esposimetro telemetro	Cassarit 50/2.8 – Prontor SLK
1958	Paxette Automatic Super III	Esposimetro, telemetro,	Intercambiabile – Ennit 50/2.8 cornici 35 – 50 – 90 – 135 – Prontor SLK

PAXETTE ELECTROMATIC

1959-61	Paxette electromatic I	Esposimetro	Ennagon Katagon 40/5.6 – 1/50
1960-64	Paxette electromatic II	Esposimetro	Ultralit 40/2.8 – Prontormat S
1960-64	Paxette electromatic Iis	Esposimetro	Katagon 40/5.6 – Prontormat S
1961-64	Paxette electromatic III	Esposimetro	Ultralit 40/2.8 – Prontormatic
1962-63	Paxette electromatic IA	Esposimetro	Intercambiabile Trinar 40/2.8 – Rotelar 75/4 – Prontor Lux

PAXETTE REFLEX

1958	Paxette Reflex I		Cassarit 50/2.8 – Synchro Compur
1958-61	Paxette Reflex IB	Esposimetro	Cassarit Ultralit 50mm f/2.8 – Synchro Compur

per Paxette, delle Super Colorette e delle Paxette Automatic Super, le Paxette Reflex Automatic si avviano a rimanere in catalogo per qualche anno e ad essere migliorate nel corso degli anni, senza tuttavia raggiungere i livelli a cui arrivano in quel periodo le altre fotocamere reflex tedesche.

Nel 1960 la Paxette Reflex Automatic viene equipaggiata con una fotocellula di dimensioni maggiori posta al centro del frontale ed alla base del cappuccio del pentaprisma. Nel 1962 la Paxette Reflex Automatic viene ulteriormente migliorata con la modifica della sagoma del cappuccio del pentaprisma, l'aghetto del galvanometro visibile nel mirino e con una rotella posta sul lato sinistro del frontale per la selezione del diaframma.

Con le fotocamere Paxette Automatic Super III e Paxette Reflex Automatic la società Braun raggiunge un buon livello di produzione, ma raggiunge anche il livello massimo a cui può aspirare.

La produzione successiva segna una semplificazione dei modelli e delle prestazioni, mentre la società Braun passa da una fase altamente propositiva ad una fase che diventa sempre più chiaramente difensiva.

Da Paxette Automatic a Paxette Electromatic

La prima fotocamera con esposizione automatica costruita dalla società Braun compare nel 1959 con il nome Paxette Electromatic, ma si tratta di una modesta fotocamera con un semplice mirino galileiano, un esposimetro accoppiato ed un otturatore con una sola velocità di otturazione. La selezione del diaframma è invece automatica ed una luce verde nel mirino segnala la corretta esposizione. La carrozzeria della Paxette Electromatic è pulita e tradizionale, con gli angoli arrotondati e priva di caratteristiche proprie. L'obiettivo non intercambiabile è un modesto Ennagon o Katagon da 40mm con luminosità f/5.6 e con messa a fuoco fissa. Il modello successivo battezzato Paxette Electromatic I offre la possibilità di selezionare la sensibilità del film.

Le fotocamere Paxette Electromatic II e Paxette Electromatic IIS del 1960 offrono prestazioni appena più sofisticate del modello Paxette Electromatic I, utilizzano una carrozzeria piuttosto massiccia con una cornice sporgente che raggruppa il mirino e la fotocellula e con un pulsante di scatto scorrevole sul frontale e montano un obiettivo Prontormat S programmato e con esposizione automatica. Il modello Paxette Electromatic II monta un obiettivo Staebler Ultralit 40mm f/2.8 mentre il modello Paxette Electromatic IIS

1958-60	Paxette Reflex Automatic	Esposimetro	Intercambiabile Quinon 50/1.9 – Synchro Compur
1960-62	Paxette Reflex Automatic	Esposimetro	Intercambiabile Quinon 50/1.9 – Synchro Compur
1962-64	Paxette Reflex Automatic	Esposimetro	Intercambiabile Quinon 50/1.9 – Synchro Compur

SUPER COLORETTE

1956-58	Super Colorette I	Telemetro	Cassar Plastigon 50/2.8 – Compur Rapid
1956-58	Super Colorette IB	Esposimetro	Cassar 50/2.8 – Compur Rapid
1958-59	Super Colorette IBL	Esposimetro	Cassar 50/2.8 – Compur Rapid
1956-58	Super Colorette II	Telemetro	Intercambiabile Cassarit 50/2.8 – Synchro Compur
1956-58	Super Colorette IIB	Esposimetro	Intercambiabile Cassarit 50/2.8 Synchro Compur
1958-59	Super Colorette IIL	Telemetro	Intercambiabile Cassarit 50/2.8 – Synchro Compur
1958-59	Super Colorette IIBL	Esposimetro C	Intercambiabile Cassarit 50/2.8 – Prontor SLK Synchro Compur

GLORIETTE

1954	Gloriette		Cassar 45mm f/2.8 – Vero Pronto Prontor SVS
1955	Gloriette B	Esposimetro	Cassar 45mm f/2.8 – Vero Pronto Prontor SVS
1958	Gloriette		Cassar 45mm f/2.8 – Pronto B
1958	Gloriette B	Esposimetro	Cassar 45mm f/2.8 – Vero B

PAXETTE 35

1963-67	Paxette 35		Cassar 45/2.8 – Prontor 125
1963-67	Paxette 35B	Esposimetro	Cassar 45/2.8 – Prontor 125
1963-67	Paxette 35SB	Esposimetro	Cassar 45/2.8 – Prontor 250 S
1963-67	Paxette 35 auto	Esposimetro	Cassar 45/2.8 – Prontomatic
1964-67	Paxette 35 LK	Esposimetro	Cassar 45/2.8 – Prontor 250 LK
1964-65	Super Paxette 35	Esposimetro e Telemetro	Intercambiabile – Ultralit 50/2.8 – Lineogon 35/3.5 – Telexon 135/3.8 – Prontor 500

PAXETTE 28

1964-68	Paxette 28		Paxon 38/2.8 – Prontor 125
1964-68	Paxette 28B	Esposimetro	Paxon 38/2.8 – Prontor 125
1965-68	Paxette 28F	Flash	Paxon 38/2.8 – Prontor 125
1965-68	Paxette 28LK	Esposimetro	Xenar 38/2.8 – Compur
1965-68	Paxette Auto	Esposimetro	Cassarit 38/2.8 – Prontomatic

monta un modesto Katagon 40mm f/5.6. La Paxette Electromatic III del 1961 è analoga al modello Paxette Electromatic II e monta lo stesso obiettivo Ultralit 50mm f/2.8 su di un otturatore Prontomatic.

Nel 1962 la società Braun presenta la sua prima fotocamera 35mm con esposizione automatica ed obiettivo intercambiabile battezzata Paxette Electromatic IA. Si tratta ancora di una fotocamera modesta con un mirino galileiano semplice ed un otturatore Prontor Lux mentre l'intercambiabilità dell'obiettivo si limita alla possibilità di scelta fra un obiettivo standard Rodenstock Trinar 40mm f/2.8 ed un tele da ritratto Rodenstock Rotelar 75mm f/4.

Paxette 35

Nel 1963 la società Braun mette in produzione una nuova fotocamera 35mm sufficientemente compatta, dotata di una nuova carrozzeria, di un grilletto pieghevole per l'avanzamento del film posto sul fondello, di un mirino galileiano semplice e di un obiettivo fisso Cassarit 45mm f/2.8 montato su di un otturatore semplificato Prontor 125. La nuova fotocamera viene battezzata semplicemente Paxette 35 e viene proposta ad un prezzo interessante nel tentativo di arginare la concorrenza giapponese.

Accanto alla versione di base priva di esposimetro viene messa in produzione la versione Paxette 35B equipaggiata con lo stesso obiettivo e con lo stesso otturatore ma anche con un esposimetro non accoppiato con fotocellula al selenio.

Il modello Paxette 35BS utilizza lo stesso obiettivo e lo stesso esposimetro non accoppiato ma monta un otturatore Prontor 250 S completo del meccanismo dell'autoscatto. Completano la serie delle Paxette 35 il modello Paxette 35LK equipaggiata con lo stesso obiettivo Cassarit 45mm f/2.8 montato su di un otturatore Prontor 250 LK e con un esposimetro accoppiato con l'aghetto del galvanometro visibile dal tettuccio ed il modello Paxette Auto che monta un otturatore Prontomatic 125 ed offre la selezione automatica programmata del diaframma.

Accanto a queste fotocamere dalla carrozzeria compatta, squadrata e modesta ma dalle prestazioni tutto sommato modeste viene messa in produzione nel 1964 il modello Super Paxette 35 dalla carrozzeria simile a quella delle Paxette 35 equipaggiata con un esposimetro non accoppiato ma anche con un telemetro accoppiato a base corta e di un otturatore Prontor 500 SVS. Ma la caratteristica più interessante della Super Paxette 35 è l'obiettivo Staebler Ultralit 50mm f/2.8 in-

tercambiabile con un innesto a vite da 39mm di diametro.

Come equipaggiamento ottico per la Super Paxette 35 si prevedono due obiettivi di focale diversa dal 50mm, ed esattamente un grandangolare Staebler Lineogon 35mm f/3.5 ed un teleobiettivo Staebler Telexon 135mm f/3.8. La fotocamera Super Paxette 35 è l'ultima fotocamera costruita dalla società Braun dotata di caratteristiche ancora interessanti, benché limitate, ma rappresenta per la società tedesca solo un modesto successo commerciale.

La produzione delle fotocamere Paxette 35 e Super Paxette 35 si arresta definitivamente fra il 1966 ed il 1967.

Paxette 28

Allo scopo di recuperare una fetta di un mercato che si è fatto sempre più difficile da gestire fra il 1964 ed il 1968 la società Braun affianca alla produzione delle fotocamere per pellicola da 35mm anche una serie di fotocamere economiche per l'impiego dei caricatori tipo 126 Instamatic per il formato 28x28mm.

Le fotocamere battezzate con il nome Paxette 28 si distinguono dagli analoghi modelli Paxette 35 per la sagoma della carrozzeria più bassa ed allungata e per

l'obiettivo posto in posizione decentrata verso destra. Equipaggiate con mirini galileiani semplici e con obiettivi Color Paxon 38mm f/2.8 su otturatori Prontor 125 le fotocamere Paxette 28 vengono costruite nella versione Paxette 28 priva di esposimetro, nella versione Paxette 28B con esposimetro incorporato e nella versione Paxette 28F con flash incorporato. Accanto a questi modelli vengono costruiti nel 1965 tre nuovi modelli dalle prestazioni appena più interessanti, come la Paxette 28 Auto con obiettivo Cassarit 38mm f/2.8 su otturatore Prontomatic a due velocità, con la velocità di 1/125 di secondo per il funzionamento con il diaframma automatico e con la velocità di 1/30 di secondo per il funzionamento con il flash. La Paxette 28 BC monta un obiettivo Trinar 38mm f/2.8 su otturatore Compur da 1/250 di secondo ed infine il modello più interessante battezzato Paxette 28 LK monta un obiettivo Xenar 38mm f/2.8 su otturatore Compur B ed utilizza un esposimetro incorporato ed accoppiato.

Nel 1968 anche questo tipo di produzione giunge al suo termine.

Paxette e collezionismo

Sufficientemente economiche e facilmente

reperibili le fotocamere della numerosa famiglia Paxette costituiscono un insieme che può solleticare l'interesse dei collezionisti, specialmente per i modelli più sofisticati equipaggiabili con un sistema abbastanza esteso di obiettivi intercambiabili. Contrariamente ad altre fotocamere da collezione le Paxette non raggiungono in genere delle quotazioni elevate.

Per una Paxette si può andare da un minimo di 25 Euro per i modelli più semplici e per le economiche Gloriette fino ad un massimo di 100 Euro per i modelli più sofisticati come le Paxette Reflex Automatic o per le Paxette Super III con obiettivi intercambiabili, ma generalmente il valore di una Paxette, di una Super Paxette o di una Super Colorette oscilla fra i 50 ed i 75 Euro.

Naturalmente per gli obiettivi meno comuni il valore è destinato a crescere in maniera proporzionale alla rarità ed al pregio. La grande diversificazione dei modelli, dei tipi e perfino delle sigle, delle denominazioni e delle scritte rimane una molla che stimola molti collezionisti ad appassionarsi a questa numerosa famiglia di fotocamere.

Daniilo Cecchi

CHRISTIE'S

Macchine fotografiche

Un invito a consegnare per la nostra tradizionale vendita specializzata in macchine fotografiche, attrezzatura e strumenti ottici.

Informazioni

Michael Pritchard
mritchard@christies.com
+44 (0)20 7321 3279

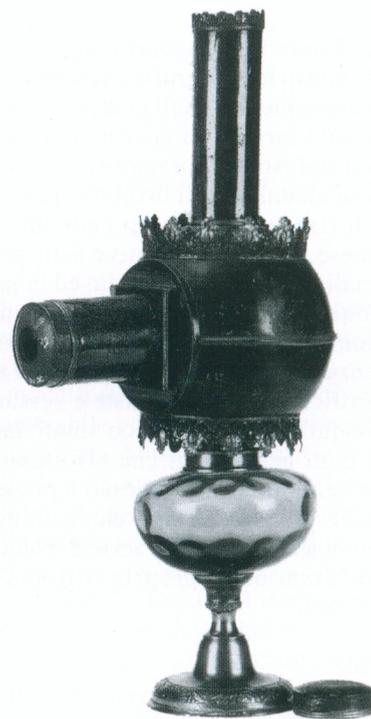
Cataloghi

06 686 3333

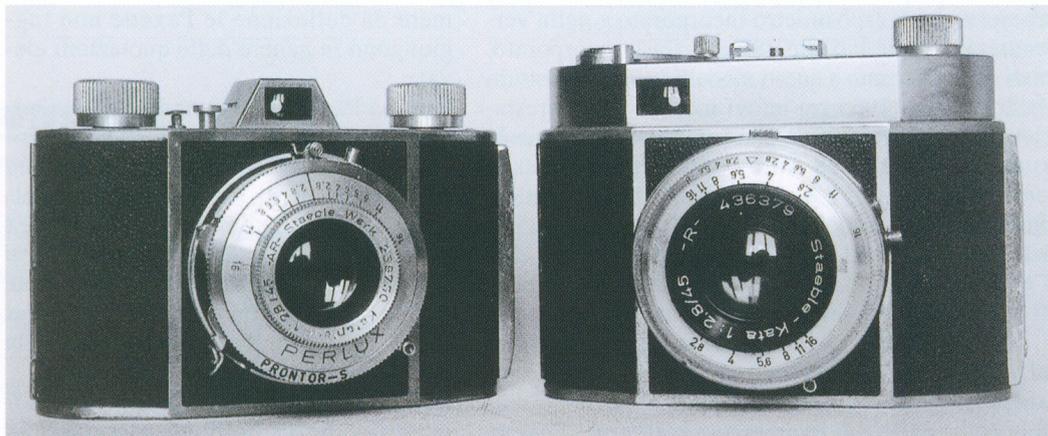
South Kensington

85 Old Brompton Road
London SW7 3LD

www.christies.com



NEIDIG PERLUX



Fotocamere Neidig Perlux 24x36mm del primo e dell'ultimo tipo a confronto (vista dei frontali).



Fotocamere Neidig Perlux a confronto (vista dei tettucci).

Come è noto il dopoguerra rappresenta per l'industria fotografica tedesca, ma non solamente per quella tedesca, un interessante terreno di sperimentazione. Alcuni industriali coraggiosi si affiancano ad alcuni estrosi inventori per tentare di risollevarne le sorti economiche del paese grazie ad iniziative a dir poco originali, mettendo allo studio ed in produzione delle fotocamere abbastanza economiche da poter battere una concorrenza già all'epoca durissima, ma anche sufficientemente robuste e versatili da conquistare un pubblico smalzato. Fra i tanti personaggi che affollano la scena del dopoguerra tedesco è presente anche Richard Neidig che comincia nel 1949 a costruire una serie di fotocamere 35mm nella propria officina di Plankstadt.

Perluxe

Le fotocamere di Neidig vengono battezzate con il nome Perlux e vengono messe in produzione fino dal 1949 nel for-

mato quadrato 24x24mm. I comandi collocati sul tettuccio sono due semplici bottoni per l'avanzamento ed il riavvolgimento del film, mentre il mirino ottico è posto al di sopra del tettuccio piano in asse con l'obiettivo.

La cassa della Perlux è del tipo rigido con gli angoli rotondi e la forma leggermente convessa verso il frontale. La fotocamera viene equipaggiata con diverse combinazioni di obiettivi ed otturatori, tutti piuttosto modesti.

Come otturatori vengono utilizzati generalmente i Vario o i Prontor, mentre come obiettivi la scelta spazia dai 35mm Kataplast f/2.8 o Tegonar f/3.5 fino ai 38mm Cassar, Radionar o Xenar, tutti con luminosità f/2.8.

A partire dal 1950 il formato viene portato a 24x36mm con la modifica del mirino che rimane sovrapposto al tettuccio piano ed in asse con l'obiettivo. Cambia anche la lunghezza focale degli obiettivi, dei Kataplast o dei Cassar 45mm f/2.8, mentre l'otturatore che viene montato è generalmente un

Prontor S con velocità massima di 1/300 di secondo.

Un balzo di qualità

Nel 1952 la produzione delle fotocamere Perlux compie un balzo di qualità e si comincia ad utilizzare un telemetro incorporato ed un obiettivo intercambiabile. L'impiego del telemetro comporta la costruzione di un carter che incorpora tutto il gruppo del mirino e del telemetro e fa crescere l'altezza della fotocamera di quasi un paio di centimetri, mentre l'impiego dell'obiettivo intercambiabile permette di utilizzare gli stessi obiettivi delle contemporanee Braun Paxette.

La versatilità delle fotocamere Perlux viene accresciuta in maniera notevole e lo stesso aspetto viene nobilitato. Le due finestrelle rotonde del telemetro non accoppiate vengono disposte a fianco della finestrella rettangolare del mirino, che viene spostata completamente verso destra. Sul retro della fotocamera una rotella graduata indica la distanza rilevata dal telemetro.



Fotocamera Neidig Perlux dell'ultimo tipo senza telemetro ma con obiettivi intercambiabile e leva di carica rapida – con obiettivo smontato (vista del frontale).



Fotocamera Neidig Perlux senza telemetro con obiettivo Telon 85mm f/5.6 (vista del frontale).



Fotocamera Neidig Perlux senza telemetro con il dorso aperto (vista tergale).

I comandi posti ancora sul tettuccio piano rimangono per il momento gli stessi, ma la carica dell'otturatore è simultanea all'avanzamento del film ed in asse con il mirino viene aggiunta la staffa per il flash. L'innesto a vite degli obiettivi permette di scegliere fra gli obiettivi standard 45mm f/3.5 Tegonar ed i più luminosi Elan, Westar, Isconar o Kata 45mm f/2.8, ma è possibile montare anche i luminosi Luxon e Quinon 50mm f/2 ed i teleobiettivi medi fra cui il Telon 85mm f/5.6 ed il Choro 38mm f/3.5, oltre a tutta la serie di obiettivi delle Paxette II.

La produzione delle Perlux viene ulteriormente modificata nel 1953 quando il

telemetro viene accoppiato con il movimento della messa a fuoco ed il bottone di ricarica viene sostituito da una leva di carica rapida. Accanto al modello con telemetro incorporato viene messo in produzione un modello semplificato con il mirino semplice, ma con la stessa carrozzeria e con lo stesso sistema di obiettivi intercambiabili.

Gli ultimi anni

La breve fortuna delle fotocamere di Richard Neidig non supera la prima metà degli anni Cinquanta ma la diffusione commerciale delle fotocamere viene delegata a ditte diverse che imprime il proprio mar-

chio sulle fotocamere, che divengono alternativamente Bower 35 ed Adox 35 nella versione Perlux I del 1950.

I modelli successivi con obiettivo intercambiabile vengono importati negli Stati Uniti dalla Amsco – DeJur Corporation che le commercializza con il marchio DeJur. Il modello DeJur D1 corrisponde alla ultima versione della Perlux priva di telemetro e con leva di carica rapida, mentre il modello DeJur D3 corrisponde alla ultima versione della Perlux con telemetro accoppiato e leva di carica rapida.

**Danilo Cecchi
Massimo Bertacchi**

AIRES 35V

Un piccolo grande sistema



Fotocamera Aires 35V del 1958 con telemetro accoppiato, cornici, esposimetro al selenio, otturatore a lamelle Seikosha MX da 1/500 ed obiettivo intercambiabile ^ solo corpo senza obiettivo con il corredo ottico completo

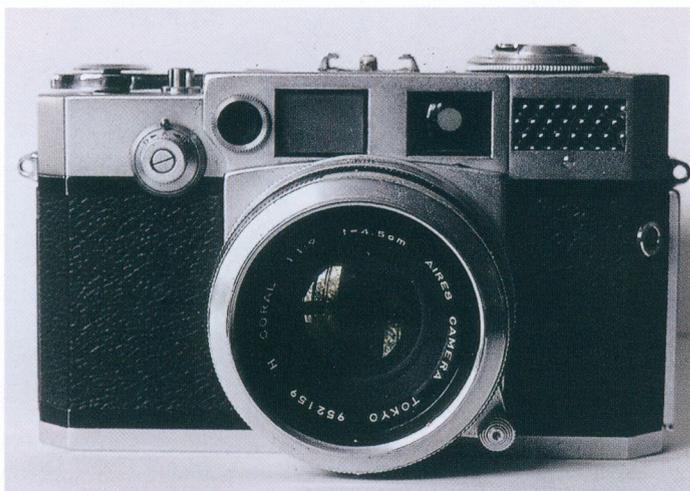
I sistemi fotografici che gravitano intorno alle fotocamere con obiettivo intercambiabile difficilmente nascono già completi ma si accrescono nel tempo, a seconda del maggiore o minore successo commerciale che riscuotono, e si sviluppano spesso in maniera persino eccessiva ed incontrollata, nel tentativo di soddisfare, di blandire o perfino di condizionare le esigenze e le voglie dei fotografi. Ogni sistema fotografico nasce in maniera modesta, per soddisfare le esigenze minime dei fotografi, ed accanto ad un obiettivo standard intercambiabile vengono proposti di solito ben poche alternative, come uno standard più luminoso, un grandangolare moderato ed un teleobiettivo medio da ritratto. La disponibilità di questo piccolo corredo di base diventa negli anni Cinquanta un buon punto di partenza per saggiare la disponibilità del pubblico e del

mercato e molte industrie fotografiche tedesche e giapponesi, ma non solamente, si cimentano in questa impresa impegnativa ma non del tutto ardua. Fra il 1930 ed il 1931 la Leitz ha del resto iniziato proprio in questo modo la fortunata saga delle Leica a vite, offrendo accanto all'obiettivo standard Elmar 50mm f/3.5 i più luminosi Hektor 50mm f/2.5 e 75mm f/1.9 ed il grandangolare Elmar 35mm f/3.5, seguiti dai teleobiettivi Elmar 90mm f/4 e 135mm f/3.5. Poi come è noto la cosa ha preso la mano e sappiamo tutti come è proseguita.

Le Aires giapponesi

La piccola società giapponese Aires Camera Industry di Tokyo, dopo avere messo in produzione all'alba degli anni Cinquanta un certo numero di fotocamere 6x6cm biottica Airesflex, equipaggiate con

otturatori Seikosha o Copal e con obiettivi Coral, ma anche con obiettivi Olympus Zuiko e Nikkor, decide di mettere in produzione delle fotocamere 35mm a telemetro. Le fotocamere Aires 35 nascono nel 1954 e vengono equipaggiate con otturatori a lamelle Seikosha Rapid o Seikosha MX da 1/500 di secondo, e con obiettivi firmati con il marchio Coral. Il primo modesto modello Aires 35 I è del tutto sprovvisto di telemetro ed utilizza un obiettivo con luminosità f/3.5. Quasi contemporaneamente viene messo in produzione il modello Aires 35 II con telemetro accoppiato al mirino e con obiettivo con luminosità f/3.2. Per la prima volta in Giappone la Aires 35 II viene equipaggiata con la cornice luminosa nel mirino per la esatta determinazione dell'inquadratura. Il modello successivo Aires 35 IIA viene



Fotocamera Aires 35V con obiettivo standard H Coral 45mm f/1.9 (vista frontale)



Fotocamera Aires 35V con obiettivo standard H Coral 45mm f/1.9 (vista del tettuccio)



Fotocamera Aires 35V con obiettivo standard S Coral 45mm f/1.5 (vista frontale)



Fotocamera Aires 35V con obiettivo standard S Coral 45mm f/1.5 (vista del tettuccio)

rinnovato nella carrozzeria ed equipaggiato con un obiettivo con luminosità f/2.8. Segue nel 1955 il modello Aires 35 III, equipaggiato con un luminoso obiettivo H Coral 45mm f/2 a sei lenti, con la nuova carrozzeria moderna e con una leva di carica rapida che sostituisce l'ormai obsoleto bottone di ricarica. Per individuare il numero delle lenti degli obiettivi standard montati sulle proprie fotocamere la società Aires utilizza lo stesso codice alfabetico della Nippon Kogaku, Q per quattro, P per cinque, H per sei, S per sette e così via computando. Nel 1957 accanto al modello Aires 35 IIIB fornito di un modesto obiettivo Q Coral 45mm f/3.2 viene messo in produzione il modello di punta Aires IIIL equipaggiato con un obiettivo H Coral 45mm f/1.9. Nel 1958 nasce il modello Aires 35 IIIS dalla carrozzeria modificata e più alta ed equipaggiato con un obiettivo leggermente più luminoso H Coral 45mm f/1.8 e con un esposimetro incorporato ma non accoppiato con il mirino, con la foto-

cella al selenio posta sull'angolo sinistro in alto sul frontale della fotocamera.

Un piccolo sistema

Sempre nel 1958 la società Aires tenta il salto di qualità mettendo in produzione la fotocamera Aires 35V che diventa il suo modello più prestigioso. La Aires 35V viene equipaggiata con il solito otturatore Seikosha MX da 1/500 di secondo, con una carrozzeria maggiorata e con un esposimetro incorporato simile a quello della Aires 35 IIIS. La somiglianza fra la Aires 35V e la Aires 35 IIIS è notevole, nel frontale come nella disposizione dei comandi, perfino il bottone di sblocco per il riavvolgimento del film posto sul frontale è identico e serve come sulla Aires 35 IIIS anche per le doppie esposizioni intenzionali. Il mirino telemetrico invece è diverso, quello della Aires 35V infatti incorpora due diverse cornici per la selezione del campo inquadrato. Per la prima volta nella breve storia della piccola società Aires viene

inoltre utilizzato sul modello Aires 35V un obiettivo completamente intercambiabile. L'obiettivo standard può infatti essere scelto fra uno H Coral 45mm f/1.9 a sei lenti ed un più luminoso S Coral 45mm f/1.5 a sette lenti. Come grandangolare viene offerto un obiettivo W Coral 35mm f/3.2 e come teleobiettivo un pesante T Coral 100mm f/3.5. Le cornici nel mirino corrispondono al campo degli obiettivi da 45mm e da 100mm, mentre l'intero campo del mirino corrisponde alla focale da 35mm, esattamente come l'angolo abbracciato dall'esposimetro incorporato. Fra le particolarità della Aires 35V si segnala il meccanismo della messa a fuoco solidale con il corpo macchina e non con gli obiettivi, una soluzione simile ma non identica a quella utilizzata sulle Contax a telemetro. Costruita solidamente e con una meccanica robusta ed affidabile la fotocamera Aires 35V si affaccia sul mercato in un momento forse poco propizio per i sistemi a telemetro. In Germania la Zeiss Ikon si



Fotocamera Aires 35V con obiettivo grandangolare W Coral 35mm f/3.2 (vista frontale)



Fotocamera Aires 35V con obiettivo grandangolare W Coral 35mm f/3.2 (vista del tettuccio)



Fotocamera Aires 35V con teleobiettivo T Coral 100mm f/3.5 (vista frontale)



Fotocamera Aires 35V con teleobiettivo T Coral 100mm f/3.5 (vista del tettuccio)

FOTOCAMERE 35mm AIRES

1954	Aires 35 I	Seikosha Rapid	Coral 45mm f/3.5		
1954	Aires 35 II	Seikosha Rapid	Coral 45mm f/4.5	telemetro	
1955	Aires 35 IIA	Seikosha MX	Coral 45mm f/2.8	telemetro	
1955	Aires 35 III	Seikosha MX	H Coral 45mm f/2	telemetro	
1957	Aires 35 IIIB	Seikosha MX	Q Coral 45mm f/2.8	telemetro	
1957	Aires 35 IIIL	Seikosha MX LV	H Coral 45mm f/1.9	telemetro	
1958	Aires 35 IIIC	Seikosha MXL	H Coral 45mm f/1.9	telemetro	
1958	Aires 35 IIIS	Seikosha SLV	H Coral 45mm f/1.8	telemetro	esposimetro
1958	Aires 35V	Seikosha MX	S Coral 45mm f/1.5	telemetro	esposimetro
			H Coral 45mm f/1.9		
			W Coral 35mm f/3.2		
			T Coral 100mm f/3.5		
1959	Aires 35 IIISA	Seikosha SLV	H Coral 45mm f/1.8	telemetro	
1959	Aires Viscount	Seikosha SLV	Q Coral 45mm f/2.8	telemetro	
1960	Aires M28	Seikosha SLV	Q Coral 45mm f/2.8	telemetro	esposimetro
1960	Aires Radar Eye	Seikosha SLS	H Coral 45mm f/1.9	telemetro	esposimetro
1959	Aires Penta	Seikosha SLV	Q Coral 50mm f/2.8	reflex	
1960	Aires Reflex	Seikosha SLV	H Coral 50mm f/2	reflex	
1960	Aires Reflex	Seikosha SLV	H Coral 50mm f/2	reflex	esposimetro

appresta a pensionare le Contax a telemetro per lasciare spazio alla Contarex, mentre in Giappone la Nippon Kogaku si appresta a presentare la Nikon F che farà uscire di produzione le Nikon S3 e le stesse Nikon SP. La stagione del telemetro all'epoca non è comunque ancora del tutto tramontata ma la fotocamera Aires 35V non trova né lo spazio né il successo sperato, ed il suo piccolo sistema di obiettivi intercambiabili non viene incrementato con focali diverse da quelle presentate fino dall'inizio.

Dopo la Aires 35V

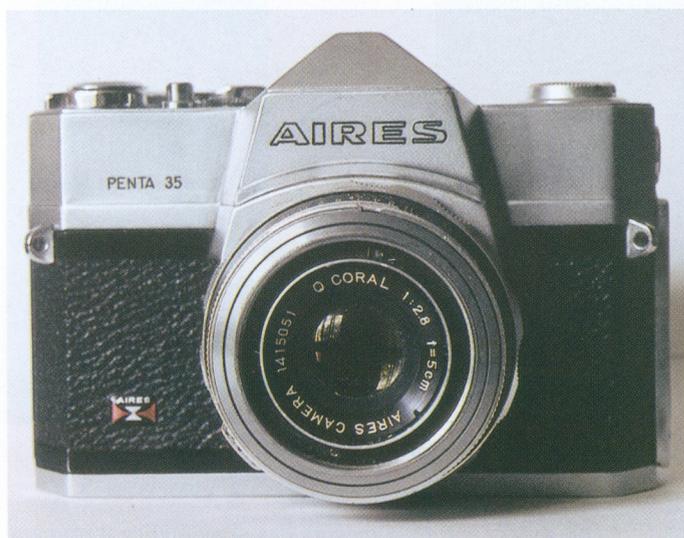
Accanto alla Aires 35V viene presentata una variante semplificata del modello Aires 35 IIIS, battezzata Aires 35 IIISA e priva dell'esposimetro incorporato, ma equipaggiata con lo stesso obiettivo H Coral 45mm f/1.8. Una curiosa variante della serie Aires III è rappresentata dal modello Aires 35 IIIC del 1958, equipaggiata con lo stesso otturatore Seikosha e con lo stesso obiettivo H Coral



Fotocamera Aires III L del 1957 con telemetro accoppiato ed obiettivo non intercambiabile H Coral 45mm f/1.9 su otturatore Seikoshia MX da 1/500 (vista frontale)



Fotocamera Aires III L (vista del tettuccio)



Fotocamera Aires Penta 35 con obiettivo Q Coral 50mm f/2.8 su otturatore Seikoshia SLV da 1/500 di secondo (vista frontale)



Fotocamera Aires Penta 35 (vista del tettuccio)

45mm f/1.9 del modello Aires 35 III L, ma stilizzata esteticamente come una Leica M3. La fotocamera Aires III C si presenta infatti con gli angoli arrotondati in stile Leica M3, con gli occhiali per la cinghia allungati in stile Leica M3, con la levetta dell'autoscatto in stile Leica M3, e persino con una levetta per la selezione A R posta vicino alla finestrella del telemetro, proprio come sulla Leica M3. Nonostante questo goffo tentativo di stupire il proprio pubblico la popolarità delle fotocamere Aires non decolla le ultime realizzazioni della ditta sono le modeste Aires Viscount ed Aires M28, equipaggiate ambedue con un modesto obiettivo Q Coral f/2.8. Un ultimo interessante tentativo di farsi notare nella massa delle fotocamere a telemetro dell'epoca è il modello Aires Radar Eye con obiettivo H Coral f/1.9, con un esposimetro ed un telemetro accoppiati, e con un inedito otturatore Seikoshia SLS con la velocità nominale di un millesimo di secondo. L'obiettivo non è intercambiabile

ma con degli aggiuntivi ottici si possono ottenere le focali da 35mm o da 80mm.

Una reflex come ultimo atto

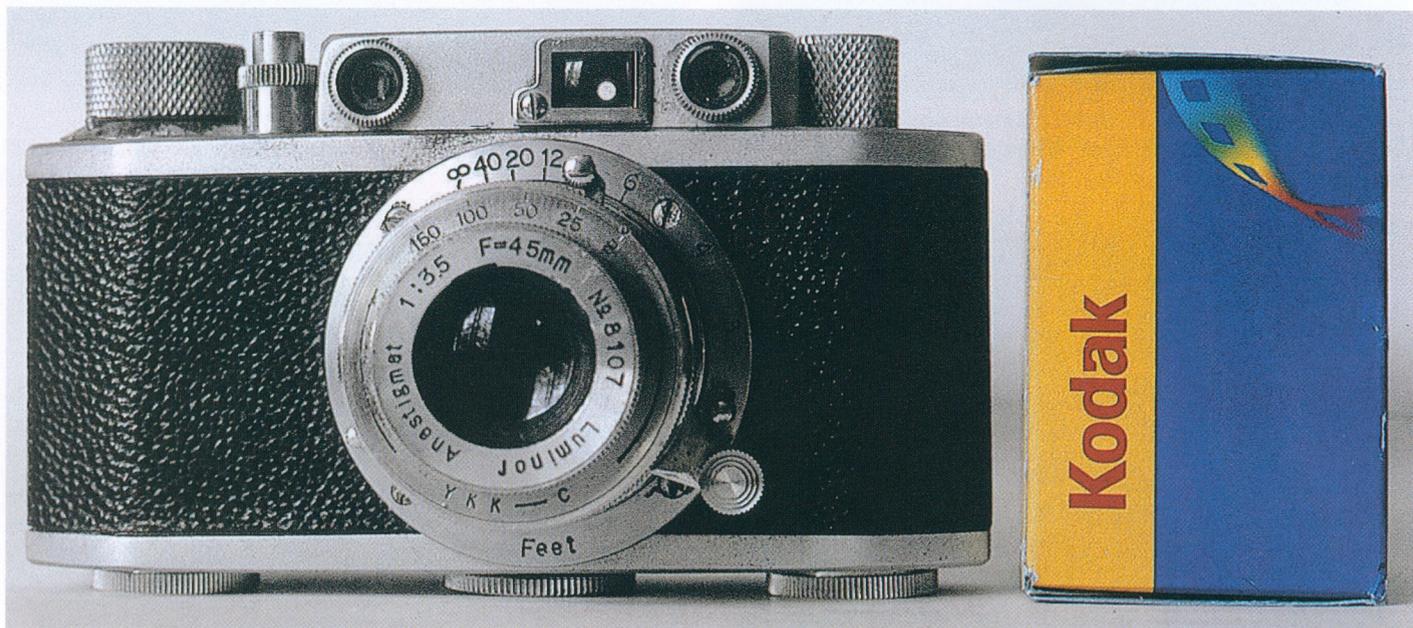
Nel 1959 la società Aires Camera tenta di superare le difficoltà del mercato proponendo una nuova fotocamera di tipo molto diverso da quelle costruite fino a quel momento. La nuova fotocamera è una reflex con otturatore a lamelle Seikoshia SLV, mirino pentapristamico ed obiettivo non intercambiabile a quattro lenti tipo Tessar Q Coral 50mm f/2.8. Nel tentativo di inserirsi nella scia del successo delle tedesche Contaflex, Retina Reflex e Bessamatic la società Aires non trova tuttavia il coraggio di offrire un piccolo sistema di obiettivi intercambiabili come quelli della Aires 35V. Per la reflex Aires Penta 35 vengono invece offerti senza successo dei modesti aggiuntivi ottici in grado di trasformare l'obiettivo standard in un obiettivo di focale 36mm o in un obiettivo di

focale 90mm. Solida e ben costruita, ma priva della necessaria flessibilità, la fotocamera Aires Penta 35 non sfigura accanto alle reflex con otturatore a lamelle giapponesi contemporanee o appena più giovani, come le Kowa o le Topcon, mentre non regge il confronto con le reflex con otturatore a tendina come le Asahi Pentax o le Miranda. Neppure la presentazione nel 1960 del modello quasi gemello Aires Reflex o Aires Ever, equipaggiato con un obiettivo non intercambiabile più luminoso a sei lenti H Coral 50mm f/2 ed offerto nelle due versioni priva di esposimetro la prima e con esposimetro incorporato al selenio la seconda, riesce a capovolgere le sorti della piccola coraggiosa azienda che non supera lo scoglio dei primi anni Sessanta ed il cui nome scompare ben presto dal mercato fotografico per riemergere a quaranta anni di distanza come curiosità collezionistica.

**Daniilo Cecchi
e Massimo Bertacchi**

MINIMUM PAX

La più piccola delle copie Leica



Fotocamera Pax I in confronto con la scatola di un rullino 35mm

Che all'inizio degli anni Cinquanta la Leica a vite fosse diventato un modello da imitare senza alcun ritegno e senza alcun rimorso, specialmente in Giappone, è un fatto assodato. Fra i diversi costruttori ci si faceva un vanto della perfezione delle imitazioni, così come ci si faceva un vanto di essersi avvicinati il più possibile al traguardo. Le innovazioni tecniche ed estetiche apportate alle copie giapponesi della Leica a vite erano minime, trascurabili, venivano spesso persino nascoste piuttosto che ostentate.

La fedeltà della copia rispetto al modello era un titolo di merito e questa moda è dilagata al punto di stilizzare come le Leica a vite anche fotocamere prive dell'obiettivo intercambiabile e prive persino dell'otturatore a tendina. Lo stile Leica veniva imitato anche per fotocamere 35mm di tipo diverso, come le telemetriche con obiettivo fisso ed otturatore a lamelle.

Fra queste falsissime Leica qualcuna è degna di nota per alcune caratteristiche particolari.

Yamato Optical

La società Yamato Optical di Tokyo dopo aver realizzato nell'immediato dopoguerra

una serie di piccole fotocamere Dan di formato 24x24mm ad imitazione delle tedesche Bolta Photavit decide all'inizio degli anni Cinquanta di costruire una 35mm a telemetro semplificata con un semplice otturatore a quattro velocità ed un semplice obiettivo f/3.5.

La fotocamera in uno slancio di ottimismo viene battezzata con il nome Pax e con una certa dose di incoscienza o superficialità viene stilizzata come una Leica. In realtà le somiglianze con la Leica sono piuttosto vaghe, la cassa non ha gli spigoli rotondi ma smussati, la montatura dell'obiettivo non assomiglia affatto a quella dell'Elmar, i comandi sul tettuccio sono due bottoni di diametro diverso come sulle Leica ma manca il selettore delle velocità ed il pulsante di scatto è posizionato troppo in avanti.

A somiglianza delle Leica il mirino rettangolare possiede una cornicetta sagomata, è posizionato fra le due finestrelle rotonde del telemetro ed è protetto da un carter che lascia liberi tutti gli altri comandi. Ma quello che crea una differenza fondamentale con le vere Leica sono le dimensioni. La lunghezza della Pax è di soli 115mm contro i 135mm della Leica e tutte le altre dimensioni sono in proporzione. Con queste mi-

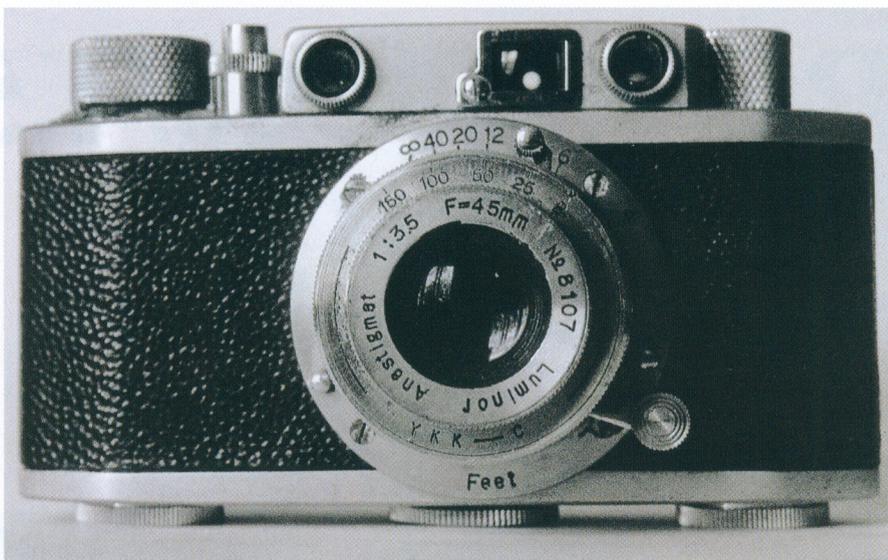
sure la piccola Pax si aggiudica il primato per la più piccola copia Leica mai costruita per il formato intero 24x36mm.

La fotocamera Pax originale nasce nel 1952 e viene equipaggiata con un obiettivo Anastigmat Magino f/3.5 da 40mm di focale montato su di un otturatore a lamelle Silver con velocità da 1/25 a 1/200 di secondo oltre alla posa B. Il telemetro è accoppiato con il movimento dell'obiettivo per la messa a fuoco da tre piedi fino all'infinito.

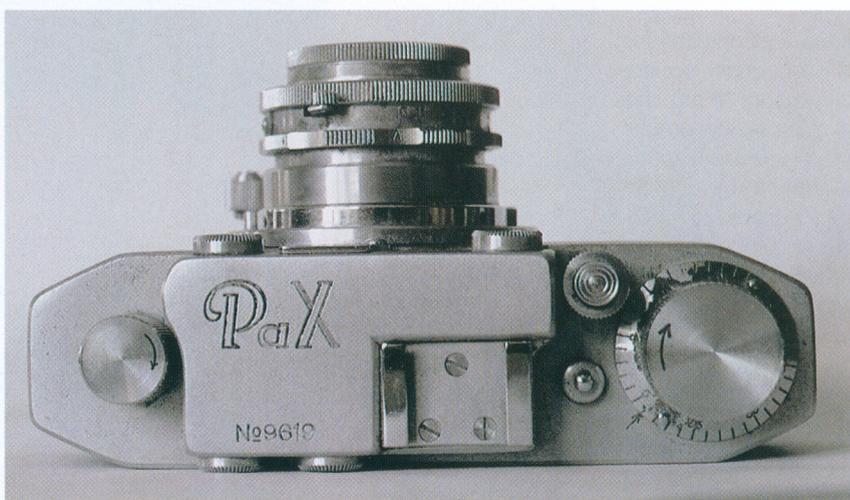
Accanto alla Pax originale viene messo in produzione il modello Pax I con la stessa identica carrozzeria ispirata alle Leica e con le stesse dimensioni ridotte, ma con un obiettivo Luminor 45mm f/3.5 diaframmabile fino a f/16 e con un otturatore con quattro velocità, 1/25 1/50 1/100 e 1/150 oltre alla posa B. La piccola fotocamera Pax viene costruita anche in una versione con finiture dorate e con il rivestimento colorato in verde o in rosso, e con un otturatore a cinque velocità, da 1/10 a 1/300 oltre alla posa B.

Evoluzione e tramonto

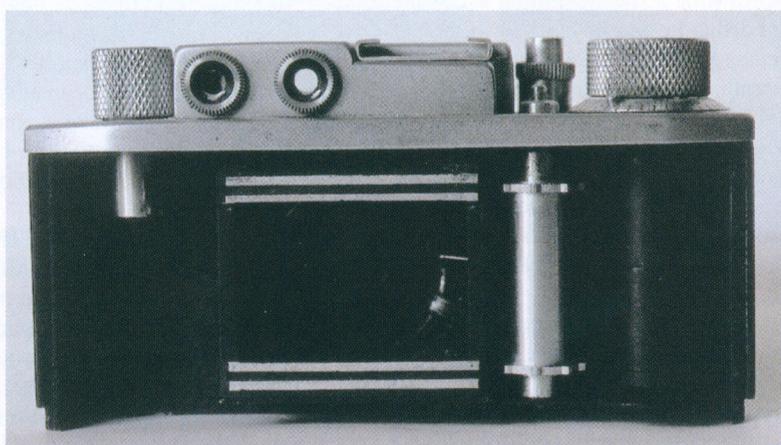
Dopo la prima metà degli anni Cinquanta il modello Pax si evolve e perde qualcosa dello stile Leica. Il telemetro viene accop-



Fotocamera Pax I del 1952 – con obiettivo fisso ed otturatore a lamelle. È la più piccola delle fotocamere 35mm che si ispirano all'estetica delle Leica a vite (vista del frontale)



Fotocamera Pax I (vista del tettuccio)



Fotocamera Pax I con il dorso rimosso (vista tergale)

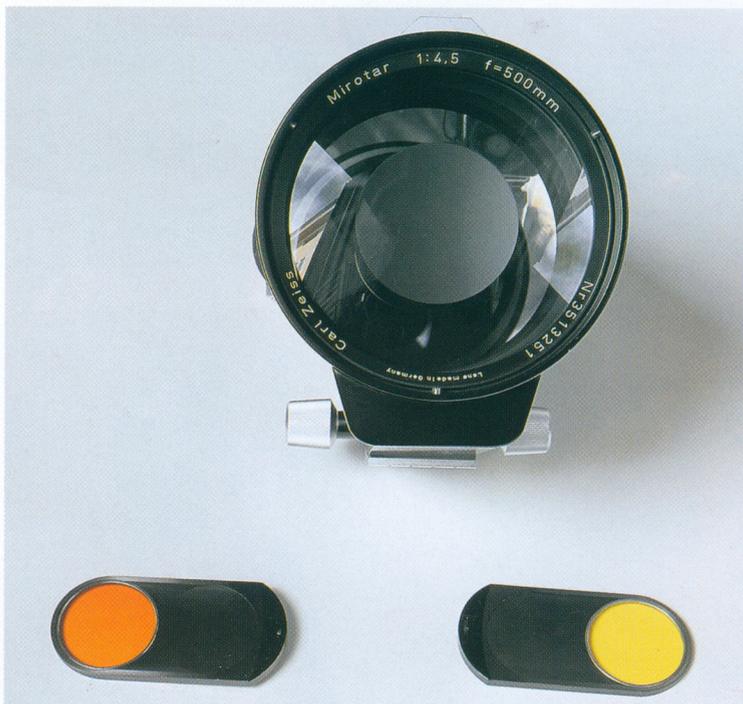
piato all'oculare ed il frontale viene semplificato con l'eliminazione della seconda finestrella rotonda, ma alla fotocamera viene imposta per colmo di ambiguità la sigla Pax M2. Seguono nel 1957 la Pax M3 con obiettivo Luminor 45mm f/2, leva di carica rapida e con la finestra del telemetro rettangolare, e nel 1958 la Pax M4 con la cornice luminosa nel mirino, il manettino pieghevole di ribobinamento, l'estetica ulteriormente modificata in senso lineare e le dimensioni accresciute.

La produzione della società Yamato non si ferma e nel 1958 viene messa in cantiere la fotocamera a telemetro Pax Ruby dalla carrozzeria moderna ma dalle prestazioni analoghe a quelle della prima Pax, con un obiettivo Color Luna 45mm f/3.5 ed un otturatore con velocità da 1/10 a 1/300. La fotocamera Pax Ruby viene commercializzata con molti nomi diversi, da Pax Sunscope a Ricsor a Konair fino ad Atlas, nelle versioni con o senza telemetro e con obiettivo f/3.5 o f/2.8.

Nei primi anni Sessanta la società Yamato presenta una delle sue ultime realizzazioni, una fotocamera Palmat priva di telemetro ma equipaggiata con un obiettivo 40mm f/4 ed un otturatore controllato automaticamente da un esposimetro incorporato con fotocellula al selenio. A dimostrazione che l'epoca della Pax è definitivamente tramontata.

**Danilo Cecchi
Massimo Bertacchi**

MIROSTAR 500/4.5: il mostro



Vista frontale del Mirotar 500mm con i filtri colorati in dotazione.

Se il sistema degli obiettivi per Contarex è stato creato per stupire, sicuramente le più stupefacenti realizzazioni ottiche della Carl Zeiss sono gli zoom, eccezionalmente luminosi e pesanti, e i Mirotar, ovvero i teleobiettivi catadiottrici, creati appositamente per questo leggendario sistema fotografico. Qui vogliamo presentare uno dei due teleobiettivi a specchio: il 500 f/4,5, fratello minore del 'mostro massimo' ovvero il 1000 f/5,6.

La luminosità indica la precisa volontà della Carl Zeiss di surclassare qualunque altro teleobiettivo a specchio di pari focale. Normalmente gli obiettivi catadiottrici da 500 millimetri dell'epoca offrono una luminosità di f/8, mentre il Mirotar si stacca nettamente da tutte le realizzazioni dei concorrenti. Per la verità la Nippon Kogaku per il sistema reflex Nikon F aveva presentato già nel 1961 un obiettivo catadiottrico da 500mm di luminosità f/5. I tecnici della Zeiss probabilmente pensando proprio al Nikkor vollero spingersi ancora più in là e così nel 1963 venne presentato questo Mirotar da primato. La realizzazione della Zeiss è raffinatissima e l'obiettivo presenta le seguenti particolarità:

- soffietto incorporato ed estensibile sino ad un massimo di 13 centimetri. L'obiettivo non possiede un proprio elicoide di messa a fuoco e solo allungando il soffietto è possibile arrivare alla distanza minima di messa a fuoco, che si aggira sui 4 metri, una misura incredibile per un obiettivo di questo tipo.

- il soffietto è regolato da una slitta che viene comandata da due manopole poste ai lati dell'obiettivo mentre una frizione graduabile regola ed eventualmente blocca lo scorrimento della slitta.

- a sinistra dell'obiettivo è posizionato un porta filtri a rotazione non estraibile, che modifica la luminosità massima grazie ad una serie di filtri grigi neutri di intensità crescente. Sono così disponibili le luminosità f/4,5 f/8 ed f/11.

- a destra dell'obiettivo si trova il cassetto porta filtri ad inserimento a molla per i filtri colorati che contiene normalmente un filtro trasparente, ma con l'obiettivo vengono forniti anche un filtro arancio e uno giallo.

- i filtri sono completamente intercambiabili, possono facilmente essere svitati dal supporto e sostituiti con qualunque altro filtro dello stesso diametro.

- sulla parte superiore dell'obiettivo è presente una maniglia accuratamente fissata alla montatura per agevolare il trasporto.

- il Mirotar pesa 4,6 chili e se a ciò si aggiunge il peso di un corpo Contarex si arriva a ben 5,5 chili di peso complessivo.

- la costruzione generale in linea col sistema Contarex è da 'carro armato' con le ghierre del soffietto dotate di eccezionale docilità di scorrimento. Il Mirotar viene fornito in un bauletto di forma appropriata.

L'uso effettivo sul campo del Mirotar presenta numerosi problemi. Innanzi tutto oc-

corre un cavalletto realmente robusto che possa sostenere tutto il complesso macchina/obiettivo.

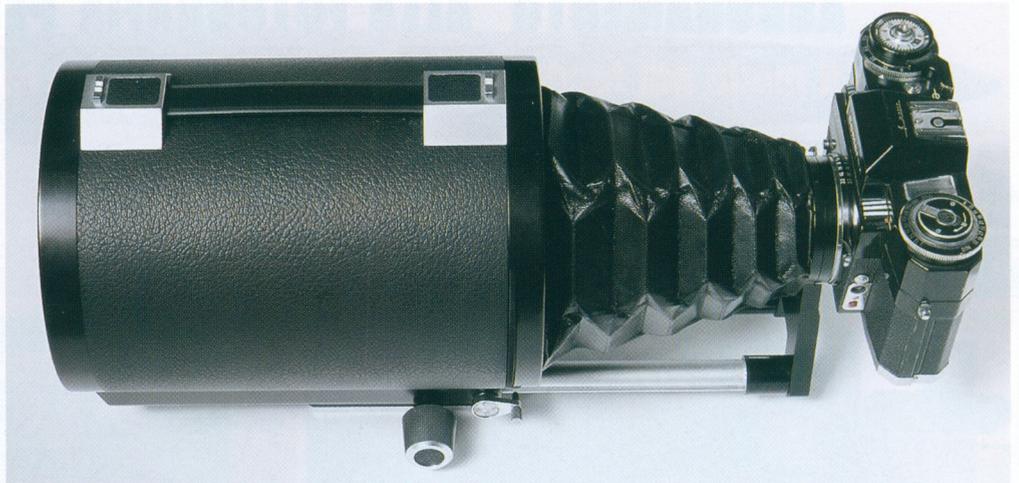
La messa a fuoco poi non è tra le più facili. Malgrado la grande apertura dell'obiettivo il mirino delle Contarex tende ad oscurarsi molto e questo rappresenta un vero problema per l'accuratezza della messa a fuoco, considerando anche il fatto che non esiste un diaframma regolabile per compensare la già ridotta profondità di campo. Il fatto che la

messa a fuoco avvenga tramite il soffietto estensibile e non grazie alla solita ghiera, modifica la lunghezza fisica dell'obiettivo anche in maniera sensibile provocando ulteriori instabilità. E' consigliabile l'impiego di un modello Contarex con sollevamento preventivo dello specchio, che non tutti i modelli possiedono, e di uno scatto flessibile.

In alcune condizioni di luce si forma al centro del mirino un piccolo alone scuro che contribuisce a far sì che la messa a fuoco avvenga con difficoltà e per approssimazioni continue. Occorre molta pazienza ed un soggetto che si presti. Per una foto al volo è certamente più indicato il meno luminoso Tele Tessar 400mm f/5,6. Una volta completate le operazioni di 'messa in batteria', il Mirotar si rivela per quello che è: un'ottica formidabile con una brillantezza dell'immagine stupefacente, sicuramente merito dell'ottimo trattamento degli specchi che compongono il complesso ottico. Se la Carl Zeiss con il sistema Contarex aveva sicuramente esagerato per quello che riguarda peso e dimensioni dei propri obiettivi, non aveva certamente nulla da imparare in fatto di resa ottica.

Il Mirotar ha un ingombro di 23 centime-

Mirotar 500mm f/4,5 col proprio soffietto di messa a fuoco al massimo allungamento.



Mirotar 500mm con Contarex. Si notano bene le reali proporzioni dell'obiettivo. In basso il tappo anteriore e i filtri colorati nel loro supporto ad inserimento.



Frontale del Mirotar 500mm. Si notano le manopole che comandano la slitta di messa a fuoco.

tri in lunghezza per 19 cm in altezza, con la lente frontale di ben 15 cm di diametro. Secondo le fonti più attendibili fu costruito in circa 200 esemplari solo su ordinazione. Tra gli obiettivi del sistema Contarex solo il quasi contemporaneo Mirotar 1000mm f/5,6 con 23 esemplari lo F-Distagon 16mm f/2,8 del 1973 con 150 pezzi furono costruiti in quantità minori.

Nel 1970 il Mirotar 500mm costava 3.420 Marchi, una cifra da capogiro se si pensa che il Distagon 18mm non arrivava a 1000 Marchi e il Sonnar 180mm f/2,8 si aggirava sui 1.500 Marchi. Solo il Mirotar 1000mm costruito praticamente solo su ordinazione superò nel prezzo il 500mm f/4,5 con l'incredibile cifra di 13.000 Marchi! At-

tualmente reperire un Mirotar 500mm nelle condizioni "A" come quello che mostriamo nelle foto è veramente difficile e conseguentemente le quotazioni sono tra le più elevate del mondo Contarex, che pure in fatto di prezzi 'salati' non scherza! Il nostro 500mm può andare da un minimo di 5000-6000 euro per un pezzo in discrete condizioni ad un massimo di 7700 euro per un esemplare perfetto. Tuttavia non è un pezzo che si può trovare in tutti i negozi ed un collezionista Contarex può ritenersi fortunato se riesce a vederne un paio di esemplari in tutta la sua vita.

Con il Mirotar 500mm f/4,5 ancora una volta la Carl Zeiss aveva mostrato la propria competenza e bravura, battendo ogni record

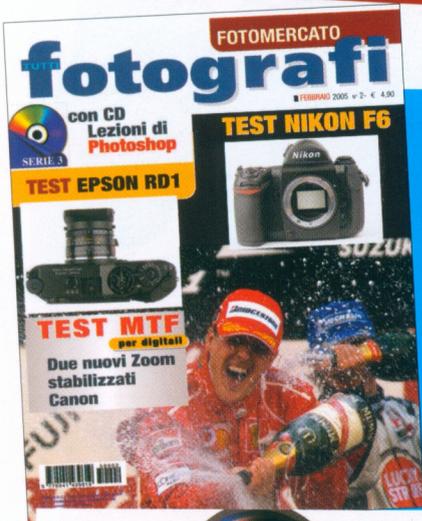
di luminosità e di qualità ottica e meccanica nei confronti della concorrenza; dal punto di vista commerciale però anche questa realizzazione ottica si rivelò fine a se stessa. La chiusura del reparto fotocamere della Zeiss Ikon nel 1973 dimostrò che non bastano le prestazioni da record.

Il Mirotar 500mm come molte delle altre realizzazioni ottiche della Carl Zeiss è sopravvissuto al sistema fotografico per il quale fu inizialmente progettato. La sua tecnologia di fabbricazione è stata concessa ad altre industrie ed il Mirotar 500mm è entrato a far parte del corredo Rolleiflex 3003 e del corredo Contax/Yashica.

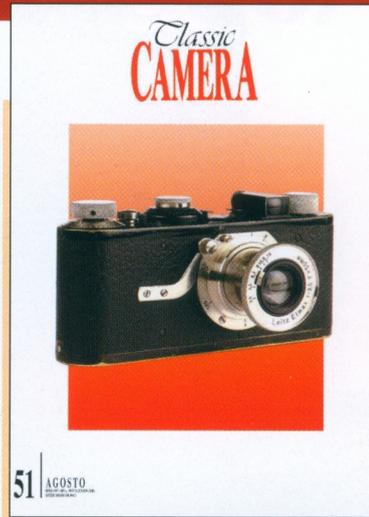
Testo e foto di Pierpaolo Cancarini

ABBONAMENTO ALLA FOTOGRAFIA PER UN ANNO

Il modo più facile per non perdere la vostra rivista preferita



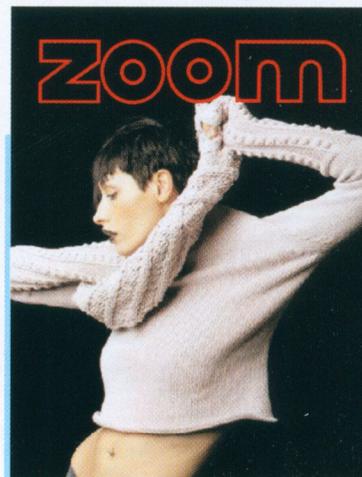
TUTTI FOTOGRAFI
La rivista più diffusa di fotografia



CLASSIC CAMERA
La rivista del collezionismo



PC PHOTO
Per scoprire e conoscere la fotografia digitale



ZOOM
La fotografia internazionale

Ufficio abbonamenti

Loredana Spedicato
e-mail: abbonamenti@fotografia.it

■ Pagamento con carta di credito utilizzando il modulo pubblicato in questa pagina.

■ Inviare vaglia postale o assegno intestato a Editrice Progresso, viale Piceno 14, 20129 Milano

■ Versare l'importo sul CCP 23823206 intestato a Editrice Progresso, viale Piceno 14, 20129 Milano.

AVVERTENZE

■ In caso di diversa indicazione si intende che l'abbonamento decorrerà dal mese successivo al ricevimento del pagamento.

GARANZIE

■ Nel caso di smarrimenti postali Editrice Progresso provvede alla spedizione di un secondo fascicolo.

Mi abbono alla rivista:

- PC Photo € 40,00 Zoom € 28,50
 Tutti Fotografi € 38,50 Classic Camera € 27,80

PAGAMENTO

Importo €

- Addebitate su carta di credito Allego assegno Versamento su CCP n. 23823206 intestato a Editrice Progresso

- CARTA SI
 VISA
 DINERS
 AMERICAN EXPRESS
 MASTERCARD

N. Carta

Scadenza

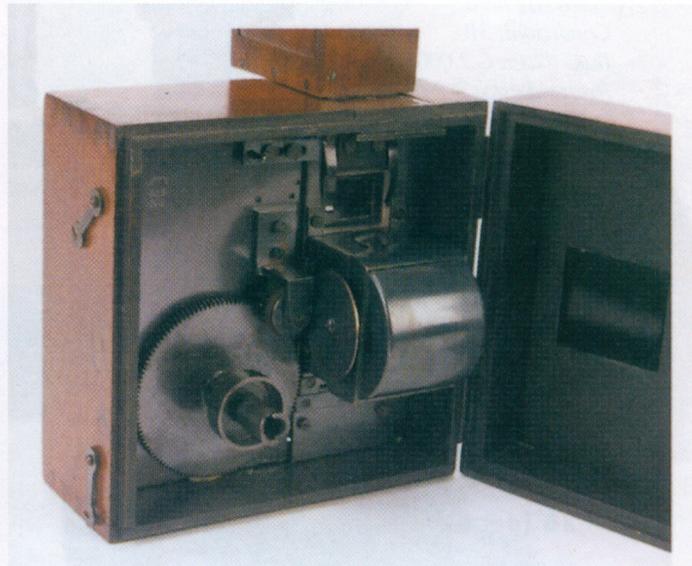
Nome/Cognome

Indirizzo

Città PV CAP.....

Firma

Tel/e-mail.



Cinematographe
Base d'asta £ 12.000-18.000
Prezzo d'asta: £ 21.510

Con il passare degli anni, con le sempre maggiori conoscenze dei personaggi e del mondo del collezionismo, con il crescere della curiosità e delle competenze, si finisce con il rendersi conto in maniera sempre più precisa di alcuni fatti. Il collezionismo cambia forma, cambiano i valori, cambiano le persone, cambiano i protagonisti, cambiano le mode e le passioni. Ma non cambia il fatto che ogni collezionista, dal più grande al più modesto, dal più specializzato al più generico, non sia alla fine altro che un custode. I collezionisti sono molto diversi fra di loro, possono essere riservati e gelosi delle proprie collezioni, oppure generosi e disponibili, prodighi di notizie e di informazioni, ma non sono quasi mai i veri proprietari dei loro tesori. Sono solo i loro custodi temporanei, sono le persone a cui vengono affidati tutti quegli oggetti, talvolta rari e preziosi, di cui si vuole conservare la storia e la memoria. Nessun collezionista è eterno, nessuna collezione è eterna. Ma gli oggetti che entrano a fare parte delle collezioni sono destinati a sopravvivere comunque. Passeranno di mano, il custode potrà cambiare, saranno curati e conservati da persone diverse, ma rimarranno in un certo senso come patrimonio collettivo della umanità. Per questo motivo il valore che viene attribuito agli oggetti collezionabili, siano essi fotocamere ra-

rissime o obiettivi sofisticatissimi, di marche prestigiose oppure fotocamere dal nome comune e di minore pregio, è un valore sempre e puramente simbolico. Il piacere di possedere o di essere posseduti dall'oggetto desiderato, di essere il suo custode temporaneo, in realtà non ha prezzo, non è quantificabile. Forse questo spiega l'altalena dei valori riscontrati sui banchi e nelle aste. Quello che vale non è l'oggetto in sé ma il privilegio ed il prestigio che deriva dall'essere il suo custode.

Frau Leica

Leica rare e Leica comuni, Leica cromate e Leica nere, Leica a vite e Leica con ottica fissa, Leica con motore e Leica senza mirino, Leica a baionetta e Leica con Leicavit, Leica militari e Leica personalizzate. Comunque e sempre Leica, per ogni gusto e per ogni tasca, fino alle copie Leica, fino alle false Leica. Si registrano come al solito numerose vendite, numerosi passaggi, in quello che è il terreno più fertile del collezionismo fotografico. Le Leica con ottica fissa oscillano a Londra fra le 300 e le 400 sterline, in Europa attorno ai 500 Euro. Una Leica Compur del tipo dial set supera le 3100 sterline (4500 Euro) ed una Leica Compur del tipo rim set sfiora le 2400 sterline (3400 Euro). Una Leica IIIc Luftwaf-

fen Eigentum cromata supera le 1300 sterline (1850 Euro) ed una Leica IIIc K Luftwaffen Eigentum grigia arriva al doppio di questa cifra, oltre 2600 sterline (3700 Euro), mentre una Leica IIIc K grigia priva di incisioni si ferma poco oltre le 950 sterline (1350 Euro). Una Leica IIIc K grigia viene assegnata a Colonia per oltre 3100 Euro ed una Leica IIIa Monté en Sarre con fattura originale viene assegnata per oltre 2600 Euro. Sempre a Colonia una Leica IIIa con Elmar 105mm f/6.3 e mirino da 105mm supera i mille Euro, una Leica II nera con il motore a molla tipo RAPIDO applicato al bottone di ricarica ed un obiettivo Elmar da 90mm f/4 supera i 1500 Euro, mentre una Leica IIIc con finiture nere sfiora i 2300 Euro. Una Leica standard cromata con motore a molla MOOLY sul fondello ed obiettivo Summar f/2 supera i mille Euro, lo stesso pezzo pagato per una Leica IIIc cromata con tendina rossa ed avanzatore rapido SCNOO sul fondello. Una Leica IIIg cromata sfiora a Londra le 600 sterline (850 Euro) ed una seconda Leica IIIg cromata con lo stesso obiettivo e con le stesse finiture supera in Germania i mille Euro.

A Colonia una Leica IIIg con finiture nere supera le 2600 sterline (3700 Euro) ed una Leica IIf con una torretta per tre obiettivi realizzata a New York supera le 3600 sterline. Una



Leica IIIg nera
 Condizioni: 3B
 Base d'asta £ 2.000-3.000
 Prezzo d'asta: £ 2.629



Leica M2 Nera
 Condizioni: 3B
 Base d'asta £ 2.500-3.500
 Prezzo d'asta: £ 2.390



Leica I Compur
 Condizioni: 4B
 Base d'asta £ 2.500-3.500
 Prezzo d'asta: £ 3.107



Leica M3 Nera
 Condizioni: 3B
 Base d'asta £ 3.000-5.000
 Prezzo d'asta: £ 5.736



Leica I Compur
 Condizioni: 4C
 Base d'asta £ 2.500-3.500
 Prezzo d'asta: £ 2.390



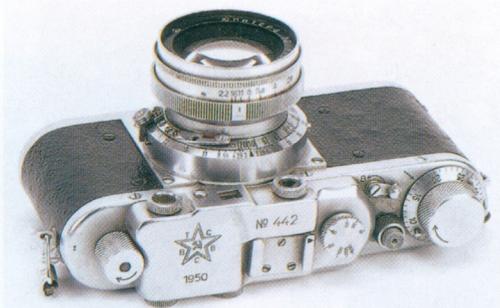
Leica M4 Nera
 Condizioni: 3B
 Base d'asta £ 1.500-2.000
 Prezzo d'asta: £ 2.390



Leica IIIc Luftwaffen
 Condizioni: 4C
 Base d'asta £ 1.000-1.500
 Prezzo d'asta: £ 1.314



Leica IIIck Luftwaffen grigia
 Base d'asta £ 1.200-1.800
 Prezzo d'asta: £ 2.629



TSVSV
Base d'asta £ 600-800
Prezzo d'asta: £ 597



Kardon
Condizioni: 3B
Base d'asta £ 500-800
Prezzo d'asta: £ 776



Gamma
Condizioni: 3C
Base d'asta £ 300-500
Prezzo d'asta: £ 776



Corredo Kodak Ektra
Base d'asta £ 2.000-4000
Prezzo d'asta: £ 1.314

bella Leica Reporter 250 FF con finiture nere ed obiettivo standard supera di poco i diecimila Euro.

Anche fra le Leica a baionetta i modelli più interessanti sono quelli speciali o con finiture diverse dalla norma. Un corpo Leica M2 con finiture nere ha sfiorato le 2400 sterline (3400 Euro) ed una Leica M3 con finiture nere, Leicameter nero ed obiettivo Summicron f/2 in finiture nere ha superato le 5700 sterline (8150 Euro). Una Leica M4 con finiture nere e con lo stesso equipaggiamento costituito da Leicameter nero e Summicron f/2 nero, ha sfiorato le 2400 sterline (3400 Euro). A Colonia una Leica M3 cromata del 1960 con obiettivo Summicron f/2 ha superato i 1400 Euro, lo stesso identico prezzo pagato per una moderna Leica M6 con lo stesso tipo di obiettivo. Una Leica M4 con finiture nere, Leicameter nero ed obiettivo Tele Elmarit 90mm f/2.8 ha superato i 1900 Euro ed una Leica M4-P celebrativa della scalata canadese del-

l'Everest con il suo Summilux 75mm f/1.4 canadese è arrivata a 1862 Euro. Una Leica M2 nera con motore elettrico costruito a New York ed obiettivo Summicron f/2 ha sfiorato i quattromila Euro. Una Leica M3 cromata equipaggiata con esposimetro Leicameter e con una torretta girevole e tre obiettivi Leitz da 35mm, 90mm e 135mm è arrivata a Colonia a 4200 Euro.

Fra le fotocamere ispirate alle Leica a vite troviamo le britanniche Reid con vendite che oscillano fra un minimo di 400 ed un massimo di 650 sterline (fra 570 e 930 Euro), le italiane Gamma e le statunitensi Kardon vendute ad oltre 775 sterline (1100 Euro) e le copie giapponesi Leotax, Nicca, Tanack e Tower vendute fra le 200 e le 300 sterline ciascuna (fra 285 e 430 Euro), mentre una coppia di Kodak Ektra con un obiettivo ed un magazzino ha superato le 1300 sterline (1850 Euro). Fra le copie Leica sovietiche costruite in centinaia di migliaia di pezzi il modello speciale

TSVSV con innesto a baionetta Contax è considerato invece raro. Equipaggiata con un comune obiettivo Jupiter 50mm f/2, copia del più famoso Sonnar, una TSVSV ha sfiorato le 600 sterline (860 Euro).

Fotocamere d'oro

Non è tutt'oro ciò che luccica, ma le fotocamere con finiture dorate, originali d'epoca o realizzate negli anni Ottanta e Novanta con scopi celebrativi, vengono vendute a prezzi notevolmente superiori agli esemplari con banali finiture argentate o nere. Una replica della Leica Luxus con finiture dorate ha superato sulla piazza londinese le 950 sterline (1360 Euro), una Rollei 35 con obiettivo Sonnar 40mm f/2.8 e finiture dorate ha superato le 380 sterline (540 Euro) ed una Rolleiflex biotica con finiture Aurum ed obiettivo da ripresa Xenotar f/2.8 si è fermata poco al di sopra delle 1400 sterline (2000 Euro).

Sulla piazza tedesca un corpo Rectaflex Gold



Rolleidoscop
Condizioni: 4
Base d'asta £ 400-600
Prezzo d'asta: £ 776



Tele Rolleiflex
Condizioni: 2B
Base d'asta £ 1.500 - 2.000
Prezzo d'asta: £ 1.434



Rolleiflex grandangolo
Condizioni: 3B
Base d'asta £ 1.000-1.500
Prezzo d'asta: £ 1.434



Leica I Luxus replica
Condizioni: 2B
Base d'asta £ 800-1.200
Prezzo d'asta: £ 956



Rollei 35 Gold
Condizioni: 3B
Base d'asta £ 200-300
Prezzo d'asta: £ 382



Rolleiflex Aurum
Condizioni: 2B
Base d'asta £ 1.600-2.000
Prezzo d'asta: £ 1.434

è arrivato a 1800 Euro, una piccola Rollei 35 Platin special edition 1986 ha superato i mille Euro, una Rollei 35 Classic Titan del 1991 con il suo Sonnar 40mm f/2.8 è arrivata a 672 Euro ed una Rolleiflex biottica GX 2.8 della serie Jersey 1996 con le sue finiture speciali dorate ed in pelle rossa e con la sua confezione in legno e raso è arrivata a 2223 Euro.

Medio formato classico e severo

Nonostante il passare delle mode ed il trionfo dei formati ridotti le classiche biottica Rolleiflex e le più moderne fotocamere per il medio formato continuano ad essere apprezzate e ricercate anche sul mercato collezionistico. Una Rolleiflex grandangolare con obiettivo Distagon 55mm ed una Tele Rolleiflex con obiettivo Sonnar 135mm hanno superato ciascuna le 1400 sterline (2000 Euro). Una Rolleiflex 2.8F con alcuni accessori fra cui le lenti addizionali Rolleinar ha superato i mille Euro. Una seconda Rolleiflex 2.8F con obietti-

vo Planar è arrivata a 780 Euro. Una Plaubel Makina 67 di costruzione giapponese con telemetro ed obiettivo Nikkor ha superato le 500 sterline (715 Euro). Fra le fotocamere di medio formato storiche una inglese Limit 6x4.5cm ha superato le 700 sterline (mille Euro), una Miroflex Zeiss con otturatore a tendina e sette diversi obiettivi Carl Zeiss ha sfiorato le 800 sterline (1100 Euro), lo stesso prezzo realizzato da una Rolleidoscop 6x13cm. A Colonia una Rolleidoscop 6x13cm ha sfiorato i 1700 Euro. A Londra una fotocamera Ermanox 6x4.5cm con obiettivo 85mm f/1.8 ha superato le 650 sterline (900 Euro) mentre a Colonia una Ermanox dello stesso formato con obiettivo 100mm f/2 ha superato i 1900 Euro. Una Exakta 6x6cm degli anni Trenta è stata venduta per oltre 1400 Euro ed una Exakta 6x6cm degli anni Cinquanta è stata venduta per 1800 Euro. Una Prominent Voigtlaender a soffietto dei primi anni Trenta completa di telemetro incorporato è stata vendu-

ta per poco più di mille Euro. Una Hasselblad SWC con obiettivo Biogon 38mm f/4.5, completa di mirino e magazzino è stata ceduta per 1200 Euro.

Reflex 35mm

Fra le reflex 35mm che costituiscono una grande fetta del mercato di seconda mano si segnalano alcune vendite interessanti per esemplari poco comuni destinati al collezionismo. Una Kine Exakta con lente rotonda di messa a fuoco del 1936 è stata venduta per 1200 Euro, ed una Exakta Real del 1966 è stata venduta per oltre 1500 Euro ed una reflex 24x24mm Mecaflex costruita dalla società Seroa negli anni Cinquanta, equipaggiata con un obiettivo Berthiot Kilar 40mm f/2.8 è stata venduta per 1562 Euro. Un prototipo Voigtlaender Vitoflex E, successivamente ribattezzato con la sigla VSL 3E, è stato venduto per oltre ottocento Euro. Una Contarex Special con i suoi due diversi mirini a pentapri-



Vario Sonnar Contarex
Condizioni: 3B
Base d'asta £ 200-300
Prezzo d'asta: £ 537



Dubroni 9x12cm
Condizioni: 4
Base d'asta £ 900-1.200
Prezzo d'asta:
£ 1.673



Fotocamera Knight per dagherrotipi
Base d'asta £ 4.000-6000
Prezzo d'asta: £ 5975

sma ed a pozzetto e con due schermi di messa a fuoco ha superato i 1800 Euro. Una più comune Contarex Ciclope con il Biogon da 21mm ed il mirino dedicato ha sfiorato gli 800 Euro.

Obiettivi

Grandi e pesanti, eccezionalmente luminosi o con lunghezze focali estreme, oppure semplicemente rari, gli obiettivi fotografici da collezione si accompagnano alle fotocamere e spesso una fotocamera comune corredata con un obiettivo meno comune spunta un prezzo decisamente alto. La Canon 7 con il suo obiettivo f/0.95 supera le 700 sterline grazie all'obiettivo mentre scende a sole 260 sterline con il meno luminoso obiettivo f/1.4. Sempre più spesso gli obiettivi veramente rari ed interessanti vengono tuttavia venduti da soli. Un Vario Sonnar 40-120mm per Contarex costruito nei primissimi anni Settanta in un migliaio di esemplari ha superato le 500 sterline (715 Euro) mentre suo fratello, un Vario Sonnar 85-250 per Contarex, costruito alla stessa epoca in 581 esemplari ha superato i 1600 Euro. Un Summicron 35mm f/2 cromato del primo tipo ha superato i 1200 Euro ed un Elmarit 28mm f/2.8 con mirino ha sfiorato i 2300 Euro. Fra gli obiettivi dell'Ottocento troviamo un Lynkeyoskop di Goerz venduto per poco più di 200 Euro ed un obiettivo Voigtlander da ritratti venduto per 180 Euro. Un obiettivo super grandangolare Pantoscop costruito da Emil Busch a Rathenow attorno al 1865 ha superato invece i 1500 Euro.

Fotocamere rare, curiose, quasi uniche

Chi non si accontenta dei marchi noti, come Leica e Rollei, Nikon ed Hasselblad, Canon ed Exakta, Minox e Zeiss, può lasciare che il proprio interesse collezionistico spazi dai

mini formati fino alle fotocamere più strane ed improbabili. Un foto orologio Ticks di Houghton con otturatore sul piano focale, in catalogo fra il 1908 ed il 1914, ha superato le 3300 sterline (4750 Euro). Una Photosphère 9x12cm ha superato i 1300 Euro ed una Contaflex biottica ha superato i mille Euro mentre una seconda Contaflex biottica con obiettivo Sonnar f/1.5 ha superato a stento gli ottocento Euro. Una fotocamera con motore a molla Le Pascal del 1898, probabilmente la prima fotocamera di questo tipo, per il formato 45x55mm su film in rullo, è stata pagata 600 Euro. Una fotocamera svizzera di tipo panoramico aereo con ritardatore da applicare sul petto dei piccioni costruita da Adrian Michel negli anni Trenta come evoluzione delle "Pigeon Cameras" degli anni Dieci è stata venduta per 7170 sterline (10250 Euro), mentre una moderna fotocamera Aero Technika 9x12cm ha sfiorato le 900 sterline (1300 Euro). Una mitragliatrice fotografica giapponese della seconda guerra mondiale di formato 35mm costruita dalla Konishiroku ed equipaggiata con un obiettivo Hexar 75mm f/4.5 con la sua scatola in legno ha superato i 1400 Euro ed una seconda mitragliatrice fotografica dello stesso tipo ma praticamente inusata ha superato i 1500 Euro. Una fotocamera panoramica Panon Widelux per il film da 35mm è arrivata a 900 Euro ma la sorella maggiore per rulli tipo 120 ha sfiorato i 1700 Euro. Una fotocamera grandangolare Plaubel Superwide Proshift di formato 6x9cm dei primi anni Ottanta con l'obiettivo Super Angulon 47mm f/5.6 è stata venduta per 1800 Euro.

Legno ed ottone

Legno ed ottone sono i materiali nobili di un passato lontano che è sopravvissuto sino a pochi decenni or sono. Le fotocamere in le-

gno ed ottone hanno valutazioni molto incostanti, che dipendono da fattori molteplici. I modelli maggiormente apprezzati vanno dalle fotocamere elementari delle origini fino alla produzione degli anni Venti. Una fotocamera per dagherrotipi costruita fra il 1840 ed il 1860 dall'inglese Gorge Knight ha sfiorato le 6000 sterline (8500 Euro), una fotocamera Dubroni 9x12cm con vaschetta di sviluppo incorporata costruita dal francese Bourdin negli anni del collodio umido ha sfiorato le 1700 sterline (2400 Euro). Una Tropical Minex a specchio per mezza lastra costruita dall'inglese Adams negli anni Venti ha superato con i suoi accessori le 2150 sterline (3000 Euro) ed una reflex in legno di formato 9x12cm costruita da Ottomar Anschütz con obiettivo Goerz Doppel Anastigmat è stata ceduta per 1800 Euro. Una gigantesca fotocamera a soffietto costruita dai Gandolfi per il formato 8x10 pollici (20x24cm) con un moderno obiettivo Apo Ronar Rodenstock da 360mm su otturatore Copal è arrivata a 2150 sterline (3000 Euro), mentre una moderna e più maneggevole fotocamera a soffietto giapponese Wista di formato 5x4 pollici (10x13cm) con tre obiettivi è stata venduta per 1135 sterline (1623 Euro). Una stereocamera 9x18cm di Ernemann ha superato i mille Euro, una fotocamera Clarissa tropicalizzata della fine degli anni Venti di formato 6x4.5 ha superato i 1500 Euro, ed una fotocamera in legno per lastre umide del tipo a scorrimento semplice firmata da Dallmeyer è stata ceduta per 3364 Euro.

Andiamo al cinema

Una cinepresa francese 35mm Cinematographe in legno con avanzamento manuale a manovella, costruita a Parigi da Carpentier in base al brevetto Lumière a cavallo fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del



Tropical Minex 5x4 pollici
Base d'asta £ 1.000-1.500
Prezzo d'asta: £ 2.151



Gandolfi 10x8 pollici
Condizioni: 2
Base d'asta £ 1.000 - 1.500
Prezzo d'asta: £ 2.151



Cinepresa Ensign
Base d'asta £ 600-800
Prezzo d'asta: £ 956



Cinepresa Kok Pathé
Base d'asta £ 600-800
Prezzo d'asta: £ 836

VENDITE RECORD ALLE ASTE EUROPEE LEICA 250 GG CON MOOEV

I prezzi più alti pagati per una fotocamera 35mm? Probabilmente quelli realizzati nella primavera del 2004 da due case d'aste europee, la tedesca Auktion Team e la viennese Westlicht per due diverse fotocamere Leica 250 GG complete di motore elettrico funzionante. Come è noto le fotocamere Leica 250 GG motorizzate vengono costruite nel bel mezzo del secondo conflitto mondiale per essere montate sugli aerei da caccia Junkers JU 87. Dei poco più di novanta motori elettrici costruiti si stima che ne rimangano solamente una quindicina. Si tratta quindi di oggetti rari e particolarmente ricercati dai collezionisti più specializzati e facoltosi. La fotocamera Leica 250 GG nera n. 353.606 con motore MOOEV n. 10.062 ed obiettivo Summitar 50mm f/2 siglato Luftwaffen Eigentum è stato venduto da Auktion Team per 108.155 Euro. Un mese più tardi la fotocamera Leica 250 GG nera n. 353.652 con motore MOOEV n. 10.067 ed obiettivo Summitar 50mm f/2 è stata venduta da Westlicht per 171.250 Euro. Due record successivi in un breve lasso di tempo per due fotocamere quasi gemelle. Una coincidenza da sottolineare.



Novecento, ed equipaggiata con un obiettivo Tessar Krauss 50mm f/3.5, stimata fra le 12.000 e le 18.000 sterline è salita fino a superare le 21.500 sterline (30.700 Euro). Una cinepresa Kok Pathé con avanzamento manuale ed una cinepresa inglese Houghton Butcher dello stesso tipo hanno superato le 800 sterline la prima, le 950 sterline la seconda (1144 e 1358 Euro). Una cinepresa Debrise 35mm a manovella completa di obiettivo Xenon 50mm f/2.8 e magazzini per 120 metri di pellicola ha superato i 1400 Euro ed una cinepresa 35mm in legno Le Parvo, costruita nei primi anni del Novecento da Debrise ed equipaggiata con un obiettivo Krauss Tessar 35mm f/3.5 ha sperato i 1300 Euro. Una cinepresa Gaumont del 1910 con lo stesso obiettivo ed un magazzino per 120 metri di pellicola ha superato i 4200 Euro. Una complicata cinepresa francese Camereclair MOT con struttura metallica ed una torretta per sei obiettivi di focale diversa risalente alla fine degli anni Venti ha superato i 4500 Euro. Una cinepresa 35mm francese Le Bidru degli anni Trenta con la sua torretta per tre obiettivi è arrivata a 1200 Euro ed una cinepresa 16mm motorizzata italiana Orafon della Microcine dei primi anni Cinquanta, completa di torretta con tre obiettivi e di magazzini per pellicola ha superato i mille Euro. Fra le cineprese tedesche una Ertel Filmette 35mm del 1923 ha sfiorato i duemila Euro ed una seconda Ertel Filmette ha superato i 1800 Euro. Una Ernemann 17.5mm dell'inizio del secolo ha superato i 3200 Euro mentre una cinepresa Movikon 16mm della Zeiss Ikon degli anni Trenta con quattro obiettivi ha appena superato le cento sterline (150 Euro).

ultimi anni dell'Ottocento ed i primi anni Settanta, ma la maggior parte nel periodo d'oro della meccanica fine, fra gli anni Trenta e gli anni Sessanta. Cento fotocamere per circa ottanta anni di storia delle fotocamere, raccontate e divulgate per cercare di appassionare alle vecchie glorie della fotografia i lettori moderni più orientati verso l'elettronica ed il digitale che verso la meccanica e l'ottica. Cento fotocamere da conoscere, da rivalutare, da imparare ad apprezzare se non proprio ad amare, secondo la filosofia ripetuta in maniera quasi ossessiva da Patrice nei suoi articoli, organizzati non in ordine cronologico di apparizione degli articoli stessi, tutti compresi nell'arco degli anni Novanta, e neppure in ordine cronologico di fabbricazione delle fotocamere, come uno si potrebbe aspettare, ma in stretto ordine alfabetico, da Agfa Isolette fino a Zenit, passando per le meno note Gaumont e Photax. Sembra facile scegliere cento fotocamere rappresentative di quasi un intero secolo di produzione, limitandosi solo ai giganti del settore, ma le scelte di Patrice vanno spesso contro corrente e privilegiano anche i nomi meno noti. Su cento fotocamere raccontate solo tre sono delle Leica, tre sono delle Nikon, tre sono delle Canon, tre sono delle Agfa, tre sono delle Asahi o Asahiflex, tre sono delle Foca, quattro sono delle Sem, cinque sono delle Rollei, sei sono delle Zeiss, mentre le Kodak sono addirittura dieci, dalla Retina alla Instamatic. Chissà se statisticamente Kodak ha davvero rappresentato il dieci per cento della produzione di fotocamere. Non mancano neppure gli articoli dedicati alle belle italiane come Rectaflex e Ducati, né alle russe come le Kiev, le Sport, le Fed e le Zenit, non manca la Hasselblad e non manca neppure la Minox. Ma qualche peccatuccio di omissione si nota, si parla ad esempio di una sola fotocamera di marca Voigtlaender, la Bessa 6x9. Volendo si può anche accusare Patrice di un certo tipo di favoritismo verso la produzione francese, a cui sono dedicati una ventina di articoli su cento. Ma Chasseur d'images è una rivista francese per i fotoamatori francesi e lodare sulle sue pagine l'industria nazionale del recente passato non sembra poi così riprovevole. Magari qualche rivista italiana ci parlasse dei fasti della ormai defunta industria fotografica italiana, fiorita qualche decennio fa nel nostro paese, da Genova a Torino, da Milano a Pordenone, da Firenze a Roma. Patrice tratta le fotocamere da lui selezionate in maniera affettuosa e nostalgica, per ognuna c'è una punta di rimpianto per le soluzioni ingegnose immaginate e messe in pratica, per l'affidabilità delle realizzazioni, per il significato rivestito all'epoca. Per ogni fotocamera c'è un soprannome, un nomignolo spi-

ritoso e accattivante, spesso indicativo. Agfa Optima, chiedete il programma. Argus, detto il mattone. Kiev, la stakanovista della longevità. Cavalier 18x24cm, una camera in stile. Edixa, la coccinella delle reflex. Fed, la Leica rossa. Graflex Speed Graphic, più americana di così si muore. Kodak Bantam Special, un monumento americano. Kodak Retina, la Volkskamera. Reflex Korelle, i bimbi stanno bene, grazie. Leica II, niente da buttar via. Minox 8x11mm, pochi grammi di puro genio. Periflex, rustica come una Land Rover. Photax, la due cavalli del 6x9. Primarflex, la Hasselblad di Neanderthal. Rolleicord, l'eterna seconda. Rollei 16, un nano fra i giganti. E per finire, naturalmente, Rectaflex la reflex magica. Che dire di Patrice Hervé Pont? Il Diderot o il D'Alembert delle fotocamere, senza dubbio.

Hungarian / Ungherese Cameras

Zoltan Fejer
Hogyf Editio Budapest



I cultori delle migliori marche tedesche, da Leica a Zeiss, da Robot a Rollei, da Voigtlaender a Ihagee, possono bene sorridere quando si parla di fotocamere non tedesche, e se oggi devono ammettere a malincuore che certe realizzazioni giapponesi non sono poi da buttar via, come certe Nikon, certe Canon o certe Pentax, e poche altre ammesse nel numero delle grandi marche, amano ancora ironizzare sulla produzione fotografica degli altri paesi, dalla Cina alla Russia, dalla Francia all'Italia, dalla Cecoslovacchia all'Ungheria. Accecati dalla loro visione tedesco-centrica preferiscono ignorare le fotocamere costruite a sud delle Alpi o ad est dell'Oder. Ed invece si sbagliano, perché spesso le industrie nazionali si rivelano una

100 APPAREILS LÉGENDAIRES

100 Appareils légendaires

Patrice Hervé Pont
Collection Foto Saga
Editions du Pecari

Patrice Hervé Pont non ha bisogno di presentazioni presso i collezionisti francofoni di fotocamere, essendo l'anima ed il motore delle ben note edizioni FOTO-SAGA, autore e coautore di molti testi monografici sul collezionismo fotografico e prodigo editore di se stesso. Le opere da lui scritte ed editate sono sufficientemente note anche in Italia, a partire da 300 Leica Copies pubblicato (ahimé) in lingua inglese. Meno nota ai collezionisti italiani è forse la sua attività di articolista per il mensile "Chasseur d'images" su cui il buon Patrice ha pubblicato per anni una rubrica dedicata alle fotocamere da collezione. Dopo una decina di anni di collaborazione con Chasseur d'images la raccolta di cento degli articoli pubblicati sulla rivista è stata ripubblicata in forma di libro dalle edizioni Foto-saga / du Pécarì. Cento articoli per cento fotocamere, oppure per cento fra fotocamere e famiglie di fotocamere, perché a volte non si può parlare di una fotocamera in particolare senza citare e raccontare la vita e la sorte delle sorelle o delle più strette parenti. Ma in francese fotocamera è di genere maschile, anzi, non esiste proprio come parola singola e si dice appareil photo. Così parlando di un appareil photo spesso si scivola a parlare dei fratelli e dei cugini. Per noi italiani abituati al fascino un poco femminile delle fotocamere può sembrare buffo parlare del Leica e del Contax, del Pentax del Nikon, ma in francese è così. Rien à faire. Cento fotocamere leggendarie, alcune di più, altre di meno. Alcune più antiche, altre di meno. Alcune più famose, altre di meno. Tutte costruite grosso modo fra gli

fonte interessante per il collezionista o anche solo per lo studioso dalla curiosità non ancora fossilizzata. Ricordo che davanti ad una fotocamera dalle prestazioni semplici ma dalla carrozzeria deliziosa in pressofusione di lega di alluminio rimanevano tutti perplessi perché non la trovavano descritta su nessun libro. Sembrava una francese degli anni Quaranta ma non era citata da nessun autore francese, ed infatti non era francese. Qualche tempo più tardi in una teca del museo Interkamera di Praga ho rivisto la stessa fotocamera inserita fra le fotocamere cécche ed il mistero della sua origine è stato risolto. Sono cose che succedono. Succede anche che all'inizio del nuovo millennio, quando la produzione cinese e russa, francese ed italiana cominciano ad essere abbastanza note grazie ad autori come St Denny e Princelle, Vial e Francesch, Antonetto e Malavolti, si comincia a sollevare il velo che ha sempre avvolto la produzione fotografica ungherese grazie al libro di Zoltan Fejer. Ma è davvero esistita una industria fotografica ungherese tale da meritarsi un libro, si chiederà qualcuno. Non dimentichiamo che il professore Josef Petzval, il primo calcolatore ottico su base scientifica, era un ungherese laureato alla università di Pest. Che poi lavorasse per l'austriaco Voigtlaender è un'altra storia. An-

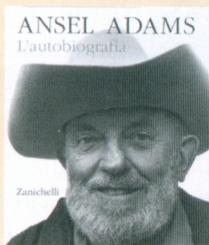
che il geniale ed eclettico inventore Josef Mihalyi, titolare di circa duecento brevetti per altrettante invenzioni quasi tutte fotografiche era ungherese. Il fatto che a diciotto anni sia emigrato negli USA per andare poi a lavorare per quaranta anni alla Eastman Kodak di Rochester è anche questa un'altra storia, ma è una storia che parla di fotocamere come la Super Six 120, la Bantam Special, la Medalist, la Kodak 35, la Ektra e molte altre. Ma non tutti i piccoli geni ungheresi hanno fatto carriera lontano dalla terra natia. Come esempio vale quello di Jenó Dulovits, un altro inventore poliedrico di cui si ricordano i filtri diffusori Duto, un nome che ai fotografi più anziani dice qualcosa, così come dice qualcosa il marchio ungherese Forte, una industria che ha prodotto materiali sensibili, pellicole e carte, ma anche fotocamere di tipo economico. Meno noto è il nome di Odon Riszdorfer, il primo inventore che sia riuscito ad accoppiare negli anni Trenta un esposimetro fotoelettrico ad una fotocamera per un sistema di esposizione semi automatico. D'accordo per il calcolo delle lenti, per l'esportazione di cervelli, per i filtri ed i materiali sensibili, perfino per le fotocamere economiche in metallo o bakelite, ma le fotocamere ungheresi di livello alto o medio alto, dove sono, obietterà qualcu-

no. Basta avere pazienza ed arrivare al dopoguerra, con la crisi della Germania e tutto il resto. Arrivano i prototipi per le copie Leica dai nomi Riga e Kinga, seguite più tardi dalle Momikon e dalle Mometta costruite in serie, ma arriva soprattutto la prima reflex 35mm ungherese di concezione moderna, la Duflex, progettata dallo stesso Dulovits dei filtri Duto e costruita dalle officine Gamma. Geniale e sfortunata la fotocamera Gamma Duflex offre prestazioni sensazionali ma nasce nel 1948, troppo presto o troppo tardi, a seconda del punto di vista, e rimane relegata ad un mercato privato di sbocchi. Preceduta da numerosi prototipi sempre più perfezionati la Duflex viene costruita in serie in poco più di cinquecento esemplari, oggi rarissimi e ricercatissimi, e viene seguita da altre reflex 35mm ungheresi costruite solo a livello di prototipo, come le Reflex S dei primissimi anni Cinquanta e come le Virax e le Correcta della fine dello stesso decennio. Simbolo di una industria geniale e generosa quanto fragile e sfortunata, la Duflex assume il ruolo che hanno avuto in Italia le Rectaflex ed in Inghilterra le Wrayflex. Un esempio di ciò che l'industria fotografica di quel paese avrebbe potuto essere, ma non è stato.

www.fotografia.it
www.fotolibreria.it

visita la libreria on-line troverai:

● recensioni complete ● molte chiavi di ricerca ● consegna con corriere

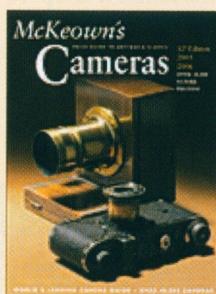


Ansel Adams, l'autobiografia

In questa autobiografia magnificamente illustrata, terminata nel 1984, prima di morire, Ansel Adams lascia le memorie di una vita dedicata all'avventura, alla profondità delle

amicizie, alla saggezza del buon senso e al coinvolgimento dell'uomo con la natura. È il ricordo delle ore passate con Alfred Stieglitz, Georgia O'Keeffe, Edward Weston, Nancy e Beaumont Newhall, Imogen Cunningham, Edwin Land e tanti altri grandi dell'arte e della fotografia. Qui, non solo attraverso le parole, ma anche attraverso immagini ormai note in tutto il mondo (e molte altre fino ad ora sconosciute), questo uomo straordinario svela il suo amore per la musica, per la bellezza della natura incontaminata, per la lealtà, per i sogni insieme a una visione assai chiara della vera essenza degli Stati Uniti.

Lingua: Italiano. 400 pagine, bianco/nero
Formato: 230x270 mm
Edito da Zanichelli



McKeown's Price Guide to Antique & Classic Cameras 2005 - 2006,

di Jim McKeown
12 ma edizione

La guida di riferimento del collezionismo internazionale. La nuova edizione è stata ulteriormente ampliata: sono stati aggiunti 15.000 modelli per un totale di oltre 40.000 fotocamere catalogate ed oltre 10.000 fotografie. Anche il numero di pagine è cresciuto, di 350, arrivando a 1248 pagine.

Le valutazioni sono ponderate in base all'andamento del mercato degli ultimi mesi. McKeown's Price Guide è una guida indispensabile per il collezionista ed è utile per il fotamatore che vuole sapere il valore del proprio corredo sui mercati internazionali.

Lingua: Inglese
1248 pagine
bianco/nero
Formato: 21.5x28 mm
Edito da Centennial Photo



Antiche tecniche

di Giampaolo Bognesi

Questo libro è il frutto di anni di lavoro, di ricerca sui libri dell'epoca.

È strutturato in due parti:

I prodotti necessari e il loro utilizzo spiegato fase per fase con foto di ogni passaggio, gli indirizzi delle aziende a cui rivolgersi per l'acquisto di prodotti chimici e la bibliografia per ulteriori approfondimenti.

La descrizione dei processi:

I viraggi, la gomma bicromatata, la stampa al carbone, la carta "salata", la platinotipia e la palladiotipia, la cianografia, il Van Dyke, la callitipia, i processi a rigonfiamento tra cui la resinotipia, una delle invenzioni di Rodolfo Namias.

Lingua: Italiano,
95 pagine
bianco/nero e colore,
Formato: 210x275 mm
Edito da Editrice Progresso

www.fotolibreria.it

Per informazioni: tel. 02.70.00.22.22 oppure e-mail fotolibreria@fotografia.it

● recensioni complete ● molte chiavi di ricerca ● possibilità di consegna con corriere

NOVITÀ

- Price Guide to Antique & Classic Cameras**
J. McKeown € 135,00
- Adobe Photoshop Elements. Guida all'uso.** Lisa Lee € 30,00
- City Angels.** € 39,00
- Creare pagine web passo per passo.**
M. Millhollon, J. Castrina € 24,80
- Corso avanzato di fotografia - B. Peterson** € 16,00
- Diventare fotografi.** di G. Arciero € 10,00
- Fotografia e diritto - S. Dell'Arte** € 42,00
- Fotografia... tradizionale o digitale.** R. Celano, G. Bonini € 12,80
- Fotografia digitale. Soluzioni dalla A alla Z.**
R. Celano, G. Bonini € 10,70
- Fotoelaborare al computer.** M. Perkins e P. Grant € 16,00
- Il paesaggio nella foto bianconero**
J. Collett e D. Collett € 16,00
- I contratti della fotografia e dell'immagine**
S. Dell'Arte € 38,00
- Marilyn and friends** € 45,00
- Modelli di contratti della fotografia e dell'immagine**
S. Dell'Arte € 36,00
- Photoshop. Soluzioni dalla A alla Z.** R. Celano € 10,70
- Terre Alte.** Pino Veclani € 65,00

COMPACT DISK

- CD Lezioni di Photoshop - Serie 1**
Edito da Editrice Progresso € 4,90
- CD Lezioni di Photoshop - Serie 2**
Edito da Editrice Progresso € 4,90
- CD Lezioni di Photoshop serie 3.** € 4,90
- CD Lezioni di Photoshop - Serie 4** € 4,90
- CD 28 Test - Centro Studi Progresso Fotografico**
Edito da Editrice Progresso € 4,90
- CD Progresso Fotografico 2001.** € 4,90
- CD Tutti Fotografi 2001.** € 4,90
- CD Tutti Fotografi 2002.** € 4,90
- CD Tutti Fotografi 2003 - Edito da Editrice Progresso** € 4,90

EDITRICE PROGRESSO

- Alta scuola del bianco e nero.** Bolognesi € 7,70
- Antiche tecniche.** Bolognesi € 7,70
- Bianco e nero, tecnica di camera oscura.** Tomesani € 6,20
- Il ritratto.** C. Cerquetti € 9,80
- Foto itinerari 1994.** M. Capobussi € 6,20
- Foto itinerari 1995.** M. Capobussi € 6,20
- Fotografare la natura.** M. Capobussi € 6,20
- Glamour. Fascino ed erotismo in fotografia.**
di C. Cerquetti - Foto di R. Rocchi € 9,80
- Gli obiettivi per la fotografia digitale** € 9,80
- Guida alla composizione.** F. Crea € 7,70
- Guida pratica della fotografia - G. Bonomo** € 7,70
- I filtri.** M. Capobussi € 6,20
- Il grande libro degli obiettivi.** B. Palazzi € 7,70
- Macrofotografia creativa.** M. Capobussi € 6,20
- Trucchi ed effetti speciali - III Ed.** R. Tomesani € 7,70
- 700 domande - L'esperto risponde** Bolognesi € 7,70
- Test obiettivi Nikon, Leica, Voigtlander** € 9,80
- Test Obiettivi Nikon e Zeiss.** S. Namias € 7,70
- Test Obiettivi Canon.** S. Namias € 7,70
- Foto test 1994** € 7,70
- Foto test 1995** € 7,70
- Canon EOS 10.** M. Capobussi € 5,70
- Leica M6.** M. Capobussi € 5,70
- Minolta Dynax 7Xi.** M. Capobussi € 5,70
- Nikon F-601.** M. Capobussi € 5,70
- Nikon F-801.** M. Capobussi € 5,70
- Collezione Progresso Fotografico**
Disponibili n. 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48 € 6,20
- Collezione Zoom Disponibili n. 40, 41, 42** € 7,20
- Collezione Classic Camera** € 25,80
- Da Ferrari alla Ferrari.** Catalogo mostra € 25,80
- Digital Imaging.** Catalogo mostra (R)evolution € 25,80

GUIDE E TRATTATI

- Corso di giornalismo fotografico.**

- Fondamenti di fotografia.**
Stroebe, Compton, Current, Zakia € 46,50
- Fotografia professionale.** M. Langford € 29,30
- Fotografia: Istruzioni per l'uso.** R. Farina € 7,75
- Fotografia. Un corso di base secondo l'insegnamento di Ansel Adams.** John P. Schaefer € 52,00
- Il fotografo e gli audiovisivi - II Ed.** R. Cannarsa € 10,33
- I segreti della luce in fotografia - Cerquetti** € 19,50
- La fotocamera.** Ansel Adams € 46,50
- L'apparecchio professionale a banco ottico.**
S. Lombardi Vallauri € 14,46
- Lezioni di fotografia. 70 fotografi famosi spiegano le loro foto.** Kathryn Marx € 15,00
- Processing and Printing.** J. Busselle-ed. inglese € 43,90
- Storia della fotografia - di B. Newall** € 47,50
- Tecnica fotografica.** S. Gravili € 19,50

REPRESA

- Come elaborare le fotografie.** T. Airey € 16,00
- Come fotografare con il flash.**
Susan McCartney € 15,00
- Foto e Natura.** J. Binder - M. Wegner € 16,00
- Fotografare in bianco e nero e a colori col sistema zonale.** Vol II. A. Tissoni € 25,31
- Fotografare con luce tenue.** D. Daye € 19,95
- Fotografia di paesaggio.** John Shaw € 15,00
- Fotografare il nudo.** D. Daye € 19,95
- Fotografia di viaggio.** M. Busselle € 19,95
- Fotografare in bianco e nero.** T. Hope € 19,95
- Fotografia still life.** M. Busselle € 19,95
- Guida completa alla macrofoto.** John Shaw € 15,00
- Guida pratica alla ripresa e al montaggio video.**
Rossano Favata € 7,75
- Il ritratto nella fotografia.** D. Wilson € 19,95
- La fotografia di matrimonio.** J. e K. Hawkins € 16,00

LEICA E COLLEZIONISMO

- Asahi Pentax Cameras 1952-1989.**
Danilo Cecchi-ed.inglese € 35,10
- Canon Compendium.** Bob Shell-ed.inglese € 43,90
- Carta d'identità delle Leica.** (II Ed.) - Sartorius € 28,50
- Carta d'identità degli obiettivi Leica.** Sartorius € 28,40
- Collector's guide to Classic Cameras 1945-1985.** John Wade-ed.inglese € 40,30
- Exakta Cameras 1933-1978.**
C. Aguila e M. Rouah-ed.inglese € 35,10
- Hasselblad System Compendium.**
R. Nordin-ed.inglese € 51,60
- Japanese 35mm SLR Cameras.**
M. Dierdorff e B. Hansen-ed.inglese € 40,30
- Kodak Cameras-The First 100 years.**
Brian Coe-ed.inglese € 49,90
- Leica Accessories - Vol. 3.** James Lager-ed.inglese € 191,00
- Leica Cameras - Vol. 1.** James Lager-ed.inglese € 191,00
- Leica Lenses - Vol. 2.** James Lager-ed.inglese € 191,00
- Leica Accessory guide- 2nd Edition.**
Dennis Laney-ed.inglese € 15,50
- Leica Collectors Guide.** Dennis Laney-ed.inglese € 69,70
- Leica M Compendium.** J. Eastland-ed.inglese € 51,60
- Leica Price Guide -ed.inglese** € 13,90
- Leica Pocket Book-ed.inglese 7th ed.** € 35,90
- Leica R Compendium.** J. Eastland-ed.inglese € 51,60
- Leica: The first 70 years.** Gianni Rogliatti-ed.inglese € 60,90
- Nikon Compendium - 2ª ed.** € 70,00
- Nikon Pocket Book. 2a ed.** P. Braczkowski € 28,00
- Nikon Rangefinder Camera.** R. Rotoloni-ed.inglese € 35,10
- Rollei Pocket Book. A. Derqui** € 28,40
- Spy Camera - The Minox Story 2nd Ed.**
M. Moses e J. Wade-ed.inglese € 35,10
- Zeiss Compendium -ed.inglese** € 51,60

CAMERA OSCURA

- Il negativo.** Ansel Adams € 46,50
- Introduzione al sistema zonale.** A. La Duca € 7,75
- La fotografia in bianconero.** Marco Fodde € 15,00

- La stampa.** Ansel Adams € 46,50
- Stampare in bianco e nero col sistema zonale- 3ª vol.** € 25,00

PROFESSIONE

- Creatività e tecnica professionale nella fotografia di cerimonia.** Tau Visual € 35,00
- Il marchio e la sua tutela legale.** G. Galeazzi € 11,36
- La tutela legale dell'immagine fotografica.**
A. Cerenza € 10,33
- Leggi e regolamenti sulla fotografia (VI Ed.).**
G. Arciero € 15,00
- Manuale di introduzione alla fotografia professionale.** Tau Visual € 35,00
- Manuale professionale di fotografia per privati.** Tau Visual € 35,00
- Procedure contrattuali.** Tau Visual € 35,00
- Repertorio di tematiche professionali.**
Tau Visual € 35,00
- Trattato di tecniche fotografiche prof.** -
Tau Visual € 70,00

MONOGRAFIE

- A. Remya, mia figlia ... - di G. Radici** € 62,00
- Ansel Adams.** Ansel Adams € 62,00
- Bordano.** A. Zuccon € 34,00
- Cambodia - di G. Radici** € 60,00
- Cheyco Leidmann - Silicon.** € 92,90
- Fiorevolmente.** € 33,00
- Flor Garduno - I testimoni del tempo** € 41,30
- Henri Cartier-Bresson - Paesaggi** € 77,47
- Henri Cartier-Bresson - Di chi si tratta?** € 75,00
- I magnifici borghi:**
Frisanco, Pofbaro, Casasola. A. Zuccon € 34,00
- Irving Penn - Still life** € 87,80
- Joan Fontcubert - Scherzi della natura** € 25,82
- Marc Riboud-100 foto per difendere la libertà di stampa** € 11,36
- Michel Comte - Incroci/Crossroads** € 35,00
- Sarah Moon - Coincidenze** € 61,97
- Sebastiao Salgado - La mano dell'uomo** € 88,82
- Un teatro di silenzi - di Annunzi** € 60,00
- William Klein - Parigi + Klein** € 69,00

EDIZIONI TASCHEN

- One.** Ken Ohara-ed. inglese € 25,30
- Wolfgang Tillmans.** Burg-ed. inglese € 25,30

DIGITALE

- Adobe Illustrator 10** € 40,00
- Adobe Photoshop 7** € 40,00
- Adobe Photoshop CS.** € 42,00
- Arte della scansione** € 38,22
- Corso pratico di foto digitale.** R. Sheppard € 16,00
- Final Cut Express.** O. Baseggio € 12,90
- Foto digitale, tecnica avanzata.** J. e S. Drafaht € 16,00
- Foto digitale tecnica e pratica.**
J. Butkowski e A. Van Kempen € 16,00
- Gestione digitale dell'immagine.** Ed. Agfa € 16,00
- Guida alla camera oscura digitale.** M. Hamilton € 16,00
- Guida alla selezione del colore.** Ed. Agfa € 16,00
- Introd. alla prestampa digitale a colori.** Ed. Agfa € 16,00
- I segreti del web designer.**
15 Grandi Web Designer svelano i segreti dei loro siti. CD-ROM € 40,80
- Macromedia Dreamweaver MX** € 44,00
- Macromedia Flash MX** € 42,00
- Photoshop fotoritocco e restauro - 2ª ed.**
K. Eisman € 40,00
- Photoshop CS trattamento ed elaborazione delle immagini digitali.** S. Kelby € 12,90
- Progettare il Web del futuro** € 32,00

ANNUNCI

VENDO

ANGENIEUX raro set di 9 filtri con astuccio per Angenieux 8-64 montato sulle cineprese Beaulieu 4002 e 2008: UV-1A-ND4-ND2-80B-85-Giallo-Arancio-Verde. Condizioni come nuovi e posso inviare foto a dimostrazione via e-mail. Prezzo inclusa spedizione pacco celere: € 75. Gabrio. Tel.335/5856853. E-mail: gabrio2@tin.it.

BENCINI COMET II con borsa (A) € 20; Exakta VX 1000 (B) con Tessar 50mm f/2.8 (A) e Sonnar 135mm f/4 nero (B) con lente anteriore con segno ininfluente € 200; Coronet Twelve 20 nera (A) con borsa originale in tela € 50; Kodak Brownie Junior Six 20 Art Decò (A) con borsa originale € 50; Kodak 1A Pocket Kodak (Autographic) in condizioni strepitose (AA) fornita di stilo originale arabe-scato per autografare con borsa originale, perfetta € 200; Braun Staebble Kata 45mm f/2.8 (B/C) € 55. Alfonso. Tel.328/7532825. E-mail: alfonsojiacinto@virgilio.it.

BOLEX scatto flessibile originale interamente cromato € 25,00 + spese postali. Maurizio. Tel.091/6521866 ore 20 - fax 091/9713112699. E-mail: mavanic@tiscalinet.it.

CANON FD 24mm f/2 New (anello nero) in ottime condizioni € 350. Alberto. Tel.338/8330685. E-mail: albi65@tiscali.it.

CARL ZEISS JENA 25mm f/4 Flektogon 42x1 € 350; Meyer Primoplan 75mm f/1.9 42x1 € 350; Meyer Primotar 80mm f/3.5 Exakta € 350; Kilfitt 90mm f/2.8 Apo Zoomar Makro Kilar baionetta Icarex € 600; Meyer 100mm f/2.8 Orestor 42x1 € 100; Biotar 75mm f/3.5 Carl Zeiss Jena Exakta € 400. Roberto. Tel.347/8185954.

COLLEZIONE COMPLETA "Classic Camera" dal n° 1 al n° 50 in condizioni perfette. Tel.333/5884155.

COLLEZIONE ESPOSIMETRI anni 1930/40. Lios-scop ad estinzione, Lios-scop II°; Weston mod. 650 Art Deco al selenio; Gossen Sixtus Lei-

ca, Gossen Sixtus 2. Tutti ben conservati, con scatolina o astuccio, ancora miracolosamente sensibili alla luce. Franco. Tel.0438/62401. E-mail: francotonon@libero.it.

COLLEZIONISMO: Minolta 16, 16QT, 16 MG con cofanetto ed accessori € 200; Edixa TL con 35mm f/2.8, 50mm f/2.8 e 135mm f/2.8 made in Japan, istruzioni e borsa corredo originale € 100. Claudio. Tel.0141/823697. E-mail: ccecchini@inwind.it.

EXAKTA E PRAKTICA: vari corpi ed ottiche in ottime condizioni, spesso con ottiche il cui valore è molto superiore al valore delle fotocamere, prezzi molto interessanti, quasi tutte con custodia, sconti per acquisti multipli. Tutto visibile al sito <http://web.tiscali.it/kalosco>. Carlo. Tel.335/5735254 ore ufficio. E-mail: kalosco@tiscali.it.

EXAKTA VAREX IIA pentaprisma con 50mm f/2.8 (B+) € 160,00; Exakta Varex VX (B) pentaprisma con Xenon 50mm f/1.9, pozzetto (con astuccio) e borsa pronto € 180,00; Exakta Varex VX 1000 (B+) pentaprisma con Pancolar 50mm f/2, pozzetto (con astuccio) € 180,00; Carl Zeiss Flektogon 35mm f/2.8 (ultima versione) € 70,00; Carl Zeiss Triotar 135mm f/4 manuale (B) con astuccio € 55,00. Roberto. Tel.347/5865827. E-mail: tre@libero.it.

EXAKTA attacco per microscopio € 90; Exakta mirino Lupe completo (la Lupe ha lo stesso attacco del bocchettone portaottica così al posto della Lupe si possono usare anche le ottiche Exakta) € 90; pozzetto per Exakta 2 e 2A € 70; Exakta Varex corpo da riparare, molto bella € 50; Biotar 75mm f/1.5 Exakta € 400, altro Biotar 75mm f/1.5 42x1 come nuovo € 600; Leitz bellissimo Elmar 50mm f/3.5 azzurrato + tappo € 200; Carl Zeiss Jena Tessar 50mm f/2.8 Exakta cromato automatico a carica (il migliore per resa) € 75 o cambio con Biotar 58mm. Roberto. Tel.347/8185954.

FLASH MULTIBLITZ anni '60, non so se funzionante, modernariato o collezionismo, in buono stato € 50. Roberto. Tel.045/8302251. E-mail: robispa@aliceposta.it. **FUJI 645W** in condizioni perfette, ottima da uso e da collezione, imballi e tracolla originali € 600. Regalo tutti i rullini 120 in mio possesso. Andrea. Tel.338/6493408. E-mail: andrea.bargi@libero.it.

LEICA II nera n° 79787 + Elmar nichel n° 99924 (B+) € 600; Leica R6.2 + Macro Elmarit 60mm f/2.8 + Summilux 80mm f/1.4 € 2.800; Hasselblad 500 C (B+) € 400. Pietro. Tel.040/418928.

LEICA M3 due colpi € 800; Leica M3 un colpo € 780. Carlo. Tel.338/7497456. E-mail: severino2@libero.it.

LEICA M6 PARTNER AKTION imballata € 1.800. Tel.335/6854600. E-mail: dicktracy@iol.it.

LEICA M6 TTL modello LAST 999 da collezione. Nuova, imballata, mai scattata. Numerata e garanzia firmata a mano. Scatola in legno fatta a mano e foderata in seta nera. Ultimo modello della serie M6, ne hanno costruiti 999 per chiudere la produzione, prima del passaggio all'elettronica M7. Molto rara € 2.700. Giorgio. Tel.347/9260436. E-mail: giorgio@balocoloc.com.

LEICA M6 nera anno 1988 n° 1743327 con Summilux 35mm f/1.4 stesso anno n° 3519893 + paraluca, condizioni ottime € 2.000,00. Zona Roma. Guido. Tel.06/44700606 - 328/6842125. E-mail: guido.contini@tin.it.

LEICA R7 DEMO Polyphoto + Summicron 50mm f/2 Demo Polyphoto, imballi e garanzia italiana. Tutto come nuovo € 2.100. Valerio. Tel.348/2511834. E-mail: valerio.fabrizi@fastwebnet.it.

LEICAFLEX SL2 nera 50 Jahre € 900. Tel.335/6854600. E-mail: dicktracy@iol.it.

LEITZ calendario 1957 € 200,00 + spese postali. Maurizio. Tel.091/6521866 ore 20 - fax 091/9713112699. E-mail: mavanic@tiscalinet.it. **LEITZ** mirino multifocale: 35-

50-73-90-105-135mm con astuccio originale in pelle € 110; Konica Hexanon 50mm f/1.7 per Konica Autoreflex e varie + astuccio € 30; Vivitar per Minolta reflex 35-105mm f/3.5 (lieve segno ininfluente sulla lente frontale) € 40; Vivitar per Nikon AI reflex 28mm f/2.5, zoccolo fisso n° 14688 € 60; Jupiter-12 35mm f/2.8 baionetta Kiev/Contax (nero) matr. 770885 + astuccio € 60; Jupiter-12 35mm f/2.8 vite 39x1 copia Leica per Fed, Zorki, Leningrad, Canon € 70; Jupiter-11 135mm f/4 vite 39x1 copia Leica per Fed, Zorki, Leningrad, Canon € 80; Jupiter-8 55mm f/2 baionetta Kiev/Contax (bianco) € 50; Jupiter-9 85mm f/2 baionetta Kiev/Contax (bianco) € 100; Jupiter-11 135mm f/4 baionetta Kiev/Contax (bianco) € 80; Jupiter-11 135mm f/4 vite 39x1 matr. 6818471 per reflex Zenith 3-3M-3C € 60; Helios 44-3 MC 58mm f/2 vite 39x1 matr. 9326593 per Zenith, Asahi, Edixa, ecc. € 30; Topcon Topcor baionetta Unirex- Uni reflex 50mm f/2 + astuccio € 25; Steinheil Cassar 75mm f/3.5 vite 39x1 per ingranditore € 40. Umberto. Tel.045/526035.

MAMIYA M645 J, 80mm, tele Mamiya 210mm, portarulli 120, pozzetto, pentaprisma non esposimetrico, tracolla, libretto istruzioni in italiano della 645M. Tutto a soli € 500,00 trattabilissimi. Conseguo a mano a Napoli e provincia. Interessati della Campania contattarmi per concordare luogo di scambio. Giuseppe. Tel.333/5820274. E-mail: giuseppe.carnesechi@tin.it.

MARGINATORE DURST 18x24 vecchio ma bellissimo: pezzo da collezionismo. Paolo. Tel.0321/611633. E-mail: fratta@fauser.edu.it.

MATERIALE VARIO: dorso per Rolleiflex per lastrine 6x6cm con vetro smerigliato e chassis originale € 80; dorso portapellicola da 17mt formato 24x36 (fotogrammi 450 circa) per Pentacon Super (funzionamento a motore elettrico) € 100; mirino a prisma per Edixaflex Virgin matr. 558486, metallo e si-

ANNUNCI

milpelle € 35; mirino a prisma Carl Zeiss Jena cod. 14399 per reflex immagine formato 24x36 (raro) € 50; mirino a prisma per Start made in URSS € 30; mirino a prisma per Zenit 4 e Zenit 5 made in URSS € 40; monocolo ripiegabile Turmon 8x Carl Zeiss Jena € 95; esposimetro Asahi Pentax Meter II per fotocamere Asahi mod. S1A/SV nero € 70; flash elettronico Mecablitz 20 automatico e manuale (NG 20) € 40; flash elettronico National (NG 20) alimentazione 4 batterie 1.5V a stilo € 20. Umberto. Tel.045/526035.

MINOLTA CLE perfetta + 28mm, 40mm, 90mm originali Rokkor + Voigtlander 19mm nuovo + mirino, tutto € 2.000. Paolo. Tel.0383/892481 - 339/1444101. E-mail: pcamgnoni@libero.it.

MINOX B libretto istruzioni in italiano € 15 (spedizione inclusa). Franco. Tel.339/7432587. E-mail: francomar3@tin.it.

MINOX C libretto istruzioni in italiano € 13 (spedizione inclusa). Franco. Tel.339/7432587. E-mail: francomar3@tin.it.

NIKKOR ED 180-600mm f/8 in eccellenti condizioni, come nuovo € 4.200,00. Daniele. Tel.340/5555780 serali. E-mail: info@nipponcamera.it.

NIKKOR ED 800mm f/8 completo di valigia originale in alluminio, come nuovo € 4.000,00. Daniele. Tel.340/5555780 serali. E-mail: info@nipponcamera.it.

NIKON F matr. 7293xxx; Nikkor 35mm f/1.4 matr. 412xxx; Nikkor 55mm f/1.2 matr. 417xxx; condizioni ottime (A). In blocco € 1.700 trattabili. Posso inviare foto. Conseguo a mano zona: Sicilia, Roma, Verona, Padova e Venezia. Solo se veramente interessati. Tel.392/7739299. E-mail: caminiti7@virgilio.it.

NIKON F2 solo corpo professionale anni '70, perfetto, come nuovo, matr. F27643768 € 530 in omaggio tracolla Nikon. Leonardo. Tel.329/5978806. E-mail: lschiavone@virgilio.it.

NIKON F2S PHOTOMIC

DP2 (a led) con borsa originale in cuoio rigido, acquistata anni '70 ma usata pochissimo (potrei dire: nemmeno un centinaio di rullini) dotata di Nikkor 35mm f/2, Nikkor 85mm f/1.8, garanzia a vita Cofas per tutti e quattro gli elementi, stato di conservazione assolutamente perfetto, nel senso che potrebbe sembrare nuovo di fabbrica. Intendo vendere solo a persona in grado di comprendere veramente il valore di quanto indicato, disposta a prenderne visione (risiedo a Verona) per poi parlare di prezzo. Alberto. Tel.348/2666746. E-mail: alberto.ferrais@tin.it.

PER COLLEZIONISTI VOIGTLANDER: Telomar 100mm f/5.5 per Prominent come nuovo con bauletto in cuoio. Roberto. Tel.0863/415885 - 329/8569755. E-mail: cordischir@hotmail.com.

PER LEICA M: flash a torcia, staffa e parabola apribile a ventaglio in ottimo stato, anni '50 € 150. Roberto. Tel.045/8302251. E-mail: farmartini@libero.it.

PROIETTORE diapositive Leitz Pradovit RC con ottica Colorplan 90mm f/2.5 (vedi test su Nadir) in perfetto stato, con custodia rigida, tutto originale € 200 trattabili. Marco. Tel.329/15662174. E-mail: marco.doniselli@fastwebnet.it.

ROLLEIFLEX SL 350 nera; Rolleiflex SL 350 cromata; Rolleiflex SL 35 nera; Rolleiflex SL 66 SE; Rolleiflex 3.5 F + 2.8 F; Distagon 80mm f/4 per SL 66 SE nuovo; Tele Xenar 135mm f/4 per Retina Reflex; mirino russo multifocale per Contax + Kiev; Rolleimeter 3.5; soffierto originale Rollei per 35mm. Tutto revisionato con 12 mesi di garanzia scritta. Claudio. Svizzera. Tel.0041/17207391 - fax 0041/17201531 ore 21-22.30 (Zurigo). E-mail: fabio.claudio@bluewin.ch.

ROLLINAR gruppo I Rolleinar 1-2-3 con paraluce di metallo + 3 filtri con astuccio in pelle, da collezione € 150; Voigtlander Super B € 200; Voigtlander Brillant Skopar con borsa € 50; Voigtlander

Brillant con Anastigmat f/6.3 € 40. Sergio. Tel.010/211792 ore pasti.

SPECIALI ANELLI costruiti artigianalmente in Germania: ottiche Leica R su Canon EOS € 110, ottiche Nikon su Canon EOS € 110, ottiche Rollei su Canon EOS € 120, ottiche Contax/Yashica su Canon EOS € 110, ottiche Contax/Yashica su Canon EOS tipo speciale cromato blocco rapido € 140, ottiche 42x1 su Canon EOS tipo speciale € 50. Roberto. Tel.347/8185954.

TELAINI per diapositive varie dimensioni e formati con o senza vetrino: formato 8x11, 18x24, 22x22, 110, 24x36, 24x30, 40x40 Stereo Iso Duplex, Stereo 24x36, in scatole a prezzo da concordare; mirino a prisma per Edixaflex Virgi matr. 558486 € 35; mirino a prisma Carl Zeiss Jena cod. 14399 per reflex 24x36 (DDR) € 50; mirino a prisma per reflex Start (URSS) € 30; esposimetro Asahi Pentax Meter II per fotocamere Asahi S1A/SV € 70; esposimetro Lunasix 3 con custodia € 50; binocolo Crescent 7x50 n° 112591 Bright + custodia € 40. Umberto. Tel.045/526035.

TELE TAKUMAR 300mm f/6.3 a vite 42x1, per Pentax Spotmatic, prediaframma, revisionato (B) € 155 + spedizione. Giorgio. Tel.051/383064. E-mail: g.dalrio@libero.it.

TELEMETRO LEITZ Fokos cromato per Leica a vite (B) con scatola originale € 135 + spedizione. Giorgio. Tel.051/383064. E-mail: g.dalrio@libero.it.

VIVITAR Auto 200mm f/3.5 baionetta Minolta reflex MD € 50; Sankor Auto 35mm f/2.8 baionetta Minolta reflex MD € 30; Tamron CF Macro 200mm f/4 baionetta Minolta reflex MD € 50; tubi prolunga reflex vite 42x1 varie misure NN € 10 cad.; tubi prolunga per Exakta varie misure NN € 10 cad.; banco a cremagliera con soffierto e cursore doppio originale Jha-gee € 100. Umberto. Tel.045/526035.

VOIGTLANDER CLR in ottimo stato funzionante con

esposimetro perfettamente tarato € 150. Emanuele. Tel.347/3551455.

VOIGTLANDER VITO CLR con Color Skopar 50mm in ottime condizioni € 120. Emanuele. Tel.347/3551455. E-mail: manuricco@libero.it.

VOIGTLANDER Color Skopar in ottone senza diaframmi, diametro vite 30mm € 20; Laak Vergr. anastigmatico 105mm f/4.5, senza scala distanze, ottone matr. 252465 € 45; Enna Argus Sandmar 35mm f/4.5 Wide Angle, diametro vite 35.5mm poster. n° 1320 € 20; Schneider Xenar 50mm f/3.5 su Compur B1 fino 1/300 (matr. 17840039) € 40; Zeiss Jena Tessar 84mm f/6.3 su Compur B1 fino 1/200 (matr. 95411/084-ICA) € 60; Zeiss Ikon Nettar 75mm f/6.3 su Derval -T-B-100-50-25 NN € 30; Vidanar 75mm f/4.5 su Prontor T-B-100-50-25 NN € 30; Kodak Eastman 135mm f/6.3 in ottone, diametro posteriore vite 39x0.2 € 50; Som Berthiot 85mm f/2.8 senza diaframmi, per proiezione, bianco € 20; Steiheil Cassar 75mm f/2.9 su Compur T-B-1 fino 1/250 (matr. 327652) € 40; Vollensak 120mm f/7.5 made in USA anastigmatico (matr. 70761) € 30; Kodak Eastman 110mm f/7.5 made in USA anastigmatico NN € 30; Mamiya sekor aggiuntivi ottici tele e wide angle diametro 52-55mm (24x36) € 50; duplicatori di focale 2x varie marche diametro 42x1 e per Exakta € 30. Umberto. Tel.045/526035.

VOLUME FOTOGRAFICO "Photo-Publics" introvabile di Cheyco Leidmann, formato 20x27, rilegato e copertina plastificata, copia nuova € 29,00 (compresa spedizione j+3). Nicola. Tel.049/8601658 - 333/8085466. E-mail: ncalabr@tiscali.it.

YASHICA MG1 silver in condizioni perfette, già con modifica batterie € 100. Franco. Tel.349/2686239. E-mail: franco.gladio@libero.it.

ZENZA BRONICA ECTL con magazzino, Nikkor 75mm f/2.8 e Komura 50mm f/3.5, perfetta, in blocco € 500,00; Zenza Bronica S2A con Nikkor 40mm f/3.5, Nik-

ANNUNCI

kor 75mm f/2.8, Zenzanon 100mm f/2.8, Komura 200mm f/4 + impugnatura a pistola, 3 magazzini 120/220, dorso Polaroid russo adattato, filtri e lente macro, in blocco € 1.500,00. Piero. Tel.335/5394623. E-mail: piero.cortese@tiscalinet.it.

ZORKI 4 (cirillico impresso) matr. 71969843 con Jupiter 50mm f/2 + 35mm f/2.8 + 135mm f/4 € 290 (oppure ottiche singole: Jupiter 50mm € 50, 35mm € 70, 135mm € 80); Kiev 30 microcamera copia Minolta 12x17 con astuccio € 40; Fed 2 24x36 matr. 1199676 + N61 52mm f/2.8 matr. 1153099 vite 39x1 + borsa € 0; Zorki (cirillico inciso) matr. 57009 con Indostar-22 50mm f/3.5 rientrante matr. 5437697 + borsa € 80; Kodak Eastmann Brownie Flash made in France 126 + borsa (rara) € 40; Canon AL1 QF matr. 118653 con Canon FD 50mm f/1.8 matr. 645730 + bauletto + accessori € 140; Minox GL +

Minotar 35mm f/2.8 + borsa originale in pelle + cinghia + accessori € 80; Instacora F Dacora con obiettivo Color Subitar (usava pellicole 126) € 20; Kodak Retinette made in Germany + Reomar 45mm f/3.5 + 2 filtri colorati € 70; Power EL 204 24x36 pellicola 135 + Tougodo 50mm fisso € 20; Contarex Ciclope Zeiss solo corpo (da riparare trascinalimento) € 120; Beier Precisa 4x6-6x6 (matr. 1270705) + Meritar 75mm f/3.5 (matr. 1308407) € 70; Voigtlander VSL 1 (matr. 4811570) + Ultron 50mm f/1.8 (matr. 2342232) € 90; Fed 5 (matr. 052350) + Industar 50mm f/2.8 + esposimetro al selenio (matr. 9352735) + borsa € 60; Zaria Fed n° 0041403 (cirillico inciso) + Industar 26N 50mm f/2.8 matr. 820893 + borsa € 70; Fed 5B n° 335046 (CCCP impresso) + 53mm f/2.8 matr. 9384909 + borsa € 60; Rolleiflex 6x6 con Planar 75mm f/3.5 + borsa + cin-

ghia originale + paraluce + esposimetro € 450; Zeiss Ikon Contina+ Novar 45mm f/3.5 + borsa € 90; Canon VI 39x1 telemetro (trascinalimento leva nel fondello) + 50mm f/3.5 39x1 € 300; Mamiya M645 corpo matr. J77216 (priva di prisma e pozzetto) € 100. Umberto. Tel.045/526035.

COMPRO

MATERIALE ALPA; materiale Exakta; materiale 42x1; materiale Contarex; materiale Leica in particolare 35mm f/3.5 39x1 Leica; materiale Voigtlander in particolare Vito III; folding di tutte le marche solo con telemetro accoppiato e sincro X; Angenieux 180mm f/2.3 Apo per Contax/Yashica, solo se bello max € 400. Roberto. Tel.347/8185954.

VARIE

WUNDERSCHOEN bellissimo, materiale fotografico vario, Konica Autoreflex, diver-

si modelli, diversi obiettivi originali Hexanon, Kodak Retina Reflex, Voigtlander Besamatic, Ultramatic. Tutto revisionato dalle assistenze autorizzate con garanzia scritta. Spedizione in tutta Italia in contrassegno al mio recapito in Italia. A richiesta consegna personale nelle città di Milano, Verona, Bologna, Firenze e Rimini. Giuseppe. Svizzera. Tel.0041/13212326 fino alle ore 23 - cell. 0041/792865150 (Zurigo). **WWW.CAMERA-SERVICE.CH** vendita e riparazioni fotocamere classiche: Rollei, Zeiss, Nikon, ecc. Ricambi originali per Rolleiflex biottiche, Rollei 35, Rolleiflex SL 35/SL 350/SL 66; obiettivi ed accessori. 12 mesi di garanzia. Claudio. Svizzera. Tel.0041/17207391 - fax 0041/17201531 ore 21-22.30 (Zurigo). E-mail: fabio.claudio@bluewin.ch.



ANNUNCI ECONOMICI

Ritagliare e spedire a Classic Camera,
Viale Piceno 14, 20129 Milano - Fax 713030

RUBRICHE

- VENDO
 COMPRO

- CAMBIO
 ANTIQUARIATO
 VARIE

PER I PRIVATI

Pubblicazione gratuita.

PER ATTIVITÀ COMMERCIALI

Prezzo: 1.5 Euro a riga stampata.

In neretto 2.5 Euro.

Non saranno accettati annunci senza l'indicazione della ragione sociale e dell'indirizzo.

- Apparecchi Nuovi
 Apparecchi Usati

■ Gli annunci devono pervenire entro 30 giorni prima dell'uscita della rivista.

■ Si prega di scrivere il più chiaramente possibile, a macchina o in stampatello.

■ Servirsi esclusivamente del presente modulo.

■ Iniziare con la marca della fotocamera o dell'obiettivo.

■ Segnare con una crocetta la sezione scelta (compro, vendo, etc...).

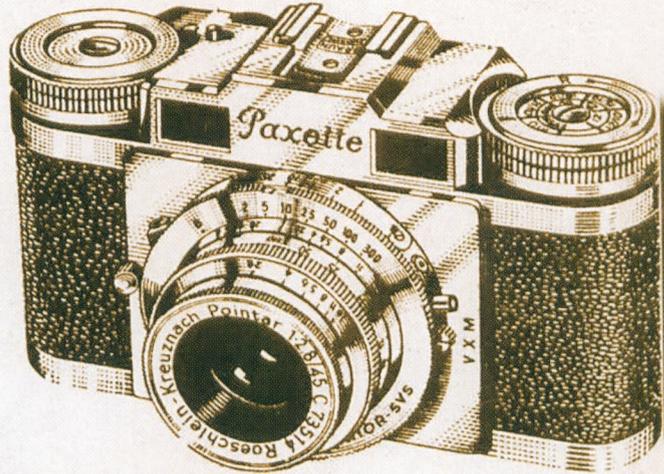
Servizio Annunci Economici

Offre esclusivamente un servizio, non riceve provvigioni sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza, veridicità delle inserzioni, né per le conseguenze dirette e indirette che possono derivare dalla non corrispondenza di tali dati alla realtà. La Direzione si riserva comunque il diritto di non pubblicare annunci, a suo insindacabile giudizio.



*the finest value
in 35mm. cameras*

Paxette



FOCUSING. From 3½ft to infinity. When the focus is set the depth of field may be read off the figures engraved in red on the lens mount.

FILM TRANSPORT. The shutter, winding mechanism, film transport and film counter are coupled together. One flick of the thumb advances the film and records the number of exposures remaining. A second flick cocks the shutter. This is a double safety device. The shutter cannot be cocked until the film has been wound on—the film cannot be wound on again until an exposure has been made.

LENS f 2.8 Pointar Anastigmat in helical focusing mount. Colour corrected. The lens aperture is set by means of the front ring; on the lens mount and is scaled 2.8, 4, 5.6, 8, 11, 16.

SHUTTER. Prontor SVS 8-speed shutter, fully synchronised for flash photography and graded: B, 1, ½, 1/5, 1/10, 1/25, 1/50, 1/100, 1/300. Delayed action release for self-portraiture.

OPTICAL EXPOSURE METER AND RANGEFINDER. Paxette I embodies an exposure meter in the right-hand eye-piece. In Paxette Im this is replaced by a split-image rangefinder reading from 3½ft to infinity.

OPTICAL VIEWFINDER. In Paxette I the left-hand eye-piece gives a bright clear picture of the field covered by the lens. In Paxette Im there is only one eye-piece in which the secondary image of the rangefinder appears in the centre of the field covered.

English hide Ever Ready case £2 9 0

De Luxe E.R. case with chrome trim £3 13 0

SPECIAL FEATURES

MODEL I

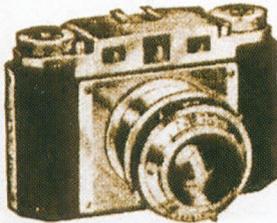
with built-in exposure meter

£21-17-6

MODEL Im

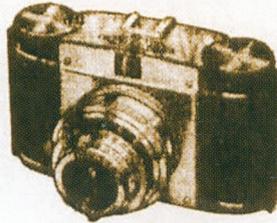
with built-in rangefinder

£24-15-0



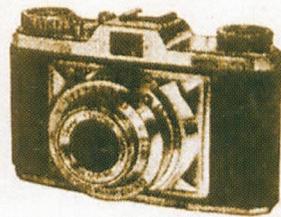
GLORIA 2¼" x 2¼"
Rangefinder Camera

Pronto 4-speed £18 18 0
Prontor SVS £21 17 6



PAXINA 29
2¼" x 2¼"

Pronto £14 14 0
Prontor SVS £17 17 0



GLORIETTE
35mm

Pronto £17 17 0
Prontor SVS £19 19 0

NEVILLE BROWN & COMPANY LTD
77 NEWMAN STREET LONDON W1 Telephone: LAngham 7161 (10 lines)

SUPER *Paxette II*

MIT GEKUPPELTEM MESS-SUCHER UND WECHSELOPTIK

Eine technisch vollendete Kleinbildcamera,
die durch das große Paxette-Zubehör
zum Paxette-System ausgebaut werden kann.

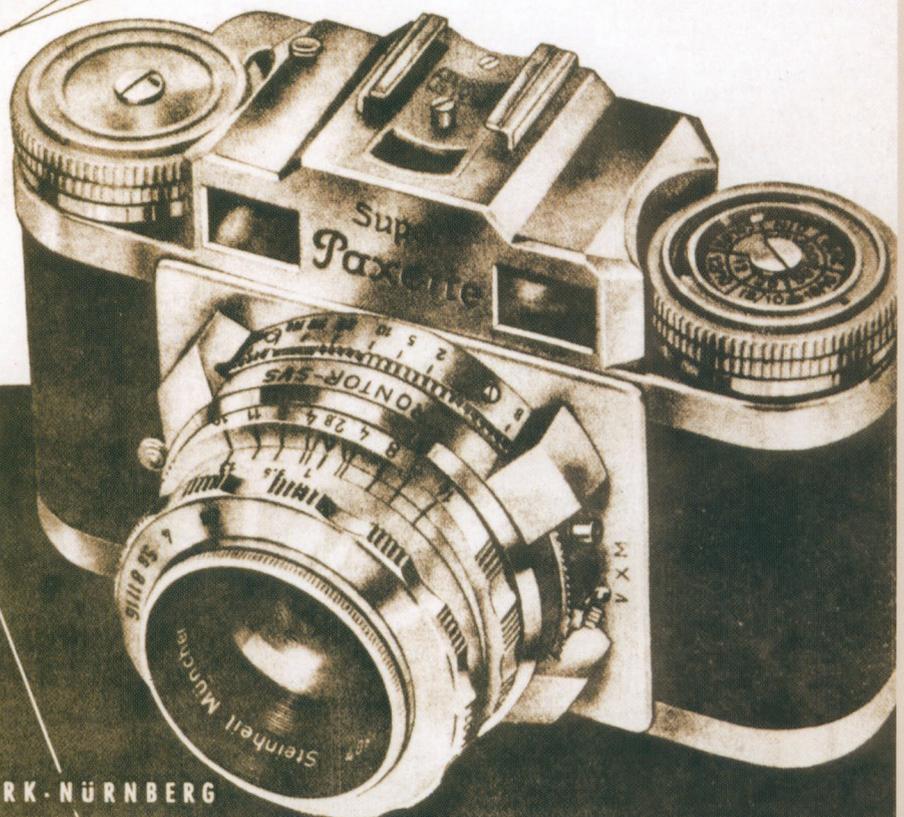
Mit Steinheil Cassarit

1:2,8/45

Prontor-SVS-Verschluß

DM 198.-

BRAUN
NÜRNBERG



ALBRAUN · CAMERAWERK · NÜRNBERG